QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-943

LA STAMPA

Franger, non flectar

SABATO 22 Gennaio 1955
Anno XI - Num. 19
L. 25 (sped. in abb. postale)

TOGLIATTI E SECCHIA

"Borghesi,, e intransigenti

Roma, 21 gennaio.

Secchia è ancora a Roma, in attesa di sapere a chi deve dare le consegne degli incarichi da cui è stato estromesso. Tra ieri ed oggi, invece, sono partiti i suoi presunti e più attivi seguaci: vale a dire i dirigenti del movimento «per l'azione comunista» che tanto fermento ha provocato nelle file del P.C.I.

Le direzioni verso le quali Seniga ed i suoi amici si sono diretti stanno tutte al nord: Milano, Torino, Genova, Bologna, dove esistono i nuclei più organizzati ed i sostenitori più combattivi della cosidetta «linea operaista», la grande sconfitta della recente «conferenza» comunista. Probabilmente essi si ritenevano più sicuri e non prevedevano che Togliatti potesse agire con tanta rapidità e spregiudicatezza contro il suo potentissimo «vice».

Ciò di cui in questo momento si preoccupano maggiormente, quindi, è di riallacciare i contatti, spiegare come sono andate le cose, riassicurare gli incerti che la battaglia è ancora tutt'altro che perduta. Tutto si è svolto e si sta svolgendo nel massimo riserbo, com'è naturale che avvenga quando si deve combattere «su due fronti». Senza presumere di saperne troppo, e dando per scontate le inevitabili inesattezze, riteniamo di poter additare almeno i punti fondamentali delle «spiegazioni» che verranno date ai nuclei degli oppositori.

Il primo obiettivo di questi «inviati speciali» della opposizione operaista è di riassicurare i seguaci sulla correttezza del loro comportamento non solo personale (accuse di malversazioni ed altre, assai più sanguinose), ma anche politico: nelle loro file sono partigiani, gappisti, attivisti che hanno dato innumerevoli prove di fedeltà al partito, e non è facile, quindi, confonderli nella generica accusa di opportunismo. Ma, conoscendo bene l'ambiente in cui hanno a che fare, provvederanno anche a ricordare che molti di loro hanno fatto la «esperienza di Mosca», partecipando a quelle famose scuole di partito: ed anche da questo punto di vista, quindi, possono agevolmente sostenere il confronto con gli avversari.

De Mosca, ed è un altro punto che sta molto a cuore ai deviazionisti, non sarebbe giunta nessuna disposizione favorevole al siluramento di Secchia, ma soltanto (ed anche questo non è provato) una autorizzazione a «rendere più omogenea» la segreteria. E' un punto che può chiarire molti aspetti oscuri di questa complessa vicenda. In altri termini: ammesso un contrasto tra Togliatti e Secchia, ed al punto in cui sono arrivate le cose solo la propaganda ufficiale del P.C.I. rifiuta una tale ammissione, esso non sarebbe stato risolto concedendo all'attuale segretario il monopolio dell'ortodossia, ma solo riconoscendo che l'attuale congiuntura consiglia di insistere sulla politica delle alleanze, lasciando ai margini quella dell'intransigenza rivoluzionaria. Ciò non implica affatto la distruzione politica e morale del *leader* momentaneamente sconfitto; mutando le circostanze potrebbe arrivare il suo momento.

«Oggi Togliatti a Roma e Secchia a Milano, domani Secchia a Roma e Togliatti a Milano». E' una battuta che circola tra gli amici di Secchia. Non si dimentichi, al proposito, il precedente di Terracini, smentito e punito nel 1947, per aver sostenuto la politica della «coesistenza» che sarebbe divenuta la politica ufficiale del comunismo internazionale qualche anno dopo (e puntualmente, difatti, Terracini è tornato in onore):

Tutto ciò, beninteso, è condizionato alla capacità che gli oppositori sapranno dimostrare di non scoprirsi tanto da offrire agli avversari interni il pretesto per una completa neutralizzazione. E' presumibile che l'attuale segreteria si adoprerà nei prossimi giorni per riuscire ad espellere i dirigenti minori (alcuni sono già stati eliminati) ed ottenere dichiarazioni di fedeltà dai maggiori. Un giorno o l'altro potremmo leggere un articolo di Secchia analogo a quello che scrisse nel novembre del '50, in un altro momento per lui assai critico: «...Nessuno ignora quanto sia salda l'unità e la compattezza del nostro partito e della sua direzione, quanto siano forti e profondi l'affetto e la devozione di tutti i comunisti e di tutti i dirigenti del partito per Togliatti. E' un legame che nessuna forza può spezzare...»; e così via. Gli esponenti che si potrebbero trovare nella necessità di pronunciare simili riconoscimenti sono molti e, naturalmente, se ne fanno anche i nomi: dalla Teresa Noce al Fortichiari, da Cicalini a Moscatelli, a Ghini, a Bardini e tanti altri.

Difficile dire quanto essi si siano trovati impegnati nella vicenda, quanto profondo sia il legame che li unisce al gruppo di coloro che hanno assunto la posizione di avanguardia. E se la situazione non evolverà sino a richiedere una aperta presa di posizione sarà, ovviamente, quasi impossibile precisarlo. Ma che ci si trovi di fronte ad un confronto tra due «linee» politiche ben distinte, e che la battaglia non sia ancora definitivamente decisa questo, per quanto molto generico, ci sembra un punto da considerare acquisito, al termine di una delle settimane più cruciali attraversate dal comunismo italiano nel dopoguerra. Sarebbe ingenuo ritenere, con questo, che il P.C.I. sia divenuto meno pericoloso, meno aggressivo, meno popolare tra le masse, ma sarebbe anche una imperdonabile distrazione fingere che non sia accaduto e non stia accadendo nulla.

Enzo Forcella

Dopo l'elezione dell'on. Moro a capo del gruppo parlamentare

Animata discussione nella d.c. tra i capi delle varie tendenze

Gronchi chiarisce la sua posizione politica ed attacca Togni - Andreotti accusa la maggioranza di esclusivismo - Risposta distensiva di Fanfani: "E' necessaria la collaborazione di tutti,, - Seduta movimentata della direzione liberale: si prospetta il ritorno all'intransigenza sui patti agrari

Roma, 21 gennaio.

La battaglia condotta ieri in seno al gruppo democristiano per l'elezione del nuovo presidente ha avuto un seguito quest'oggi, nella stessa sede, per decidere il sistema elettorale con cui dovranno essere eletti nei prossimi giorni i membri del nuovo «direttivo».

Ma, come se ci si fosse accorti che si era andati troppo oltre nelle polemiche delle due parti contrapposte, oggi l'atmosfera è stata caratterizzata da una specie di «volontà di pace». La minoranza non ha insistito nella richiesta del sistema proporzionale e la maggioranza ha fatto capire che è disposta a prendere in considerazione una lista concordata. Così si è deciso concordemente di conservare il vecchio sistema e di spostare il confronto sul piano, più discreto, delle «consultazioni» (la lista unica conterrà una trentina di candidati, tra cui se ne dovranno scegliere 18).

Ciò non toglie che la discussione sia stata vivace, con interventi dei maggiori esponenti e dichiarazioni che hanno permesso di cogliere interessanti indicazioni sulle loro rispettive posizioni politiche. Ricorderemo per primo quelle di Gronchi che ha voluto allontanare da sè l'accusa di non essersi dimostrato imparziale nei riguardi dell'attuale governo (e di aver mancato quindi ai suoi doveri di presidente dell'Assemblea) rivoltagli da qualche democristiano dopo la discussione parlamentare dell'altro ieri sulla fiducia.

Il presidente ha potuto dimostrare che il suo comportamento fu ineccepibile e, chiarito questo punto, ha proseguito facendo una succinta esposizione della sua posizione politica. In breve, egli ha confermato le critiche all'indirizzo della maggioranza, che tende ad eludere le scelte politiche e gli impegni programmatici (come è avvenuto con i patti agrari), ma non ha trascurato di far capire che la sua alleanza con la destra è stata di carattere meramente procedurale. A tale proposito ha rivolto un garbato attacco a Togni per il telegramma inviato al segretario del M.S.I. dopo la morte di Graziani e l'attaccato ha subito replicato con una giustificazione che ha suscitato molte divertite proteste: «Che male c'era — ha opposto l'esponente della destra. — Anche dei vescovi e dei prelati hanno inviato le condoglianze...».

Contro la destra, ad ogni modo, molto più notevole è stata la presa di posizione di Zoli, che, come presidente del Consiglio Nazionale, si può considerare la voce del partito, al di sopra della mischia. «Il Congresso ed il Consiglio Nazionale — ha detto in sostanza — hanno scelto la strada che si deve seguire. Ho l'obbligo di deplorare tutti quegli atteggiamenti che possono far credere che la Democrazia Cristiana prenda in considerazione l'apertura di strade proibite».

Gli oppositori sconfitti ieri hanno trovato il loro più vivace portavoce nel loro stesso candidato, Andreotti. Secondo l'ex-ministro, le correnti di minoranza non hanno preso l'iniziativa della battaglia, l'hanno semplicemente accettata. La maggioranza, anche se spesso a dispetto dei suoi dirigenti centrali, si è comportata in maniera esclusivistica, settaria. Si è fatta quasi monopolizzatrice dell'eredità degasperiana, mentre le correnti minoritarie sono state presentate come irriducibili avversarie del Governo. Un simile atteggiamento giova soltanto agli avversari dell'unità del partito e deve essere quindi respinto da tutti i buoni democristiani in piena concordia. Andreotti probabilmente ha avvertito il pericolo insito nel «fronte unico» contro «Iniziativa»: che è quello di spingere Fanfani a caratterizzarsi definitivamente come *leader* di una maggioranza di centro-sinistra, chiudendo così ogni speranza di «evoluzione» a destra. Perciò ora mira a ristabilire i contatti in nome dell'unità e della comune fedeltà a De Gasperi.

Fanfani, senza concedere molto, ha mostrato di gradire la maggiore moderazione dei suoi avversari. Ha ricordato che c'è bisogno della collaborazione di tutti, «nel duro, ma non infecondo lavoro di rafforzamento dell'organizzazione», ed ha infine proposto di eleggere il nuovo direttivo col vecchio sistema rimettendo ad un successivo più calmo studio le modifiche del sistema stesso. E così, si è detto, è rimasto deciso.

Gran movimento vi è stato anche in campo liberale. Ci si è trovati a dover decidere la linea di condotta che De Caro deve mantenere nel Comitato di ministri cui è stata affidata la ricerca del compromesso sui patti agrari. E l'occasione ha provocato inevitabilmente un esame approfondito della linea che il segretario ha dato al partito nel corso della vicenda. In poche parole gli è stato rimproverato di avere puntato troppo forte e di non essere stato in grado poi di sostenere la puntata. «Quando sono cominciate le trattative — si è lamentato qualcuno — eravamo più vicini all'accordo di ora». E qualche altro: «Stavamo ottenendo di più prima di cominciare a chiedere qualcosa che dopo».

Il segretario si sarebbe giustificato facendo capire che la responsabilità della scarsa intransigenza lamentata sarebbe da addebitare alle preoccupazioni per la stabilità governativa dimostrate da alcuni esponenti, ma che egli è tuttavia pronto a battersi a fondo, purchè il partito gliene dia mandato. L'ordine del giorno approvato all'unanimità pare, difatti, ispirato al desiderio di una ripresa d'intransigenza. De Caro si dovrà battere perchè vengano evitate quelle formule che «eliminino o eccessivamente limitino la libertà delle parti»: vale a dire contro la giusta causa perenne, l'equo indennizzo a lunghe scadenze, il rinvio degli sblocchi parziali. Ma si resta ancora ad ogni modo in fase di trattative.

Il comitato centrale del P.S.I. ha concluso i suoi lavori confermando la convocazione del prossimo congresso a Torino dal 31 marzo al 3 aprile. La discussione politica è stata brevissima e pare di scarso rilievo. Nenni, senza impegnarsi troppo, ha ammesso tuttavia che i fermenti notati nel P.C.I. «vanno considerati molto seriamente» ed ha esortato i compagni a dibattere a fondo nella prossima preparazione congressuale le varie posizioni politiche; come se fosse egli stesso preoccupato dell'eccessivo conformismo del suo partito.

e. f.

L'esame a Montecitorio della legge sulle locazioni

Roma, 21 gennaio.

La commissione speciale per le locazioni degli immobili urbani ha proseguito oggi i suoi lavori. L'on. Di Giacomo (PLI) si è dichiarato fiducioso che l'iniziativa privata renderà possibile giungere nel 1960 al ristabilimento del regime libero nel settore degli alloggi.

Ha preso poi la parola l'on. Caroleo (PNM), il quale ha proposto in analogia a quanto si intende fare per i patti agrari, che venga data al proprietario la possibilità di ottenere la disponibilità immediata dell'immobile indennizzando l'inquilino con una somma pari a tante annualità quanti saranno gli anni di regime vincolistico, cioè dall'entrata in vigore della legge al 1960.

L'assessore in carcere



L'assessore provinciale comunista Vasco Bicchi. (Tel.)

La Camera discute la legge sul Consiglio dell'economia

Concluso al Senato l'esame della riforma fiscale - Martedì parlerà il ministro delle Finanze

Roma, 21 gennaio.

E' stato ripreso oggi alla Camera il dibattito sulla legge istitutiva del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Dopo un intervento del monarchico on. *Del Fante*, il comunista on. *Di Vittorio* ha criticato il progetto sul Consiglio dell'Economia affermando che esso non concede alle forze del lavoro quella prevalenza che loro spetta. «La configurazione del nuovo organo così come appare in questo progetto di legge — egli ha detto — è ispirata dalla paura che anima attualmente le classi dirigenti nei confronti delle classi lavoratrici». Non è ammissibile, a dire dell'on. Di Vittorio, che nel costituendo Consiglio siedano un rappresentante dell'I.R.I. ed uno delle aziende municipalizzate, mentre i lavoratori di queste aziende non hanno rappresentanze. L'oratore ha poi criticato la norma secondo la quale gli otto membri di nomina del Presidente della Repubblica debbano essere proposti dal Presidente del Consiglio.

Il democristiano on. *Storchi* ha auspicato l'aumento della rappresentanza degli enti assistenziali e previdenziali e infine, pur favorevole all'ampiezza delle attribuzioni del Consiglio, ha manifestato la preoccupazione che esso assorba i compiti del Consiglio superiore dell'emigrazione. Circa le preoccupazioni esposte dall'on. Di Vittorio sulla rappresentanza delle categorie di lavoratori nel Consiglio, l'on. Storchi ha rilevato che, a suo parere, in sede di Commissione sia stata raggiunta, sul problema, una soluzione di sostanziale equilibrio.

Di questo parere non si è dimostrato il comunista on. *Maglietta*, il quale ha osservato che in una Repubblica, come la nostra, fondata sul lavoro, non si può fare un Consiglio fondato sul capitale. Secondo il deputato napoletano bisogna quindi aumentare in seno al Consiglio le rappresentanze dei lavoratori i quali, essendo ora in numero di 14 su 60 membri, non rappresentano neppure quel quarto che è necessario per chiedere la convocazione del Consiglio stesso.

Di notevole interesse l'intervento del democristiano on. *Dal Bo*. Egli ha affermato che il Consiglio deve essere uno strumento di solidarietà fra lo Stato e le forze sociali, fra gli imprenditori ed i lavoratori, fra lavoratori e lavoratori. Bisogna che l'organismo realizzi un'armonia di intenti ai fini del progresso e dell'elevazione sociale. L'oratore ha auspicato che i sindacati non si limitino a sole rivendicazioni salariali, ma siano in grado di affrontare la strada dei grandi problemi della produzione. Si tratta, insomma, di fare di questo nuovo istituto uno strumento attraverso il quale le categorie possano spontaneamente arrivare alla soluzione dei loro problemi.

Dopo che l'on. *Grimaldi* (p.m.p.) ha chiesto la pariteticità tra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori del lavoro nel costituendo Consiglio, ha concluso, per oggi, il dibattito l'on. *Colasanto* (d.c.) il quale ha mosso alcuni rilievi alla costituzione del nuovo organismo rilevando, tra l'altro, che non esistono rappresentanti dell'Aviazione civile e che tre soli sono i rappresentanti per l'Agricoltura, un'attività che interessa il 40 per cento dell'economia italiana. La seduta è stata quindi rinviata a domattina.

Il Senato ha concluso stamane, con la relazione del sen. Trabucchi, il dibattito sulla perequazione tributaria. Martedì, dopo il discorso del ministro delle Finanze on. Tremelloni, si passerà all'esame degli articoli, su ognuno dei quali si accenderà una piccola battaglia, dato il gran numero di emendamenti già presentati.

Il primo oratore della seduta odierna, il comunista *Minio*, ha negato che il suo gruppo sia ostile al progetto: solo, intende migliorarlo, perchè a parere della sinistra, così com'esso è, colpisce soprattutto i medi e piccoli contribuenti. I comunisti vogliono introdurre il principio del ricorso da parte dei terzi, contro gli accertamenti, in modo da stabilire in un certo senso un controllo collettivo sulle tassazioni dei singoli. D'accordo sul giuramento e sulle sanzioni a carico degli evasori, i comunisti chiedono però che queste misure siano inasprite nei riguardi dei grossi redditi; ed in questo senso presenteranno i loro emendamenti.

Il democristiano *Piola* ha difeso la legge e i suoi principi informatori: ma a sua volta si è detto convinto della necessità di taluni emendamenti, perchè si possa conseguire quella giustizia fiscale che è nei voti di tutti. Decisamente favorevole al giuramento che, secondo l'oratore «costituisce un nuovo mezzo per facilitare l'onestà del cittadino», egli ha concluso che la legge in esame integra la riforma Vanoni.

Il relatore *Trabucchi* ha infine risposto alle critiche ed ai consensi che si sono manifestati durante la discussione. Egli ha rilevato che non è mai stato stabilito che il Fisco debba fidarsi ciecamente della denuncia fatta dal contribuente: la denuncia rappresenta un elemento per la valutazione dell'imponibile, il cui accertamento definitivo va fatto con criteri di equità, ma anche di severità, in modo da giungere il più vicino possibile alla realtà. Occorre tuttavia ridurre le aliquote della Ricchezza Mobile, dell'Addizionale e della Complementare.

Il sindaco di Arezzo e dirigenti comunisti arrestati per lo scandalo dell'I.N.G.I.C

In prigione 9 persone, tra cui un membro del Comitato centrale del P.C.I. e un ex vice-prefetto - Imbarazzati commenti della estrema sinistra - Una lettera di La Pira alla moglie del federale comunista di Firenze - La curiosa personalità d'un denunciante

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 21 gennaio.

Fra le tre e le quattro e mezzo di stanotte, funzionari ed agenti della Questura di Firenze hanno arrestato Guido Mazzoni, segretario della Federazione comunista di Firenze e membro del Comitato centrale del P.C.I.; Vasco Bicchi, assessore provinciale comunista; Oreste D'Avanzo, vice prefetto a riposo; Carlo Benucci, segretario comunale di Certaldo; Samuele Sensi, già impiegato dell'I.N.G.I.C. a Tavernelle.

Contemporaneamente, ad Arezzo venivano tratti in arresto il sindaco socialista della città, Ivo Barbini, ed il consigliere provinciale Divo Parolai, già sindaco di Cavriglia. A Grosseto erano intanto arrestati due esponenti della Federazione comunista: Brunello Cipriani, assessore comunale, e Galileo Giacolini, ex assessore provinciale. Tutte e nove le persone arrestate stanotte sono state prima accompagnate alla Questura del posto e poi tradotte nel carcere di Arezzo, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di peculato, in relazione allo scandalo scoppiato in seno all'I. N. G. I. C. (Istituto nazionale gestione imposte di consumo). Il peculato è un reato molto grave, la cui pena va dai tre a dieci anni di carcere.



Guido Mazzoni, segretario della Federazione comunista di Firenze e membro del Comitato centrale del P.C.I. (Tel.)

L'arresto che più ha impressionato i fiorentini è naturalmente quello del federale comunista Guido Mazzoni. Questi ha dietro di sè un'eccellente carriera ed una esistenza dedicata tutta al Partito comunista. Aveva precisamente vent'anni, nel 1936, quando si iscrisse al P.C.I. Poichè era ricco di fede politica ed anche di intelligenza, fu presto nominato segretario di cellula e poi segretario di fabbrica. Era infaticabile nella sua azione di propaganda, astuto e deciso; ma anche per lui venne un momento molto triste. Un delatore lo consegnò nelle mani della polizia fascista, e Guido Mazzoni fu condannato dal Tribunale speciale a sette anni di carcere. Quando cadde il fascismo egli riprese la sua instancabile attività: al tempo dell'occupazione tedesca divenne membro del Comitato della Federazione comunista di Firenze, ed in seguito si distinse talmente nella lotta partigiana da essere nominato membro del «triumvirato insurrezionale» di Firenze. Nel '45 divenne il responsabile dell'organizzazione comunista nella provincia di Firenze; due anni dopo è nominato federale, ed infine nel 1951 entrò a far parte del Comitato centrale del P.C.I., ossia diventa uno dei dirigenti nazionali del Partito comunista. Nelle ultime elezioni amministrative fu eletto consigliere comunale.

Stanotte — per l'appunto — era rincasato tardi, dopo la riunione notturna del Consiglio comunale. Dopo la riunione si era fermato a conversare col vice-sindaco Nocentini e poi con consiglieri della sua parte. Era tornato a casa verso l'una e mezzo. Alle tre in punto, vestito sommariamente, si congedava dalla moglie Ada per recarsi in Questura, scortato da tre commissari e da alcuni agenti; lì gli era notificato il mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria di Arezzo sotto la accusa di peculato; per l'esattezza, di essersi fatto dare indebitamente mezzo milione di lire da Vito Maria Pedone, ispettore regionale dell'I.N.G.I.C.

Un grande corruttore

E' questo Pedone uno dei tipi più singolari tra quanti siano emersi dal sottobosco della corruzione locale negli anni del dopoguerra. Pedone è un pugliese della provincia di Bari, ed ha poco meno di sessant'anni. Ha speso tutta la sua vita negli uffici del dazio, sempre distinguendosi non per le doti di studio e di intelligenza, ma piuttosto per la furberia sorniona, per l'atteggiamento dimesso e per la straordinaria tenacia. Nel tempo della prima guerra mondiale cadde prigioniero. Una volta liberato dal campo austriaco, tornò in Italia vincolato da uno strano giuramento scritto e firmato in prigionia: quello di odiare e di far odiare fino alla settima generazione il sangue tedesco. Era un giuramento che di continuo Pedone rinfrescava leggendo il gualcito foglio vergato diversi decenni innanzi. Questo odio non gli impedì tuttavia, al tempo dell'alleanza con la Germania, di dimostrarsi tra i più entusiasti ammiratori di Hitler.

La parte più spettacolare della sua carriera era incominciata negli ultimi anni; prima in Toscana e poi in altre regioni, spesso ricorrendo alla corruzione tra gli esponenti politici locali, aveva contribuito a far assegnare l'appalto del dazio all'I.N.G.I.C. in quasi duemila comuni. Quando l'estate scorsa cominciò a sentir odore di bruciato, preparò la documentazione del denaro da lui versato a titolo di corruzione fra funzionari di Prefettura, dirigenti politici locali, sindaci ed assessori, impiegati dell'I.N.G.I.C. Poi disse ai famigliari: «Nel caso che mi succeda qualcosa di brutto, portate tutte queste carte a frate Vigilio perchè le tenga a mia disposizione». Pochi mesi dopo lo arrestarono, ed i parenti portarono due valige di carte alla Verna, la montagna di San Francesco, e le affidarono in custodia al frate, che è organista della chiesa di quel monte e parente della moglie del Pedone. Non vi restarono tuttavia a lungo. Quando le Autorità giudiziarie cominciarono a leggere le carte, ebbe inizio la lunga catena di arresti.

C'è però un enigma tuttora insoluto: bisogna prendere per oro colato tutte le cifre esposte dal Pedone accanto a ciascun nominativo? O meglio, è del tutto ingiustificato il sospetto che egli abbia intascato una parte più o meno notevole delle somme che ha scritto di aver consegnato a questo o quel corrotto?

Più di cinquanta persone sono state finora arrestate per ordine della Procura di Arezzo e molte si trovano nel carcere mandamentale di Arezzo. Altri sono latitanti; altri, perchè colpevoli di reati minori, hanno ricevuto mandato di comparizione; questi ultimi erano fino a stasera in numero di quattordici. Sono diventati ora diciassette in seguito al mandato di comparizione spiccato per il sindaco, l'ex-vice segretario e la ragioniera comunale di Montevarchi. E' opinione molto diffusa che l'ondata di mandati di arresto e di comparizione sia destinata a continuare nei prossimi giorni, forse ancora per diverse settimane.

In tutta la Toscana enorme è l'impressione per questi nuovi e clamorosi sviluppi dello scandalo che fa capo all'Istituto Nazionale Gestione Imposte di Consumo. La locale federazione comunista ha tentato di reagire stasera pubblicando un comunicato, ma è evidente l'imbarazzo di coloro che lo hanno redatto; infatti la difesa degli arrestati è molto vaga, mentre si chiamano in ballo i problemi più angosciosi del nostro tempo, dalla guerra atomica alla disoccupazione.

La verità è che Guido Mazzoni e Vasco Bicchi erano dirigenti molto noti fra i centomila militanti comunisti di Firenze e tutti sono convinti, forse a cominciare dagli stessi dirigenti comunisti, che se l'Autorità giudiziaria li ha fatti arrestare segno è che possiede le prove certe, sicure, inconfutabili dei loro reati.

Da Firenze, fra i moltissimi commenti che si fanno dovunque si rinviene sempre una punta quasi di pietà per il settantaduenne ex-vice prefetto Oreste D'Avanzo, che era in questa città da venticinque anni. Più che altro, è considerato un debole. Aveva fatto una modesta carriera raggiungendo il grado di vice-prefetto ispettore solo al momento di essere collocato a riposo. Aveva collaborato con i fascisti di Salò e con i tedeschi, poi con i partigiani e con gli esponenti dei Comitati di Liberazione; questo timido funzionario di prefettura dai capelli bianchi decisamente non era capace di dire di no a nessuno, nemmeno ai corruttori.

«Sono a sua disposizione»

Nelle altre città della Toscana l'arresto forse più sensazionale è quello del sindaco di Arezzo, un giovane di trentadue anni, Ivo Barbini, accusato di corruzione e peculato per una cifra che supera il milione. E' — a quanto sembra — l'esponente più in vista del partito di Nenni nella provincia di Arezzo.

Il Barbini è sposato con la figlia dell'on. Priamo Bigiandi, del partito comunista; ha un avviato studio di commercialista, insieme con l'on. Mauro Ferri, del partito socialista. Anche i due arresti di Grosseto hanno sollevato scalpore; specialmente quello di Bruno Cipriani, assessore comunista al comune e segretario della Camera Confederale del Lavoro.

Ed ecco il testo della lettera inviata dal sindaco di Firenze Giorgio La Pira alla moglie del federale comunista arrestato, signora Ada Mazzoni. «La notizia di oggi mi addolora; auguro a suo marito, con cuore fraterno, una pronta e felice soluzione della cosa. A lei ho il dovere di dire: sono a sua completa disposizione per qualunque cosa che possa occorrere a lei e alla sua bambina. Il dolore è sempre un gran mistero: Gesù Crocifisso e la Madonna Addolorata sono, in tale situazione, fonte di speranza e non ingannano mai».

Nicola Adelfi

«Urgenti consultazioni» a Washington per raggiungere una tregua fra le due Cine

Imminente un passo al Consiglio di Sicurezza - Il governo di Pechino offre ai famiIiari la possibilità di visitare gli undici aviatori trattenuti in carcere come spie

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 gennaio.

La Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato sembrano orientarsi verso una abile, sebbene parziale e temporanea, soluzione del problema di Formosa e isole adiacenti. A quanto si dice negli ambienti parlamentari, Dulles avrebbe annunciato ad un gruppo di eminenti senatori e deputati di ambedue i partiti da lui convocati, che il Presidente avrebbe l'intenzione, lunedì o martedì prossimo, di chiedere al Congresso l'autorizzazione di difendere con la flotta e l'aviazione Formosa e le isole dei Pescatori, ed anche la facoltà di servirsi delle navi americane per effettuare l'evacuazione delle truppe nazionaliste cinesi dalle isole avanzate.

Non si dice, a quest'ultimo riguardo, se si tratti di tutte le isole o soltanto di quelle minacciate in questo momento ed appartenenti cioè al gruppo delle Tachen. Comunque, a prescindere da questi particolari, la mossa sembra essere concepita con particolare abilità e saggezza.

Dal punto di vista interno, il passo nelle sue linee generali dovrebbe far piacere al gruppo dei senatori e deputati repubblicani di estrema destra ed al cosiddetto «lobby» cinese, ai quali sta tanto a cuore la sorte di Ciang Kai-scek, e che sono stati sempre partigiani della maniera forte con Pechino. Il senatore Knowland stesso nella giornata di ieri aveva chiesto che il governo fissasse una linea di demarcazione nello stretto di Formosa, al di là della quale ogni avanzata comunista sarebbe rintuzzata con le armi.

Non tanto contenti sarebbero questi bellicisti per la seconda parte dell'autorizzazione del Congresso che, sempre a quanto si dice, il Presidente si disporrebbe a chiedere: e cioè quella relativa alla evacuazione delle isole minori. Tracciata così una linea di demarcazione molto netta fra Cina comunista e Cina nazionalista, e tolta alla Cina di Mao la spina degli isolotti nazionalisti troppo vicini al continente, potrebbe essere utilmente realizzata quella «tregua d'armi», alla quale stanno lavorando intensamente la Segreteria delle Nazioni Unite ed i governi americano, inglese e neo-zelandese.

Il Primo ministro neozelandese Sidney Holland ha discusso oggi con Eisenhower e con Dulles la possibilità di giungere ad una cessazione del fuoco. Dopo i colloqui alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato, Holland ha dichiarato ai giornalisti: «Fra le numerose questioni discusse, vi è stata quella concernente la situazione nell'area di Formosa e le misure che potrebbero essere prese dall'O.N.U. per ridurre la tensione». E' la prima conferma ufficiale che l'azione diplomatica in vista della tregua può essere portata al più presto davanti al Consiglio di Sicurezza. La Nuova Zelanda, infatti, ne occupa attualmente la presidenza.

Un'altra conferma è venuta da Londra: un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che sono in corso su questo problema «urgenti consultazioni» tra Gran Bretagna e Stati Uniti, ed ha precisato che tali consultazioni si svolgono tanto a Washington, tra il segretario di Stato Dulles e l'ambasciatore britannico sir Roger Makins, ed a New York tra i capi delle delegazioni inglese e americana presso le Nazioni Unite.

Parallelamente all'azione per raggiungere una tregua d'armi a Formosa, l'ONU sta occupandosi attivamente di un altro problema, anch'esso essenziale per la normalizzazione dei rapporti internazionali nel Pacifico: la liberazione degli undici aviatori americani condannati a Pechino.

Oggi Radio Pechino ha rivelato una delle proposte, che il Primo ministro Ciu En-lai aveva fatto a «Mister H»: il governo cinese non ha alcuna difficoltà a consentire che i famigliari degli aviatori visitino i loro congiunti in Cina; esso è disposto a concedere, tramite la Croce Rossa internazionale, tutte le facilitazioni possibili per rendere agevole il viaggio; vengono offerte ai famigliari le più ampie garanzie di immunità durante il viaggio nella Repubblica popolare.

La segreteria delle Nazioni Unite ha confermato la notizia di Radio Pechino; il Dipartimento di Stato non ha fatto commenti ufficiali; ma ha fatto dichiarare dal suo portavoce Hary Suydam: «Il segretariato generale delle Nazioni Unite fu informato durante i colloqui di Pechino che le autorità cino-comuniste avrebbero permesso ai parenti di visitare i militari americani che sono stati imprigionati, e quelli il cui caso era ancora sotto inchiesta e che avrebbero fornito i necessari visti d'ingresso nel paese.

«Stamane i cino-comunisti ne hanno dato l'annuncio ufficiale. Il governo degli Stati Uniti non può naturalmente in piena coscienza incoraggiare coloro che potrebbero desiderare di recarsi in una zona dove non è possibile offrire loro le normali protezioni concesse da un passaporto americano».

g. t.

CRONACA CITTADINA

La città cambia volto

Progetto rivoluzionario per la zona di Valdocco

Si vuol trasferire fuori Torino l'attrezzatura ospedaliera del manicomio femminile e concedere l'area all'edilizia privata

S'è detto e ripetuto che Torino, non essendo città monumentale al modo di Roma o Firenze o Venezia, fida la magnificenza architettonica e afferma col numero e la qualità degli edifici, il carattere della sua riconosciuta bellezza è fatto di sottili accordi, di armonie autentiche ma sommamente discrete, di tenui patetiche «atmosfere» create dal sentimento e dalla storia, che costituiscono altrettanti «paesaggi» morali.

Maestro nell'intendere ed evocare tali atmosfere fu Filippo Burzio: e tutti ricordano certi suoi tocchi finissimi che collocavano figure del passato in ambienti vagamente superstiti, certe sue acqueforti un po' consunte, un po' sfocate dal tempo, dove l'anima cittadina, in comunione fantastica con le cose visibili, magicamente riviveva «dentro dalla cerchia antica». E proprio Burzio, meglio di ogni altro, avvertirebbe ora la minaccia che più si profila su tutto un quartiere torinese ch'egli amava, un quartiere che fra case assorte in una lieve malinconia ancor lascia suonare sul selciato il passo del viandante non aggredito dal rapinoso traffico: quello limitrofo alla Consolata, il più familiare da lui visto come uno dei due nuclei storici intorno ai quali, nei secoli, «lentissimamente la città cresce e si articola, si differenzia e si snoda»; ed affacciato alla valle santa di Torino.

Perchè esiste la valle — Valdocco («Vallis occisorum»?) — dei santi torinesi, in cui per una specie di fatalità, o quasi per un'arcana predestinazione, si rinnovò il teatro delle loro grandi gesta, in un certo senso paragonabili a quelle di eroici guerrieri, da Giuseppe Cottolengo, il padre degli infermi, a Giovanni Bosco, l'educatore dei giovani, a Giuseppe Cafasso, il confortatore, sul prossimo «Rondò 'd la fôrca», dei condannati a morte.

Al margine del declivio, donde innegabilmente sale alla città un'aura mistica, e comunque, per il non credente, di altissima carità, si stende il quartiere che ha per centro il vasto rettangolo fra le vie Giulio e della Consolata, e i corsi Valdocco e Regina Margherita, occupato dal Manicomio — oggi Ospedale psichiatrico femminile — che al fondo di via Piave mostra i due alberi incorniciati la ben composta facciata del Talucchi, dai quali deriva il popolare nome di «Albergo dei due Pini». Si sa che la Provincia, riscattata l'area dall'ente Ospedali psichiatrici di Torino, intende trasferire questa sezione a Grugliasco, destinando il terreno dell'attuale Manicomio — fabbricato e circostante giardino — al rinnovamento edilizio. Perciò ci si domanda: che avverrà di un così tipico quartiere?

Il piano regolatore non contempla il prolungamento di via Piave per immetterla in corso Regina Margherita, con relativo taglio della parte centrale della pregevole opera dell'architetto Giuseppe Talucchi (1782-1863), studiata nel 1828 — dopo l'esemplare costruzione dell'Ospedale San Luigi — come uno dei più perfetti manicomi d'Europa, a sostituire il vicino ed antico «Spedale de' Pazzarelli» della Confraternita del S. Sudario, creato da Vittorio Amedeo II nel 1728. Ma è evidente che se si vuol rinnovare il quartiere elevandovi delle moderne case per abitazioni, uffici e botteghe, l'edificio del Manicomio che, fra l'altro, ha un bellissimo cortiletto «d'onore», dovrà sparire, e l'intero rettangolo che s'è detto essere concesso all'edilizia privata.

Chiaro, allora, che tutta la zona muterà volto e carattere, perdendo quel raccoglimento, quell'austerità, quel «colore» spirituale che ne fanno il propizio vestibolo della «valle santa». Non tocca a noi, ma agli esperti in materia sanitaria, discutere l'opportunità di trasferire fuori della città, in località lontana, un'attrezzatura ospedaliera cui si presentano spesso casi urgentissimi. Il prof. Goria, ad esempio, direttore del Manicomio femminile, è di parere contrario. Qui si vuole semplicemente accennare a un problema urbanistico dei più delicati, da risolvere, se mai, con somma cautela, con mano leggera, con assoluto rispetto della tipicità ambientale, perchè, fra banalissime nuove case e vie così dette «moderne», non abbia a sparire un'altra «atmosfera» torinese.

mar. ber.

Spaventosa tragedia in corso Francia lungo la ferrovia di Rivoli

Una ragazza di 15 anni rimproverata dal padre indossa l'abito più bello e si getta sotto il treno

Il padre l'aveva trovata in innocente colloquio con un compagno - L'allucinante determinazione della giovane dopo la scenata - La sorella la vede dirigersi verso i binari della tranvia, l'insegue e la chiama - "Se non mi vedi più scrivi a Giorgio" e corre a farsi travolgere dal locomotore

Un atroce — quasi incredibile — dramma è avvenuto ieri pomeriggio in corso Francia all'altezza della frazione Paradiso di Collegno; una ragazza di quindici anni, rimproverata dal padre che l'aveva sorpresa a colloquio con un giovane, s'è vestita col suo abito più bello ed è andata a gettarsi sotto il tram di Rivoli, restandone orrendamente stritolata.

Protagonista del fatto è Eleonora Lanzoni di Romolo, appunto di quindici anni, domiciliata nella frazione Paradiso, in via Birago 6. Eleonora era una bella ragazza, sveglia e intelligente, ben sviluppata per la sua età: viveva con il padre, Romolo, di 50 anni, che esercita il mestiere di arrotino, con la madre, Maria Barattella, dipendente del Mattatoio civico, e con quattro fratelli: Loredano, di 22 anni, panettiere, Luigina di 13 anni, Ermelucci di 10 e Imperia di 5. La famiglia, che è veneta d'origine (il padre e la madre sono nati a Badia Polesine e si sono trasferiti a Torino sin dal 1939), abita in un modesto alloggio al primo piano di una casa nuova in via Birago quasi angolo corso Francia.

La Eleonora Lanzoni, sino ad un paio di settimane fa, era operaia presso uno stabilimento di apparecchiature elettriche di corso Bolzano: ma poi, per rinnovamento degli impianti tecnici, l'attività della ditta era temporaneamente cessata e la ragazza se ne stava a casa, in riposo, percependo solo una parte del salario. Contava di riprendere il lavoro alla fine del mese. «Forse il giorno del mio compleanno» diceva. Infatti il 31 gennaio essa avrebbe compiuto i quindici anni.

Non avendo nulla da fare, se ne restava in casa tutto il giorno, sbrigando le faccende domestiche, non poche e non lievi. Era alacre e diligente, come si era sempre dimostrata, del resto: nei ritagli di tempo leggeva riviste e romanzi. Le piacevano soprattutto i romanzi e si appassionava alle vicende avventurose e sentimentali dei protagonisti. Tuttavia non era il tipo della ragazza dalla fantasia perennemente eccitata e dalla morbosa sensibilità: o, per lo meno, non appariva tale agli occhi dei parenti e degli amici, che la ritenevano — tutti indistintamente — una buona figliola, senza troppe qualità e senza troppi difetti; una ragazza normalissima, insomma, come ce ne sono mille altre, incapace di follie e di colpi di testa.



Il padre e la sorella Luisa subito dopo la sciagura



La vittima Eleonora Lanzoni

A Eleonora, abbiamo detto, piacevano molto i romanzi. E anche nella sua vita di quindicenne c'era un romanzo: un piccolo piccolo, di poche pagine, lieve e tenue, senza punte drammatiche. Essa aveva conosciuto da pochi mesi un giovane abitante in frazione Regina Margherita, un giovane che, per un certo tempo, aveva lavorato da panettiere nello stesso forno dove prestava servizio suo fratello Loredano: il diciassettenne Armando Drago. Fra i due ragazzi era sorta una reciproca simpatia, che però non aveva mai sorpassato i limiti di qualche passeggiata e di qualche conversazione sulla porta di casa di Eleonora. Tuttavia il padre di lei (la madre è assente dalla mattina alla sera e quindi può occuparsi dei casi di famiglia sino ad un certo punto) vedeva di malocchio quest'inizio di relazione: e per un solo e semplice motivo, che Eleonora era considerata promessa sposa ad un giovanotto, tal Giorgio, residente a Badia Polesine. Comunque, ripetiamo, la cosa non era tale da destare preoccupazioni: e probabilmente, entro breve tempo, questa simpatia fra Eleonora ed Armando sarebbe svanita nel nulla.

Ieri pomeriggio, verso le ore 16,50, il Drago compariva nell'alloggio dei Lanzoni: aveva da salutare l'amico Loredano, ma questi stava profondamente dormendo, in vista del consueto lavoro notturno. Allora il Drago si tratteneva con Eleonora e i due si mettevano a ridere e a discorrere seduti sullo stesso divano in cucina. Di quando in quando andava e veniva la sorella Luigina di tredici anni.

Ad un tratto rincasava il padre. Va detto subito, per chiarire il fatto e non dar luogo a possibili equivoci, che il signor Lanzoni trovava i due giovani in atteggiamento correttissimo. Però s'arrabbiava egualmente e intimava al Drago di lasciare in pace sua figlia e di andarsene al più presto: al che il giovane, affermando di non aver fatto nulla di men che lecito ed onesto, salutava e si ritirava.



Il compagno, Armando Drago

Dopo di che il Lanzoni rampognava energicamente — ma senza eccessive asprezze — la figlia, ricordandole che, per un elementare principio di serietà, non avrebbe mai dovuto rimanere in una stanza da sola con un giovanotto; e ricordandole inoltre che mal faceva a dar confidenza al Drago, dal momento che era già fidanzata quasi ufficialmente. La ragazza replicava e asseriva che fra lei e il panettiere non v'era nulla all'infuori di una cordiale simpatia fra coetanei. Poi scoppiava a piangere e non andava avanti a parlare. Il padre mormorava: «Beh, non è il caso di farne una tragedia, mi sembra» e tornava al lavoro, uscendo di casa.

Cosa sia avvenuto nell'animo di Eleonora fra le 16,50 e le 17,10, nessuno lo saprà mai: mai si conoscerà la follia che le ha sconvolto il cervello, in quei venti minuti. Resterà sempre il mistero di un atto spaventoso — il suicidio: e quale atroce suicidio — sproporzionato in modo inconcepibile con la causa che l'ha determinato. Per quanto ci si sforzi, non si riesce a stabilire un nesso fra la sgridata del padre e la determinazione di morte della figlia. E' un dramma insensato, assurdo, uno di quei drammi che oggigiorno, purtroppo, la cronaca nera rileva con una certa frequenza e che hanno come protagonisti giovani e giovanissimi.

Eleonora Lanzoni, dopo che il padre era uscito, si recava nella sua stanza e si spogliava dell'abito di casa: e indossava invece il suo vestito più bello, il vestito della festa, quello comperato con molti sacrifici e custodito gelosamente in un cassetto dell'armadio. Si metteva calze e scarpe e si ravviava i capelli, lentamente, quasi con civetteria. La sorella Luigina le chiedeva:

— Esci?

— Sì, esco — rispondeva con assoluta tranquillità Eleonora.

— Dove vai?

La ragazza non rispondeva e guardava l'orologio. Fra pochi minuti sarebbe passato il solito convoglio della tranvia di Rivoli, diretto a Torino. Si alzava dalla sedia e d'improvviso abbracciava la sorella, con le lacrime agli occhi.

— Senti — le sussurrava — adesso me ne vado e non tornerò mai più. Capito? Mai più. Fammi un piacere... scrivi tu a Giorgio.

— Ma che hai detto? — balbettava la sorella — Aspetta, spiegati...

Eleonora non l'ascoltava già più. In un lampo aveva raggiunto la porta dell'alloggio, era uscita e, scese precipitosamente le scale, era sbucata in istrada. Luigina le si lanciava dietro, correndo all'impazzata, convulsamente.

— Eleonora! Aspettami! Fermati! Fermati un momento!

Ma l'altra non si fermava. In un attimo era in corso Francia e lo attraversava: saliva sul piccolo terrapieno che divide la sede stradale dalla sede della ferrovia Torino-Rivoli. Il fischio del convoglio in arrivo era vicinissimo. Eleonora, ritta in piedi sul terrapieno, si volgeva e salutava la sorella con un ampio gesto del braccio, sorridendo. Luigina, impietrita dall'orrore, la vedeva scendere verso le rotaie e piantarvisi in mezzo, proprio mentre stava sopraggiungendo il convoglio: il manovratore Mario Piovano se la vedeva dinanzi quand'era a quattro o cinque metri di distanza. Frenava, ma la disperata manovra era inutile. Eleonora che nell'attimo dell'urto s'era voltata di schiena, coprendosi il volto con le mani, veniva travolta in pieno, sbattuta al suolo, schiacciata, ferita, martoriata. La sorella lanciava un grido lungo e lacerante e s'accasciava a terra: poi si rialzava e fuggiva come una pazza.

La tragedia era compiuta. Il convoglio s'arrestava con acuti stridori, scendevano passeggeri e fattorini. Eleonora respirava ancora. Braccia sollecite e pietose la raccoglievano e la trasportavano sino ad una macchina: e la macchina partiva subito velocissima per l'ospedale Maria Vittoria, seguita dagli sguardi di una folla attonita e sconvolta. Al Maria Vittoria la fanciulla arrivava cadavere.

La notizia veniva portata al padre che, rientrato nell'alloggio, s'apprestava a preparar la cena. Lo sventurato, che da tempo vive sotto l'assillo di gravi preoccupazioni finanziarie e lavora duramente per allontanare più che può l'incubo di una triste miseria, si accasciava su di una sedia, inebetito, balbettando con voce incolore: «Che sciagura... che sciagura... perchè?... perchè s'è uccisa?». Alle domande del maresciallo Bindi e del brigadiere Concas della stazione dei carabinieri di Collegno rispondeva a monosillabi, affranto, schiacciato dall'enormità della cosa. Anche ad Armando Drago qualcuno recava la notizia della morte di Eleonora: e il giovane, atterrito, incredulo, confuso, seguitava a ripetere: «Non capisco... si è suicidata?... Ma perchè?... Non capisco...».

Intanto il fratello maggiore della morta, Loredano, s'era precipitato, piangendo, a Torino ed era andato ad avvertire la madre. Costei riceveva il terribile annuncio mentre stava uscendo dal mattatoio, stanca di una lunga giornata di fatiche. La povera donna si presentava al Maria Vittoria ma qui non potevano far altro che confortarla in morte di Eleonora e accompagnarla nell'obitorio, dove la salma della fanciulla giaceva sotto un bianco lenzuolo. Più tardi, sfigurata dai singhiozzi, essa sedeva su di una panca: al termine di un corridoio. Accanto le era la figlia, con il capo fra le mani.

E chi tentava di confortarla, la madre diceva sottovoce fra le lacrime:

— Pensate, quindici anni or sono, proprio qui, al Maria Vittoria, Eleonora veniva alla luce...

Dieci minuti nel vuoto, avvinghiati ad un filo della luce

Trapianto di pelle ai due operai ustionati dalla corrente elettrica

L'operazione è stata eseguita nella Clinica chirurgica delle Molinette - Pronto il rene artificiale in caso di complicazioni - Un'inchiesta sulle cause della disgrazia

Giuseppe Giglio e Francesco Silano — i due operai investiti da una tremenda scarica giovedì verso mezzogiorno a Chieri, mentre su un palo di cemento stavano lavorando per conto della «Piemonte centrale elettricità» — sono stati trasportati ieri mattina dall'ospedale di Chieri a quello delle Molinette. Il loro trasferimento nella nostra città era stato consigliato dal prof. A. M. Dogliotti, direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Torino, che l'altra sera si era recato a visitare le due vittime della raccapricciante disgrazia, per decidere col primario dell'ospedale di Chieri, prof. Capitolo, sulle cure più opportune da praticare ai due poveretti.

Pochi minuti dopo che un'autoambulanza della Croce Rossa aveva portato alla Clinica chirurgica il Giglio e il Silano, al capezzale dei due operai si è soffermato a lungo il prof. Sanvenero Rosselli, dell'Università di Milano, specialista in interventi di chirurgia plastica e che si trova a Torino per svolgere un ciclo di lezioni su questo importante settore della scienza medica. Il prof. Rosselli — di cui le cronache si sono occupate di recente, perchè è stato lui a «ricostruire» le dita di Achille Compagnoni, colpito da congelamento sulla vetta del K 2 — ha constatato la gravità delle ustioni riportate dai due operai, ed ha suggerito un trapianto cutaneo «autoplastico». Questo metodo consiste non nell'applicare sulle piaghe lembi di pelle prelevati da altre persone — come è stato fatto per Linda Burdino — ma tolti dalle zone sane del corpo della stessa vittima. La pelle così trapiantata attecchisce più facilmente e si amalgama con quella del paziente, cicatrizzando in minor tempo l'area straziata dal fuoco.

L'operazione del trapianto cutaneo è stata effettuata subito dopo dal prof. Dogliotti. Si è iniziata alle 11,30 ed è durata oltre due ore. Le condizioni dei due operai sono gravi, ma non disperate. Chi dei due suscita maggiori apprensioni è il Silano, che presenta ustioni più estese e più profonde. Il pericolo che incombe sui poveretti, e su chiunque abbia le carni straziate dalle fiamme o dai cavi elettrici, è quello del «blocco renale». Se tale complicazione dovesse sopravvenire nei prossimi giorni, è già pronto il «rene artificiale», uno dei pochi apparecchi del genere esistenti in Italia. Ma i medici sperano di non doverlo utilizzare, e di riuscire a salvare il Giglio e il Silano con la normale terapia.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	—3,4
MASSIMA	+8,3

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +2,9, umidità 86 %, pressione 738. **Previsioni:** condizioni del tempo buone, venti deboli vari, visibilità discreta, temp. in leggera diminuzione.

A Chieri, frattanto, è stata aperta una inchiesta sulle cause della sciagura. Il pretore, dott. Villata, ha compiuto ieri un sopraluogo nel punto in cui i due operai lavoravano quando furono investiti ed attanagliati dalla corrente elettrica. Al sopraluogo hanno partecipato anche il comandante la Tenenza dei carabinieri di Villanova d'Asti e l'ing. Sommi, direttore della P.C.E. per la zona di Chieri.

Non è stato possibile chiarire tutte le circostanze della disgrazia, ma qualche risultato positivo ai fini dell'inchiesta il sopraluogo lo ha dato. Innanzitutto, è stato accertato che quando la squadra degli operai ha iniziato il lavoro i cavi elettrici erano completamente isolati dalla rete di distribuzione dell'energia. Per avere la sicurezza assoluta che nessun pericolo li insidiasse mentre erano sull'alto dei pali, a contatto dei fili, gli operai non si erano limitati ad abbassare i «coltelli» nella cabina di trasformazione: li avevano addirittura rimossi. Purtroppo, la precauzione non ha salvato il Giglio ed il Silano dall'allucinante avventura.

Altro elemento certo: la scarica che ha investito i due operai non era di novemila volts, ma 300-400 volts al massimo. Sicchè i due poveretti sono rimasti per circa dieci minuti sotto gli effetti della scarica, se quest'ultima avesse avuto la potenza di novemila volts li avrebbe non solo uccisi, ma completamente carbonizzati. Quali le cause della disgrazia, e a chi addossare le eventuali responsabilità? A questi interrogativi, il sopraluogo non ha permesso di dare una risposta. Il pretore ha tuttavia predisposto la nomina di un perito, che dovrà stabilire di dove provenisse la corrente che ha folgorato il Giglio e il Silano. L'ipotesi più verosimile è che qualche azienda privata, esistente nella zona, abbia messo in funzione un gruppo elettrogeno senza immaginare che la normale erogazione di energia era stata sospesa per consentire agli operai della P.C.E. di lavorare senza pericolo. Un'altra ipotesi, meno attendibile, è la seguente: la bresca che soffiava giovedì a mezzogiorno a Chieri potrebbe aver provocato un contatto tra due cavi — uno dei quali non «svuotato» della corrente —, e di conseguenza un corto circuito. I due operai avrebbero in tal modo assorbito la scarica, fungendo da «massa».

— La ventiquattrenne Linda Burdino, la sposa ustionata dalle fiamme due settimane fa, sta guarendo — sia pure lentamente — dalle terribili ustioni riportate in quasi tutto il corpo. Ieri i medici le hanno tolto le fasciature che le avvolgevano le mani piagate, e hanno iniziato una particolare alimentazione della giovane, che purtroppo è stata costretta ad interrompere la maternità a causa dell'incidente.

Da oggi si paga la tassa per la circolazione delle auto

L'Automobile Club comunica che l'esazione della tassa di circolazione per l'anno 1955 avrà inizio stamane in via S. Francesco da Paola n. 20-A con l'orario continuato dalle ore 8,30 alle 15.30 di ogni giorno, esclusi i festivi. Per i soci dell'A.C.I. il servizio di esazione sarà effettuato in via Giolitti n. 15 con lo stesso orario. Speciali sportelli saranno pure aperti in via Carlo Alberto n. 59.

Tre processi ad automobilisti

Imputati di omicidio colposo per incidenti stradali - Due condannati, uno assolto - Un teste falso arrestato in udienza

Alla prima sezione della Corte d'Appello (Pres. Casoli, P.M. Bianco, canc. Pignataro) durante un processo per omicidio colposo è stato tratto in arresto un testimone. Il giudizio di secondo grado era stato determinato dal ricorso dell'autista Nazzareno Ghiotto, abitante a Torino, contro la sentenza con cui il Tribunale — ritenutolo responsabile della morte del ragazzo Luciano Bassotto di 13 anni — lo aveva condannato a 6 mesi.

Il luttuoso incidente avvenne alle 16,30 del 18 marzo 1952 alla periferia di Borgo Ale (Moncalieri). Il Ghiotto, che stava dirigendosi a Torino a bordo di un'Ardea, investì il Bassotto il quale era sul bordo della strada insieme ad altri tre coetanei e stava caricando rottami di ferro su un rudimentale carrettino. Ieri al processo il teste Sergio Sola ha dato della sciagura una versione, favorevole all'imputato, discordante da quella di altri testimoni: «Io ero sulla macchina del Ghiotto — ha detto — ed ho potuto vedere che il ragazzo attraversò improvvisamente la strada; non fu possibile evitare l'investimento». Il P.M. non gli ha creduto ed ha chiesto che fosse arrestato e imputato di falsa testimonianza. Dopo il processo, conclusosi con la conferma della condanna del Ghiotto (difeso dall'avv. Silvestri), la Corte ha nuovamente sentito il Sola. Questi non ha ritrattato la sua deposizione. La Corte ne ha allora confermato l'arresto.

— Due altri processi per omicidio colposo sono stati celebrati in Tribunale. Alla terza sezione (Pres. Calcagni, giudici Bereano e Scialpi, P.M. Caccia, canc. Castelli) è stato giudicato il medico chirurgo dott. Paolo Menzio abitante a Gassino. Il medico era imputato di avere causato la morte del ciclista Giordano Barnechello per averlo sorpassato, con la sua macchina, a velocità eccessiva in relazione alle condizioni atmosferiche ed alla larghezza e stato del fondo stradale. L'incidente mortale avvenne sulla strada Torino-Gassino l'8 aprile 1953. In istruttoria l'imputato si difese asserendo che le possibilità di sorpasso erano normali, nonostante la pioggia. L'incidente accadde perchè il Barnechello — che guidava la bicicletta con una sola mano, tenendo con l'altra un parapioggia — fece uno scarto improvviso verso il centro della strada proprio mentre stava per essere sorpassato dall'automobile. Sentito il P.M. che ha chiesto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove ed il difensore avv. Giulio, il Tribunale ha assolto il medico perchè il fatto non costituisce reato.

— Alla seconda sezione (Pres. De Luna, giudici Provera e Bella, P.M. Buscaglino, canc. Bacco) è stato processato Fausto Corradini fu Serafino, il quale, alle ore 21 del 20 agosto 1952, nel tratto fra Borgaro e Torino investì con un autofurgone ed uccise il ciclista Giuseppe Brunero, abitante in corso Mediterraneo 22, il quale procedeva nella sua medesima direzione. L'accusa sostenne che l'incidente avvenne per imprudenza dell'imputato che viaggiava a velocità eccessiva. Il Corradini si difese asserendo di aver visto il ciclista all'ultimo momento perchè abbagliato dai fari di una moto che proveniva dal senso opposto al suo. Accordategli le attenuanti generiche e del risarcimento del danno, il Tribunale ha condannato l'imputato a 8 mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione.

A scuola con un po' di carbone

La penuria di aule scolastiche continua a preoccupare le famiglie degli studenti. Sull'argomento, il signor R. Z. ci scrive:

«Mio figlio frequenta la scuola media "Valfrè", in via Melchior Gioia. Finora gli alunni dovevano seguire dei turni tra il mattino e il pomeriggio. Dopo lunghe trattative, la Direzione della scuola ha ottenuto di trasferire tre classi in un alloggio di corso Matteotti angolo via Arsenale. Il trasloco si è svolto lunedì scorso, ma all'ultimo momento ci si è accorti che nell'alloggio potevano essere installate solo cinque classi. Gli allievi della sesta, che è la II C, sono stati rimandati nei vecchi locali. Nel frattempo, però, gli orari hanno subito modifiche, la suddetta classe non trova più un'aula sua e quasi ogni giorno i ragazzi perdono qualche ora di lezione. E' facile immaginare quanto ne scapitino l'insegnamento e il profitto. Per sistemare anche quella classe, basterebbe che il Provveditorato disponesse di un impianto di stufe elettriche un locale che è libero, ma privo di riscaldamento. Semplice, se non si dovessero fare i conti con la burocrazia. Le stufette — dicono i professori — non arriveranno prima di marzo. Cioè quando non serviranno più».

Un tempo, nelle scuole dei paesi, gli alunni provvedevano loro stessi al riscaldamento delle aule portando ogni mattina, da casa, un pezzo di legna o un cartoccio di carbone. Saranno costretti a far così anche gli allievi della II C della «Valfrè»?

Offerte dei nostri lettori

Per le tre bimbe in miseria

Altre offerte ci sono giunte per le tre bambine di Raffaello Gillardi, il muratore da cinque mesi ricoverato al Mauriziano in seguito ad un incidente stradale.

A. Barioglio (Parigi) in memoria dell'ing. F. Cartasegna, lire 5000; Maria Luisa O. 300; In memoria di Pietro Marucco 5000; N. N. 500; Enrica e Paola 1000; Nene, ricordando papà e mamma 1000; N. N. 1000; Sergio e Paolo in memoria della loro sorellina 1000; Paola Silvia e Pippone 2000; C. O. 500; G. B. 1000; Elena 500; N. N. 1000; Sottoscrizione effettuata dai Clienti del Caffè Museo di Pinerolo 5000; N. N. 500; Emilia e Luigi 1000; Maria Forgnone 1000 — Totale L. 27.700 - Totale precedente L. 418.100 - Totale generale L. 445.800.

Il ragazzo ucciso dal camion

Il 7 gennaio scorso il garzone Giuseppe Marcone, di 15 anni, è stato investito ed ucciso da un camion. Era l'unico sostegno della famiglia.

A. Barioglio (Parigi) in memoria dell'ing. F. Cartasegna, lire 5000; In memoria di Pietro Marucco 5000; M. B. in memoria dei figli 1000; Irma, in memoria della cara mamma 500; E. F. 500; Sergio e Paolo in memoria della loro sorellina 1000; G. B. 1000; N. N. 1000; Sottoscrizione effettuata dai Clienti del Caffè Museo di Pinerolo 5000; N. N. 500; Emilia e Luigi 1000; Maria Forgnone 1000 — Totale L. 22.500 - Totale precedente L. 253.200 - Totale gen. L. 275.700.

I figli d'un decoratore morto

Anche per i bimbi di Antonio Bodoira, di Mathi, ucciso da un automobilista, i lettori ci hanno inviato offerte.

N. N. in memoria della mamma L. 2000; Enrica e Paola 1000; Nene, ricordando papà e mamma 1000; Sergio e Paolo in memoria della loro sorellina 1000; C. O. 1000; G. B. 2000 — Totale L. 7000 - Totale precedente L. 112.900 - Totale generale L. 119.900.

Per la piccina poliomielitica

Raffaella Bicchi, di 19 mesi, è stata ricoverata all'ospedale, colpita da una grave forma di poliomielite.

O. C. D. lire 5000; Maria Luisa O. 300; Carlino B. 1000; Nene, ricordando papà e mamma 3000; Sergio e Paolo in memoria della loro sorellina 1000; Paola, Silvia e Pippone 2000; C. O. 500; Valeria e Massimo P., in memoria del nonno Carlo 1000; G. B. 1000; Orietta 2000; N. N. 3000; Elena 500; N. N. 1000; M. B. M. 500 — Totale lire 18.200 - Totale preced. L. 180.000 - Totale generale L. 198.200.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Morti: Antonio, a. 73, pens., v. Cosenza 6; Bobbio Bandolino, a. 79, pens., c. Quintino Sella 121; Prato Giuseppe, a. 60, pens., v. Orvieto 24; Barra Raffael Ottavio m. Bolla, a. 85, pens., c. Moncalieri 1; Garavo Giovanna m. Fornari, a. 55, casal., c. Rosselli 1; Sobrero Umberto, a. 69, commerc., p. Respublica 5; Prisco Eugenio, a. 47, agente, str. [illegible], a. 100; Martina Angelo m. Rocco, a. 82, casal., v. Belmonte 6; Rossetto Antonio, a. 75, imp., c. Vitt. Eman. 73; Giorgia Maddalena ved. Marchisio, a. 83, casal., v. Goletta 1; Cagelli Giuseppina m. Bodischi, a. 71, pens., v. Alpignano 53; Torello Giovanni, a. 41, calzolaio, via Montebello 42; [illegible] Margherita m. Savio, a. 70, Asti, v. C. Alberto 15.

Deceduti in ospedale: Tonzadini Giovanni, a. 74, pens.; Tovolino Maria, a. 68, casal.; Biasco Giovanni, a. 54, magazziniere; Rolando Giuseppina m. Chieffredo, a. 41, casal.; [illegible] Maria m. Martelli, a. 19, pens.; [illegible] Severina ved. Pavarello, a. 56, casal.; [illegible] Laura m. Turri, a. 64, casal.; De Stefano Caterina ved. Mussetti, a. 46.

Colti in flagrante

Prima o poi, nella vita, capita a tutti di ricevere lettere anonime. E anche alle anonime, di solito, come a tutto il resto, si fa il callo; ma la prima impressione di chi riceve un'anonima per la prima volta è assai complessa: c'è qualcosa del sentirsi mancare il terreno sotto i piedi, qualcosa del timore e dello schifo di sapersi addosso gli occhi di uno sconosciuto di cui, anche attraverso alle più premurose espressioni di simpatia, s'intuisce la malignità, e c'è infine lo smarrimento di chi per la prima volta sollevi il coperchio del pentolone del mondo e si renda conto della ripugnante miscela che vi bolle dentro.

Sebbene fosse già dalla parte meno lusinghiera della quarantina, la signora Ida Traversi non aveva mai ricevuto anonime prima di questa che le arrestò la digestione un giorno di febbraio dell'altr'anno: « Vostro marito è tornato agli antichi amori... »; e soggiungeva l'indirizzo d'una via dove Edoardo avrebbe tenuto un appartamento pei suoi segreti convegni d'amore, e insinuava che in certi giorni della settimana ci si poteva trovar sempre, e recava la firma, naturalmente, di « una persona che vi vuol bene ».

Dapprincipio la signora Ida pensò di stracciare l'odioso foglietto e fare come se nulla fosse stato. Edoardo era sulla cinquantina, e a quella età... Già, proprio quella era l'età in cui si commettevano le pazzie, che so, magari con una delle impiegate del suo rinomatissimo stabilimento che riforniva di buste e sacchetti i commercianti di mezza Italia. In verità di pazzie Edoardo non ne commetteva altro che per certi oggetti d'antichità, un gusto che dapprima la signora Ida aveva incoraggiato, perchè, sebbene a lei piacessero le cose moderne e utilitarie, le era parso che avere qualcosa di « autentico » in casa conferisse una patina di distinzione, quasi di nobiltà alla loro famiglia di arricchiti. Ma quando, una volta arredato l'appartamento e poi la villa, la signora Ida s'era accorta che il marito seguitava a visitare gli antiquari e a frequentare le aste, aveva cercato, prima con le buone, poi tenendo il broncio, e qualche volta facendo addirittura scenate, di far capire al marito che ora bastava, e che arredarsi la casa era un conto, e spendere i soldi in quelle cose polverose e tocche da altri era altra cosa.

Ora la signora Ida si pentiva di aver ostacolato quel diversivo, in fondo assai innocente, del marito, quella sua passione di portare a casa, se non proprio una volta la settimana, certamente una volta al mese, qualche nuova anticaglia. Lontani erano i tempi in cui bastava lei a riempire la vita di Edoardo; ora il marito tornava a casa pei pasti, portava lei e la figlia agli spettacoli, ma in fondo, che faceva di sè tutta la giornata, della quale, come proprietario della sua azienda, poteva disporre come voleva? A impedirgli di fare a casa sua, coi suoi soldi, quel che gli piaceva, la signora Ida gli aveva forse messo indosso una tentazione di scaricare in qualche altro modo quel soprappiù di energia che gli restava dopo il non pesante lavoro della giornata. Era ricco, e ci son tante ragazze che stan dietro ai ricchi cinquantenni! Poi, di solito, succede qualche pasticcio, e l'uomo si ritrova con due famiglie. C'era forse del vero in quell'odioso foglietto che le era stato recapitato dalla pòsta in quel giorno di febbraio. Sicchè la signora Ida non lo distrusse con sprezzo, non lo mostrò a Edoardo, ma, tanto per rendersi conto, decise di fare una esplorazione del quartiere dove, al dire dell'anonima, Edoardo si recava ai suoi « convegni d'amore ».

Roma bassa, per lei cittadina dei Parioli, aveva tutti i difetti dell'aria stagnante, del sudiciume, della fatiscenza, che la signora Ida detestava tanto. Le strade eran disseminate di rifiuti, molti vecchi palazzi ospitavano officine meccaniche al pianterreno dove un tempo erano scuderie, nelle piazzette i ragazzi giocavano a palla e schiamazzavano sguaiatamente, le persiane spesso mancavano di parecchie stecche o eran socchiuse su una corda di panni stesi, e le sere d'inverno quegli scomodi selci erano bagnati dalla grande umidità, le luci dei fanali parevano malate, e s'incontrava un ometto misterioso che a intervalli emetteva un grido esplosivo: « La coppia! » che alla signora Ida suonava come un'allusione indecente.

Era caratteristico che Edoardo fosse andato a scegliere proprio lì il suo « nido »: se fosse dipeso da lui, evidentemente non avrebbe abitato in Parioli, ma proprio in uno di quei vicoli, in una di quelle vecchie case che fin dal portone mandavano odore di gatto. La signora Ida vedeva adesso come dovevano essere andate le cose. Tra le ragazze d'oggi ne conosceva qualcuna che, tra una partita e l'altra di canasta, le aveva confidato quanto fossero poetiche di notte le strade della vecchia Roma, e che lei, le sere d'estate, invece d'andare a Castel Fusano o sulla Via Appia quando c'era la luna, girava con la macchina per quei vicoli semideserti, si fermava in qualcuna di quelle piazzette dove c'era qualche vecchia osteria... Già, avranno cominciato, Edoardo e la sua amica, a trovarsi d'accordo su questi gusti antidiluviani, e poi il resto sarebbe venuto da sè: lui si sarebbe lamentato dell'incomprensione della famiglia (chè Elli, la figliola, per fortuna non era una ragazza di quel tipo lì), lei gli avrebbe fatto capire come caldamente lo comprendesse e lo compiangesse... Ed ora, dunque, si ritrovavano ogni pochi giorni in via Monserrato, in quel palazzotto dall'aria sbertucciata dove evidentemente i soffitti a ogni passo degl'inquilini di sopra lasciavan cadere una pioggia minuta di polvere di calcina, e dove non c'erano doppi servizi, e sì e no un bagno in una stanza buia senza sfogo, coi bacherozzi, oibò! *Trahit sua quemque voluptas*, si leggeva sul portone, e la signora Ida si ricordava abbastanza di latino per sentire tutto il peso di quel *voluptas* nel caso particolare. Le voluttà dei cinquantenni... la cosa le faceva orrore e schifo. Ecco dove aveva spinto Edoardo col contrariarlo.

La signora Ida era una donna pratica; pensò che la cosa migliore fosse di farsi fare una chiave falsa e sorprendere il marito in flagrante; e già si vedeva nell'atto di scacciar la rivale, mentre Edoardo, secondo il solito, davanti alla sua furia non avrebbe resistito, poichè nulla egli detestava quanto le scene. Fu fatta la chiave, e un giorno (l'automobile del marito sostava dinanzi alla porta, la sorpresa era sicura) la signora Ida salì le scale, un tempo signorili, ora buie e melanconiche e piene d'odore di gatto, della casa della voluttà. Aprì facilmente, ebbe appena il tempo di distinguere vagamente la luce di qualche specchio fosco mentre attraversava l'ingresso, ed eccola sulla soglia della stanza della voluttà e del peccato, e un Edoardo sbalordito, esterrefatto, ma solo solo... e lì davanti a lui un *trumeau* olandese, proprio quel *trumeau* che ora si presentava vividamente agli occhi della signora Ida come la quintessenza di tutto ciò che v'era di più odioso sulla terra.

Pochi mesi prima Edoardo le aveva annunciato trionfalmente d'aver fatto il più bell'acquisto della sua vita: un *trumeau* olandese laccato di bianco, con tante figurine cinesi, d'una squisitezza rara. « Ma io detesto i *trumeaux* », aveva detto la signora Ida, « detesto le cineserie », e « Io detesto i mobili vecchi », aveva aggiunto di rincalzo Elli, « i mobili che puzzano di legno vecchio, che han gli spigoli smus-ricati, e perfino animali dentro ». « Quando lo vedrete vi ricrederete », aveva detto Edoardo che, veduto il mobile riprodotto nel catalogo d'una vendita Christie, aveva incaricato un antiquario di cui era cliente, di far l'acquisto per lui. Era costato parecchi milioni, quel mobile, ma dove ritrovare un'occasione simile? Ida e Elli avrebbero resistito, le conosceva, ma poi si sarebbero arrese. Invece, senza neanche chiedere il prezzo, Ida questa volta aveva piantato i piedi, proprio perchè quel mobile, che aveva innamorato di sè a prima vista Edoardo, aveva ispirato, con la stessa magica repentinità, un'avversione profonda a Ida e a Elli. « Quel mobile in casa no! Ridallo all'antiquario, e comprami invece un bell'apparecchio di televisione! Spendili meglio i tuoi soldi! » C'era stato perfino un tentativo di far trovare il mobile già in casa durante l'assenza della moglie. Invano: s'era arrivati addirittura a un « io o lui ».

Ed ora in quel « nido » di via Monserrato Ida aveva compreso subito con chi la tradiva il marito. Aveva affittato apposta un appartamento per godersi in pace le sue anticaglie che la moglie non tollerava, ed ecco quell'idiota imbambolato in contemplazione di quell'odioso *trumeau* appiccicottato con tutte quelle figurine in decalcomania! Francamente, la signora Ida avrebbe preferito che si trattasse d'una ragazza.

Mario Praz

LE NUBI FUGGONO VELOCI SOSPINTE DAL VENTO

La Sardegna colpita dalla siccità

Un immenso flagello, ecatombe di pecore, il 75% del latte perduto, un patrimonio di 45 miliardi in pericolo - I pastori della Barbagia si rivolgono a un dio pagano e misterioso con tremende invocazioni - Già i greggi invadono i seminati, già le capre assalgono gli oliveti - L'Italia è lontana di secoli, non ad un'ora di volo - I sardi hanno l'impressione di essere abbandonati

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, gennaio.

Il pastore trema se guarda il cielo. Ma viste le nubi così veloci sui monti. Dense d'acqua corrono dal Tirreno al mare che porta in Spagna. Talvolta s'addensano sui pascoli, diventano color inchiostro, fanno cadere uno spruzzo; ma il vento maligno soffia, il cielo torna azzurro: di notte sarà terso come d'estate, pieno di costellazioni.

Il pastore trema quando la pecora si sgrava. Questo animale inespressivo che nel parto dà sempre un segno di commozione materna, ora è un blocco di lana lunga, d'ossa pungenti. Inerte, non lambisce il nuovo nato, non risponde ai suoi belati. Se la creaturina cerca la mammella, la madre, meccanicamente, la respinge. Il pastore allora piglia quel pugno d'ossa e di pelle, lo sbatte contro le rocce. I cani corrono feroci, gli avvoltoi ondeggiano dall'alto in basso, dal basso in alto; aspettano la loro parte.

Una siccità che possa confrontarsi non si dava dal 1913. E' un generale inaridimento dei pascoli, nè servirebbero le piogge che arrivassero ora. In pieno inverno i germogli non forano la dura crosta della terra. Il 15% degli ovini, a stare ad un calcolo provvisorio, è già distrutto; mentre nel Nuorese, la provincia più colpita, le perdite sfiorano già il 30%. I caprini hanno sofferto una decimazione del 75%, i bovini del 5%. La strage degli agnelli è totale nel Nuorese, la media regionale è già al 35%. Il peso dei nuovi nati è diminuito del 40%, la mungitura del 75%. In certi pascoli della Barbagia, cento pecore danno cinque litri di latte. I pastori le mungono solo per impedire che s'ammalino di mastite. Gli animali brucando ferocemente si sono empiti gli intestini di terra. Che accadrà quando sopraggiungerà il caldo?

Rozza meteorologia

Un patrimonio di 45 miliardi è in pericolo. Due milioni e mezzo di pecore, mezzo milione di capre, 320.000 bovini, 150.000 suini, 70.000 tra cavalli e somari (i muli sardi sono pochi), rischiano di essere distrutti.

La sciagura è derivata non solo dalla scarsità delle piogge ma soprattutto dal modo con cui è piovuto, quando è piovuto. Due volte ogni anno, infatti, il pastore sardo osserva il cielo applicandovi una sua rozza scienza meteorologica. Se non piove dentro aprile, avrà una cattiva estate, se non piove dentro ottobre un cattivo inverno. Se piove nei primi giorni di maggio, quando non è ancora arrivata la calura, o nei primi giorni di novembre, avanti l'estatina di S. Martino, i pascoli saranno magri ma le bestie non morranno. Purchè il cielo, dopo aver dato l'illusione della sua benevolenza con una piccola pioggia, non gli bruci i pascoli con l'anticipo dell'arsura estiva e non li distrugga con un vento gelido, maligno anticipo dell'inverno.

L'otto novembre scorso, le nubi smisero di passeggiare sull'isola, si addensarono a sud e a nord del Gennargentu, si ruppero e piovve. Pochi giorni prima in una fontana d'Orotelli, paese ai margini settentrionali della Barbagia era stato trovato un teschio umano. A memoria d'uomo non accadeva; il nonno l'aveva udito raccontare dal nonno. Il ritorno ad un rito magico, per cui di notte si viola una tomba, dà la misura dello sbigottimento da cui furono dominati i pastori quando capirono che il cielo sarebbe stato nemico.

Nella Barbagia, nella Nurra, nelle valli più segrete del Logudoro altri misteriosi riti parvero sfidare il cielo affinchè irritandosi desse con la tempesta la pioggia. Ci fu il caso, raro e sempre prodotto in segreto, di simulacri messi nei fiumi, come in penitenza. Ad Orune, borgo del Nuorese, ai confini orientali della Barbagia, e che di questa zona risente la fierezza, i primi del novembre scorso, il sindaco democristiano, Margherita Sanna, maestra elementare, donna ancor giovane sebbene i nerissimi capelli abbiano una falda bianca, radunò i pastori nella sua piccola abitazione piena di merletti. Disse che occorreva portare in processione la Consolata, che di solito si festeggia il primo lunedì d'agosto quando i « parenti della Vergine » cuociono in forno uccellini di pasta che piacerebbero a Picasso. (Questa dei « parenti della Consolata » è credenza a cui non resistono obbiezioni. Mentre ero con due pastori, il sardista Martino Mossa, dalla voce baritonale, ed il minimo Nicola Cavidda, dalla voce di ventriloquo, in casa della maestra, appena il discorso venne sui parenti della Vergine, s'accese una discussione. Margherita Sanna con dolcezza materna diceva che la Madonna è una sola, che non nacque ad Orune, ma, come Nostro Signore, in Oriente).

Pochi giorni dopo Ognissanti, la processione uscì coi pastori vestiti di velluto, scesi dai pascoli per seguire il simulacro più venerato del Nuorese. E cantavano: Nostra Signora abba a terra, — In custa necessidade, — Sos pizzinnos cherene abba, — Sos anzones cherene erba. *(Nostra Signora dà acqua alla terra, — In questa calamità, — I bambini domandano pane, — Gli agnelli domandano erba).*

Scemando la speranza

E i pastori scesi dai pascoli cantavano anche: Proe proe Zia Vezza — A cochere su barracoccu, — Su trigu vensat a oto, — Et s'orgiu a mesu pesa. *(Piovi, piovi, Vecchia Zia, — fa maturare l'albicocco, — Il grano venga su a otto [soldi], — E l'orzo a mezzo peso). E gridavano guardando il cielo quasi volessero fermare le velocissime nubi:* 'Ustu Deus 'i tenimus — Est tostu et malu a simoè — Est abba 'i ti pedimus, — Non suni purpas de boe. — Si abba non dae oe, — M'hidam 'i tu chidimus. *Dove è chiara una preghiera ed una minaccia alla divinità misteriosa d'un cielo pagano, quasi che scemando la speranza cristiana, riemerga un antico terrore, davanti all'egoismo della natura, da una profondità ch'è impossibile misurare. Tradotta l'invocazione conserva un accento terribile: « Il Dio che abbiamo — E' duro e cattivo a muoversi, — E' acqua che ti domandiamo, — Non sono polpe di bue. — Se acqua non ci dai oggi, — Ti giuriamo che ti uccidiamo ».*

La processione uscì, uomini e donne dicevano a voce alta: Nostra Signora abba abba. *Le nubi che correvano dal Tirreno al mare di Spagna si fermarono su Orune, una pioggerella avara cadde sui pascoli; ma sopravvenne un vento tagliente e i pastori cantarono sgomenti:* Maimone, Maimone, — Dae nos abba a sos lavoros, — Dae nos abba a su siccau, — Maimone lau lau... *(Mammone, Mammone, — dà acqua ai campi, — dà acqua alla terra arida, — Mammone lau lau). Come una sfida ad un dio pagano ed egoista, che dopo la pioggia mandava il vento a gelare i pascoli, a bruciare i germogli.*

Il giorno di capodanno i sardi ebbero la misura del disastro ascoltando il discorso del presidente della Regione, Alfredo Corrias, alla radio di Cagliari: « Sopra questo spettacolo di desolazione e di miseria — disse Corrias — quasi ad illuminarla, l'irrisione d'uno sfavillante sole implacabile ». Dieci giorni dopo, nella Nuova Sardegna di Sassari seguì l'appello dell'on. Segni: « ...La Sardegna pare lontana dall'Italia dei secoli, non un'ora di volo... Le piaghe dell'isola non suscitano commozione, neppure curiosità ».



La Sardegna è davvero una terra che conosce sventure bibliche. Ieri la malaria selezionava la popolazione; quando fu vinta, arrivarono dall'Africa le cavallette, tra il 1946 ed il 1947; ora è sopraggiunta la siccità! A stare ai calcoli dell'assessore regionale per l'agricoltura, on. Casu, il danno tocca i venti miliardi; imprecisabili le perdite che seguiranno. Già i greggi invadono i seminati, già le capre assalgono gli oliveti. Senza i soccorsi venuti di fuori, è vero, il danno sarebbe stato triplo; ma non bastano i trecentomila q.li di mangimi importati, i centocinquantamila regalati dal governo degli Stati Uniti ad eliminare le conseguenze della calamità. Occorre far sì che il pastore non si copra di debiti per pagare i quali non basterebbe una generazione; occorre che il credito agrario sia a buon mercato, come ha detto il consigliere regionale Nino Campus in un disegno di legge nazionale. E bisogna spiegare al pastore che la sciagura sarebbe stata affrontata meglio se esistesse un maggior numero di foraggiere e se a poco a poco si passasse dal pascolo nomade al permanente.

E non è da trascurare quanto si è già fatto, pur restando l'Italia in gran parte distratta. Una legge regionale del 12 novembre ha permesso al pastore di comprare mangimi col solo documento prova del possesso del gregge. La sua firma sulla cambiale agricola è stata, per l'80%, garantita dalla Regione, che s'è accollato il peso degli interessi; ma occorre soprattutto una trasformazione fondiaria accompagnata da uno sforzo dell'intiera nazione a favore della Sardegna, paese d'uomini seri, poco inclini ad ostentare, con la speranza di trarne un vantaggio, la loro antica miseria, conseguenza del cattivo governo spagnolo ed anche della mediocre amministrazione italiana seguita a quella piemontese che pareva aver dato il via al rinnovamento generale. Attraversando le vaste solitudini steppose della Barbagia, l'osservatore si domanda se non siano queste ricorrenti sventure a provocare un fenomeno sociale come il banditismo che forse altro non è che il momento critico della pastorizia. Per capirlo va descritta la vita del pastore sardo, va analizzata una società singolare come quella d'Orgòsolo; ciò che faremo nei prossimi articoli.

Arrigo Benedetti

SI LAVORA PER LA PRINCIPESSA



Intorno a una veste lussuosa e gentile, di vago ricamo, s'industriano mani leggere

"Dono di nozze" a Maria Pia dell'alta moda italiana

Ressa indescrivibile per la sfilata di ieri in un "atelier" romano - Il vestito di merletto rosso che portò fortuna alla principessa - Gran lavoro al castello di Merlinge, prove ininterrotte, Maria Pia arrendevole, paziente e felice

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 gennaio.

« E' estremamente facile vestire Maria Pia di Savoia, dicono le sorelle Fontana. Essa ha la taglia e la figura delle migliori nostre indossatrici ». Oltre al corredo ufficiale, al quale abbiamo accennato ieri almeno in parte, moltissime case di moda italiane hanno deciso di mandare a Cascais numerose « creazioni omaggio », che arricchiranno il guardaroba della futura sposa. Le « nuove misure » di Maria Pia sono così state discretamente comunicate ai creatori di moda italiani, i quali hanno preso atto che la « vita » delle *toilettes* che intendono preparare deve essere ridotta dai precedenti 72 centimetri agli attuali 64. Il « dono di nozze » della moda italiana sarà importante per quantità e qualità, il meglio della nostra produzione che si va affermando in tutto il mondo.

Alla sfilata di stamane, nell'*atelier* Fontana, la ressa era indescrivibile. Le titolari hanno dovuto far scendere tutti gli sgabelli delle lavoranti e le sedie di casa per aumentare il numero dei posti a sedere disponibili. C'era tutto il bel mondo romano, e le signore straniere residenti a Roma. Le ambasciatrici di Austria e di Germania, la baronessa Muzzi Falconi, la marchesa di Sant'Elia, la baronessa Tullia Piscella, le signore Giorgi, Pope, Vercher, Campbell, Kennedy, Steinbeck si notavano tra la folla.

Maria Pia di Savoia, che ha gusti semplici, che ha sempre amato gli abiti sportivi di taglio dritto e preferito i toni pastello un po' smorti, fa una eccezione per il corredo da sposa, nel quale ha inserito vestiti di colori vivaci, di linea più fastosa, che maggiormente si addicono ad una giovane dama. Due *toilettes* rosse, ad esempio, figurano nel suo guardaroba. A deciderla a questa « eccezione » è stato l'episodio del primo incontro con Alessandro di Jugoslavia. Sull'« Agamemnon », quella sera, essa indossava appunto un vestito da sera in merletto rosso. « E' un abito che mi ha portato fortuna », essa dice.

Oltre alle quattro *toilettes* presentate stamane dalle sorelle Fontana, il *tailleur* blu marin bordato di piquet bianco, il modello « Tre soldi nella fontana » in seta bianca stampata a lievissimi disegni neri, l'abito da *cocktail* composto da un mantello nero sulla *toilette* bianca ricamata in grigio e infine il vestito da gran sera in seta « verde mediterraneo », il corredo, intorno al quale le creatrici mantengono per ora il segreto, si compone di molti altri importanti « pezzi ». Si sa che gli altri modelli saranno sedici (compreso quello nuziale) e tra essi sei da giorno, tra cui dei *tailleurs* di *tweed* e di *jersey*, tre da pomeriggio e da *cocktail*, tre da ricevimento. Fra essi ecco, le quattro sono di linea ampia; tutti gli altri conservano il taglio dritto, senza guarnizioni. Uno degli abiti da sera è in *moire* rosa, molto sontuoso e con una scollatura discreta; l'altro in vaporosa organza di un delicato lilla.

Fra i doni di nozze, la bizzarria e il fasto regnano sovrani. « Una principessa, dice Schuberth, deve portare delle grandi *toilettes*, che pur non discostandosi da una linea di gran classe e quindi dalla semplicità, ne sottolineino il rango, la grazia e la giovinezza ». Egli ha creato per Maria Pia un modello in seta *bleu-ciel* interamente ricamata con « fior di bugie », quei fiori di campo che un soffio dissolve in minute e soffici piume. Un altro modello, scelto dalla stessa principessa, è di *faille* rosa, adorno di un lungo nastro ricamato a rose e con foglie turchese. Il terzo, da *cocktail*, è in organdis celeste con ricami a roselline e miosotis. Il quarto è di seta blu da pomeriggio. Agli ultimi del mese il sarto romano si recherà a Merlinge per le prove.

La principessa Giovanna Caracciolo, colei che ha avuto l'idea del « dono di nozze » della moda italiana, ha preparato un completo di seta pura a fondo rosa pallido stampato a disegni persiani, con mantello in lanetta azzurro cupo. Antonelli manderà un mantello da viaggio in lana bionda, Simonetta un soprabito color blu Savoia di foggia sportiva, Muschini un modello da sera. Semplice e giovanile è la creazione della Gattinoni, intitolata « Maria Pia », da pomeriggio, in lana seta blu a guarnizioni bianche.

In procinto delle nozze, la Principessa ha inaugurato i tacchi altissimi per rapportarsi alla statura del fidanzato che è di 1,93. Essa non ha però, abbandonato i tacchi all'inglese, assai comodi e che conferiscono all'andatura un'aggraziata spigliatezza. Basta guardar l'elenco delle dieci paia di calzature che Ferragamo sta preparando: di camoscio nero e vernice, di satin rosso e satin nero classico, di satin verde, di cinghiale, di camoscio a *chevreau* marrone e, per finire, un paio con tacchi altissimi di camoscio nero con bordo di vernice. A questa serie è da aggiungere quella del « bottier » romano Fantalcò.

Anche da Milano, affidati ad un corriere speciale, sono partiti alcuni bauli alla volta di Merlinge. Contenevano modelli delle De Vecchi, della Fabris e della Veneziani. Da Trieste sarà inviata la finissima e delicata biancheria creata da una Casa specializzata. Altri « capi » saranno inviati da Bologna e Firenze. Al castello di Merlinge ci sarà molto da fare, in questi giorni. Le prove degli abiti si susseguiranno ininterrottamente, chè tutti i modelli del foltissimo corredo avranno ancora bisogno di ritornare in Italia per le finiture. Coloro che l'hanno accostata, dicono che Maria Pia è estremamente arrendevole, paziente, gentile con tutti, nel corso di queste laboriose e non certo riposanti sedute. Le si legge negli occhi una contenuta, ma intensa felicità.

a. n.

Operai della Valle d'Aosta che vanno al lavoro in tassì

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 21 gennaio.

Da circa due settimane gli operai della Cogne abitanti nell'alta Val d'Aosta sono in fermento: per protesta contro i recenti ritocchi alle tariffe, rifiutano di salire sugli autobus della ditta concessionaria della linea, e scendono ogni mattina al lavoro, e rincasano alla fine del turno, con taxi e con macchine private, oppure con motociclette e persino con biciclette.

La Polizia della strada, avvertita di una certa irregolarità in questo traffico, si è sforzata di porvi rimedio; nei giorni scorsi ha fermato molti taxi che scendevano da Morgex alla città ed ha diffidato operai e tassisti dal continuare con questo sistema: « Il taxi deve accorrere alla chiamata e non partire ad orario fisso e fermarsi a raccogliere gente di paese in paese, se no diventa un servizio di linea, servizio che c'è già, lo ha in concessione il signor Pastore, ed ogni concorrenza è illecita ».

Altra volta gli agenti della Stradale trovavano da eccepire anche sull'eccessivo numero dei passeggeri stipati nelle autovetture da piazza o da noleggio impiegate nel consueto servizio; infine i tassisti della Valle sono stati ammoniti a non compiere tragitti fuori del territorio comunale per non incorrere nel ritiro della licenza.

Il disagio causato dall'aumento delle tariffe è grave, ma su altre linee, per esempio sulla Aosta-Gignod, sulla Aosta-Valpelline, sulla Aosta-Aymavilles s'è trovato un accordo soddisfacente tra i rappresentanti degli operai della Cogne e gli autotrasportatori. Dove l'accordo è stato raggiunto, il servizio di autobus è ripreso con regolarità. La polemica è ancor viva, invece, per i 270 operai della Cogne abitanti a St. Pierre, Villeneuve, Arvier, Leverogne, Avise, Derby, La Salle e Morgex. Essi continuano a scendere con mezzi di fortuna allo stabilimento: la Polizia stradale, dopo gli energici interventi dei primi giorni, ha alfine rinunciato quasi del tutto a correre dietro alle macchine cariche degli operai in dissidio con il concessionario della linea, e questa rinuncia è dovuta anche ad una iniziativa che la Commissione interna della Cogne ha adottato per risolvere il problema senza più ricorrere al servizio del concessionario Pastore.

I rappresentanti degli operai si sono rivolti infatti all'Autorità ferroviaria per conoscere i prezzi degli abbonamenti mensili « privilegiati ». Da Morgex ad Aosta, è stato risposto, 1880 lire. Con le nuove tariffe, l'autobus verrebbe a costare 5700 lire circa. Davanti al confronto di queste cifre gli operai non hanno più avuto esitazioni: si sono recati ai loro Comuni, e tutti i sette sindaci dell'Alta Valle hanno dato parere pienamente favorevole alla loro richiesta che vengano istituite due coppie di automotrici giornaliere per il tratto Aosta-Prè St. Didier.

Anche al Consiglio della Valle la domanda degli operai è stata bene accolta: l'assessore all'Industria e Commercio, dott. Marchiando, ha illustrato il problema al Capo del Compartimento ferroviario di Torino, e questi ha stabilito di concedere domani stesso, alle ore 10, nella sede compartimentale, una udienza speciale ai rappresentanti degli operai della Cogne per ascoltarne i desideri. A quanto sembra, la disposizione d'animo è favorevole, e molto probabilmente la disputa tra i lavoratori e gli autobus di linea si risolverà a favore del treno. E' ben vero che per raggiungere le stazioncine ferroviarie dislocate nell'alta Valle gli operai dovranno sopportare qualche disagio in più che col servizio automobilistico; ma il minor costo della strada ferrata ha dato la spinta finale alla loro decisione di preferire l'automotrice. In questi giorni dei quasi trecento operai della Morgex-Aosta soltanto una ventina si sono serviti degli autobus del concessionario, il quale se ha messo in linea anzi uno molto piccolo, al posto dei due consueti, e la protesta, malgrado i rigori della stagione e la spesa dei mezzi privati, ha tutta l'aria di continuare ancora, anche se per avventura le Autorità ferroviarie non potessero domani accontentare gli operai nelle loro richieste.

g. gh.

COME STIAMO A LINGUA

Il "latino" patrimonio di tutti

Si racconta che un Padre Gesuita, maestro d'Umanità, dettasse ai suoi scolari la seguente storiellina, proposto un premio a quello di loro che la mettesse in meno versi latini.

Rimasti un giorno soli in casa due fratellini, il più grandicello, alla cui custodia avevano i genitori lasciato il minore, ancora in fasce, per capriccio gli presentò un coltello; che da quello scagliato, andò a ficcarsi nella gola d'un capretto, che era la ricchezza della famigliuola. Il capretto, sentendosi ferito, furiosamente cozzando nella culla, arrivò con le corna l'infante, che morì: al che il fratello, disperato, aprì una finestra che riusciva in un pozzo, e vi si gettò dentro. Torna a casa la madre, ci trova questo spettacolo, fa un laccio, e s'impicca. Sopravviene il padre, e veduta questa strage, la passione lo uccide all'istante.

In quanti versi credete voi stringesse tutta questa materia lo scolaro che vinse il premio? Otto? sei? quattro? Gli bastò un distico:

Hircus cum puero, puer [alter, sponsa, maritus,
Cultello, lympha, fune, [dolore cadunt.

Tanto può per lapidaria concisione, la nostra lingua materna, che anche quelli che non l'hanno studiata se ne servono al bisogno, e che il nostro latinetto, di seconda terza o quarta mano, lo abbiamo tutti. Considerato con quanto poca fatica uno può far bella figura in questo campo, slatinando appena un po' più dello stretto necessario, ci sia consentito di dar qui qualche avvertenza.

C'è un latino, più o meno puro, che è di tutti; da tutti pronunziato e scritto senza esitazione. Tali le forme *Conquibus*, per Soldi; *Latinorum*, ironicamente per Frasario latino; *Busillis*, per Imbroglio, nelle locuzioni proverbiali « E' un busillis », « Questo è il busillis » e simili. (Circa la formazione di *Busillis*, i dotti ormai s'attengono alla faceta spiegazione datane dal Panzini nel suo « Dizionario moderno »). E c'è un latino che è di moltissimi, moneta corrente fra uomini di pur piccola cultura; il quale non importa tradurre e molte volte nemmeno sottolineare: le formule, all'origine diplomatiche o legali e di poi estese a tutti gli usi, *Modus vivendi* e *Statu quo*, *Sine qua non* e *Mutatis mutandis*; i motti o sentenze *Vae victis! Veni vidi vici*, *In vino veritas*, il giovenalesco, da noi allargato nel senso, *Mens sana in corpore sano*, lo scolastico *In medio stat virtus* ecc.; il sostantivo *Pro memoria*; *Motu proprio*, che da sè solo ha messo al mondo più cavalieri di Re Artù; il proverbiale *Lupus in fabula*; il cautelativo e così spesso illusorio *Inter nos*; il virgiliano *Parce sepulto!* l'oraziana *Aurea mediocritas* e infiniti altri latinucci.

Molte espressioni latine corrono tronche sulle labbra dell'universale: il compierle è una cosa da niente, e pur consente di fare un figurone. *Rara avis*, per cosa rara, un merlo bianco, lo dicono tutti; ma l'intero, in Giovenale che allude a Lucrezia e a Penelope, rari uccelli di castità e di fede coniugale, è *Rara avis in terris*. Così l'emistichio virgiliano, tanto in uso fra gli impresari dei grandi teatri, *Rari nantes* (rari naufragi), si fa più peregrino con l'aggiunta *in gurgite vasto* (sull'immenso mare).

Dove entrino particelle correlative, non si starà mai abbastanza attenti: *Quot capita, tot sententiae*; *Qualis pater, talis filius* (vero, purtroppo, soltanto per i difetti). La grafia sia quale volle il poeta, non la si muti a capriccio: *Nil admirari*, non stupirsi di nulla; *Sat prata biberunt*; è assai, lasciamola lì, finiamola. La fanciulla, anche bella, non esageri in citazioni latine, ma nemmeno non se ne disavvezzi al punto da perdere, dopo sposata, stupende occasioni: *Quantum mutatus ab illo!* (Virgilio); *Hoc volo, sic jubeo* (Giovenale), io lo voglio, io lo comando.

Finalmente, il latino raro, festivo, a cui è imprudente accedere per imparaticci; il latino quintessenziato delle meridiane e dei professori. Codesto è un miele da lasciare, con motivata invidia, a coloro che veramente conoscono la lingua di Orazio; e l'intrattenerne il lettore è fuori del nostro proposito, che fu soltanto di guidare gli orecchianti ad una più salda conquista, a un uso più franco, di quei proverbiali modi latini che ancora oggi inchiodano il discorso e fanno comparire l'uomo in società.

Leo Pestelli

Violente raffiche di bora per le strade di Trieste

Trieste, 21 gennaio.

Da ieri sera la città è piombata nel più rigido inverno. Si era già avuta in questo gennaio una giornata di freddo intenso, con il termometro sceso ad un minimo di — 1°,4. Da ieri sera il vento, dapprima come borino, passava poi a raffiche di 70 chilometri, e più tardi 110 chilometri, raggiungendo verso le 8 di questa mattina i 117.

CRONACHE DELLO SPORT

Duri incontri per le squadre torinesi nella ripresa del campionato di calcio

La Juventus ospita l'Atalanta e il Torino gioca a Udine - La Fiorentina contro l'Inter a San Siro - Milan, Roma e Bologna in trasferta - Il Novara atteso dal Genoa a Marassi

Il campionato è rimasto al punto in cui l'hanno lasciato le partite dell'Epifania. Di nuovo non c'è nulla, se non la prevista decisione della Lega a favore del Bologna, il quale, avuta la conferma ufficiale della vittoria che praticamente aveva già conquistato a Firenze, è saltato al secondo posto della classifica a quattro punti dal Milan; quattro punti che diventeranno quasi certamente sei quando i rossoneri avranno disputato la partita casalinga di ricupero con la Udinese. La squadra capolista dà, di tratto in tratto, l'impressione di tentennare — come è avvenuto recentemente nell'incontro col Genoa, in cui la sconfitta è stata evitata proprio alla scadere del tempo — ma poi si riprende e la ruota del campionato continua a girare sempre nello stesso senso.

Quella di domani è la penultima giornata del girone d'andata. Di grossi scontri ne è in programma solamente uno: quello di San Siro fra Inter e Fiorentina, importante non tanto per la situazione della squadra campione che lo scudetto ha già virtualmente perduto, quanto per le condizioni tecniche e morali della compagine viola in conseguenza delle decisioni della Lega. La Inter non si è ancora rassegnata, lotta per ricuperare, ma il suo distacco dal Milan è tale da non consentire speranze. Per essa già si affacciano i problemi del prossimo campionato, quasi mezza squadra da rifare, un gioco da impiantare. In quanto alla Fiorentina sarà interessante osservare quali reazioni avrà provocato la dura sentenza della Lega. Essa perde per tre giornate Magnini, per due non potrà disperre del suo campo: la punizione è stata severa, ma che sia eccessiva noi non siamo in grado di dire, non potendo che rimetterci ai documenti ufficiali. L'assenza di Magnini, in una squadra che già sconta quella di Cervato, è destinata indubbiamente a farsi sentire, essendo Magnini attualmente il nostro miglior terzino.

Ma l'episodio di domani interessa, ripetiamo, per il comportamento della Fiorentina, non per altro. Le due squadre hanno ormai perduto di vista il Milan, alla cui caccia è lanciato ora il Bologna e, al suo calcagno, la Roma. E viene da chiedersi: questa caccia è veramente in corso, oppure è solamente una nostra immaginazione? Potranno essere ricuperati i sei o sette punti attuali e virtuali di distacco rispettivamente del Bologna e della Roma? Dipenderà da molte cose: dal comportamento del Milan anzitutto, ma anche, e molto, da quello del Bologna e della Roma, squadre dal rendimento un po' saltuario, tutt'altro che stabilizzato ad una quota fissa d'efficienza.

Domani il Milan giocherà a Ferrara, la Roma a Catania e il Bologna a Busto. Tre trasferte difficili. In ordine di difficoltà, il primo posto spetta alla trasferta della Roma, poi nell'ordine a quelle del Milan e del Bologna. La partita di Catania è anche, forse, la sola che metta veramente in pericolo la squadra ospite. Ad ogni modo, dovendosi logicamente prevedere sia la vittoria del Milan che quella del Bologna, la lotta per il primo posto non dovrebbe, per questo turno di campionato, presentare fatti nuovi.

Restano tutte le altre prove che, pur non interessando il primato di classifica, possono però aver peso nell'assestamento del girone. Nel settore di coda, Spal e Pro Patria, in conseguenza di quanto detto sopra, non dovrebbero muoversi dalle loro posizioni. La Lazio dovrebbe continuare la sua marcia ascensionale a spese della Triestina che, a sua volta, punterà presumibilmente sulla divisione dei punti. La Sampdoria cercherà di arrivare alle posizioni di centro con un colpo grosso sul Napoli stranamente impacciato quando gioca sul proprio terreno. Il Genoa è lanciato a scavalcare il Novara che, del resto, quando imposta la partita difensiva, può far perdere le staffe anche a squadroni potenti.

Per le squadre torinesi sarà una giornata un poco pesante. L'Atalanta, che giocherà allo stadio contro la Juventus, è una compagine la cui classifica inganna. Tutti sono d'accordo nel ritenerla più dura di quanto le cifre dimostrino. Fuori casa non ha mai concesso all'avversario più di un goal di scarto, ad eccezione del Milan che ne ha voluti due. Ha pareggiato a Ferrara ed a Bologna con due doppi zeri ed ha vinto a Busto. Lo scivolone più grosso l'ha compiuto recentemente sul suo campo di fronte al Genoa dal quale è stato battuto per due a zero, ma l'undici rossoblu ha poi dimostrato contro il Milan che a Bergamo non aveva rubato nulla. In complesso, una squadrona che va meglio quando ha paura di perdere. Se teniamo conto che la Juventus non si trova in condizioni ideali, nè di forma nè di inquadratura, dobbiamo concluderne che la partita è per i bianconeri piena di rischi.

La trasferta del Torino a Udine si presenta come un'avventura di esito incerto. Se dovesse tornarsene a casa con un punto, sarebbe già un risultato prezioso. Pensiamo che sarà una partita più di combattimento che di gioco, perchè la squadra friulana è usa ad attaccare energicamente. La Juventus l'ha battuta sorprendendola in contropiede e resistendo poi ad un assalto addirittura soffocante. Frossi avrà il suo da fare per organizzare tatticamente la propria squadra.

Ettore Berra

Le partite di domani

SERIE A: Catania-Roma; Genoa-Novara; Inter-Fiorentina; Juventus-Atalanta; Lazio-Triestina; Napoli-Sampdoria; Pro Patria-Bologna; Udinese-Torino; Spal-Milan.

SERIE B: Arsizzate-Verona; Cagliari-Messina; Como-Padova; Legnano-Brescia; Modena-Treviso; Monza-Lanerossi; Palermo-Marzotto; Parma-Salernitana; Pavia-Alessandria.

SERIE C: Bolzano-Livorno; Carbonarda-Siracusa; Carrarese-Sambenedettese; Empoli-Sanremese; Fanfulla-Catanzaro; Lecco - Piacenza; Lecce - Venezia; Piombino - Cremonese; Prato-Bari.

Partito il Torino diretto a Udine

La squadra del Torino è partita ieri pomeriggio alle 16 in rapido per Udine. Fanno parte della comitiva tredici giocatori: Lovati, Moline, Cuscela, Bearzot, Moltrasio, Antonietti, Bentimenti, Bacci, Buhtz, Bertoloni, Bodi, Grava e Grosso, che si è unito ai compagni alla stazione di Treviso. Circa la formazione della squadra il dott. Frossi ha dichiarato che deciderà soltanto domenica a Udine, soprattutto perchè Buhtz è ancora incerto se potrà o no giocare, sempre a causa del solito male al ginocchio. Bacci era arrivato a Torino poco prima di mezzogiorno: il centroavanti granata ha accusato un leggero stiramento muscolare, ma tutto lascia credere che sarà senz'altro in campo contro i friulani.

Olivieri ha convocato per stamane i bianconeri allo stadio per completare la preparazione in vista della partita con l'Atalanta. Permangono dubbi sull'opportunità di utilizzare Muccinelli. Il giocatore si è recato ieri alle Molinette per sottoporsi a visita medica: il referto parla di periartrite acuta all'anca destra. Soltanto domani si avrà una decisione. Le condizioni fisiche di Boniperti sono molto migliorate, e lo stesso giocatore desidererebbe scendere in campo contro l'Atalanta.

DOMANI IN GARA I BOLIDI DELLA CATEGORIA SPORT

La Ferrari parte favorita nella «1000 km.» argentina

Dopo l'incandescente, e sconcertante, Gran Premio d'Argentina di domenica scorsa, si avrà domani la seconda giornata della «temporada», con la disputa della «1000 km.» di Buenos Aires, gara per vetture sport, valevole per il campionato internazionale «marche».

Si tratta di corsa che ha ben minore rilievo di quella che l'ha preceduta di una settimana, e i cui echi non si sono ancora smorzati. Diremmo anzi che la «1000 km.» si sostiene unicamente per essere la prima delle otto prove per il titolo «sport». Tale situazione è determinata dall'assenza della maggior parte di Case che concorrono al primato nella formula sport, salvo Ferrari e Gordini.

In pratica, è la Ferrari che domina la scena, pur senza sottovalutare le possibilità della Gordini. Infatti la Casa modenese mette ufficialmente in campo la nuova sei cilindri di 3750 cmc, e quella 3000 a 4 cilindri che è macchina di sicuro affidamento. Per contro la Gordini schiera una sola «tre litri», e una «due litri» che, presumibilmente tagliata fuori dalla lotta per l'«assoluto», dovrà vedersela con le due Maserati della stessa cilindrata di proprietà di piloti argentini.

La corsa si disputa su 58 giri di un percorso misurante km. 17,138, tracciato parte su una delle piste dell'autodromo municipale di Buenos Aires, parte su viali adiacenti. Oltre a quella assoluta, è prevista una classifica per la classe da 1500 a 3000 cmc e una per la citata categoria speciale, non contemplata dal regolamento internazionale.

Gli equipaggi più in vista sono anzitutto quelli ufficiali della Ferrari: Gonzalez-Trintignant e Maglioli-Bucci (quest'ultimo è un ottimo pilota argentino, già da tempo in predicato per far parte della formazione modenese); poi i due della Gordini, Bayol-Shell e Schwelm-Llano; infine Saenz Valiente-Ibañez (coppia di valore, al volante di una potentissima Ferrari 4900, cioè della macchina vincitrice dell'ultima Carrera messicana) e Najurieta-Ribero su Ferrari 4500.

Un po' poco, in verità, specie raffrontando lo schieramento davvero mondiale di macchine e piloti, domenica scorsa. Tuttavia, come si è accennato, esiste un motivo tecnico di alto interesse, rappresentato dall'esordio della nuova Ferrari 6 cilindri di 3750 cmc, che sarà il tipo più potente della serie di vetture sport modenesi per questa stagione, in sostituzione della 12 cilindri 4900, velocissima ma meno adatta ai tracciati misti. I tecnici della Ferrari hanno pertanto abbandonato i motori a V per passare su tutta la produzione a unità in linea; per la prima volta, poi, esce dalle officine di Maranello un «sei cilindri». Tale motore ha le stesse misure di alesaggio e corsa del «quattro» di 2500 cmc tipo «106» formula 1 (mm. 100 x 79,5), con due cilindri in più: la sua potenza supererebbe sensibilmente i 300 CV.

Questo «3750» è montato sullo stesso autotelaio della 3000 4 cilindri e sarà — ripetiamo — il cavallo di battaglia della Ferrari per le corse di formula sport del 1955. La sua prima uscita ufficiale nella «1000 km.», guidata da Gonzalez-Trintignant, costituisce dunque il più interessante, per non dire unico, elemento di curiosità della «1000 km.».

Trionfo dei fondisti azzurri



Ilo Florian che ha vinto ieri la gara di fondo disputata nel corso della settimana del Monte Bianco. Ben sette sciatori azzurri si sono classificati nei primi dieci posti in classifica

Dopo il caso Malinverni

Atteso un vivace attacco contro il presidente dell'UVI

Milano, 21 gennaio.

(l. cat.) Domenica mattina alle ore 9, i rappresentanti di 303 società ciclistiche lombarde si riuniranno presso la sede della Montecatini, per il rinnovo biennale delle cariche del comitato regionale. Dopo la relazione del presidente, le elezioni e la premiazione dei corridori e delle società distintisi durante la scorsa annata sportiva, l'ordine del giorno si esaurisce con le «varie» le quali accenderanno l'atteso e temuto dibattito per l'atteggiamento assunto dal dimissionario presidente della Commissione tecnico-sportiva dell'UVI (il quale parteciperà al congresso nella semplice qualità di socio).

Il presidente dell'UVI, Adriano Rodoni, è stato lanciato e intervenire e dati gli umori in fermento, l'invito stesso ha tutta l'aria d'una specie di sfida.

Ieri sera, non appena a conoscenza delle dimissioni rassegnate dal presidente della Commissione tecnico-sportiva, Rodoni è scattato in contropiede, assicurando che sarebbero stati deferiti alla commissione d'appello e disciplina coloro che diedero versioni contrastanti nel corso delle due inchieste condotte a carico del commissario tecnico Costa. Ma il vecchio sportivo Malinverni, che dal 1904 ricopre cariche nello sport ciclistico, ha subito ribattuto: «Sono proprio questi tira e molla che rendono irrevocabili le mie dimissioni, perchè il comunicato ufficiale emesso dopo la seduta del Consiglio direttivo dell'UVI annuncia l'archiviazione degli atti, e ciò significa senza possibilità di equivoci, che la pratica è finita appunto perchè non è emerso alcun elemento di fatto a carico di Costa».

La tardiva resipiscenza di Rodoni, che evidentemente deve aver dato un indirizzo conciliativo alla sua inchiesta per salvare Costa, facendosi affiancare da un legale romano, presidente della commissione carte federali, è valsa insomma a rinsaldare la irremovibilità di Malinverni, il quale senza manifestare alcun rancore nè verso Costa nè verso Rodoni, non intende assolutamente ritornare sulle sue decisioni, nemmeno se ottenesse le più ampie soddisfazioni.

Per una controversia amministrativa col Comune

Inter e Milan han corso il rischio di restare senza campo di gioco

Milano, 21 gennaio.

Nelle prime ore del pomeriggio il comune di Milano faceva diramare per radio il seguente comunicato: «L'Amministrazione comunale comunica di essere stata costretta a negare l'uso degli stadi civici al Milan ed all'Inter per le inadempienze delle predette società, inadempienze che risalgono all'inizio del campionato e che, nonostante numerosi inviti verbali e scritti della civica Amministrazione, non vennero mai eliminate. Pertanto la partita Inter-Fiorentina di domenica prossima non potrà svolgersi sui campi comunali».

Non appena a conoscenza di tale decisione, la società nerazzurra provvedeva a versare circa sei milioni riservandosi di far valere in seguito le sue ragioni, in accordo con la consorella rosso-nera; perciò domenica prossima allo stadio di San Siro verrà regolarmente disputato l'incontro Inter-Fiorentina.

La controversia ebbe inizio con i lavori di ampliamento dello stadio che ridussero di un quinto la capienza, lasciando anche scoperta, per un certo periodo di tempo, la tribuna; ma l'aliquota del 10 per cento richiesta dal Comune fin dal 1966 è sempre stata ritenuta eccessiva dalle due società milanesi, specie se confrontata a quella sborsata dai sodalizi delle altre città. Impossibilitate a costruire uno stadio di propria iniziativa per divieto del Comune, sistematicamente respinto a ogni tentativo di accordo, le due società milanesi decisero, all'avvio dell'attuale campionato, di versare soltanto il 5 per cento sull'incasso lordo, accantonando l'altro 5 per cento, in attesa che si addivenisse a una intesa. La diffida del Comune ha costretto ora l'Inter a pagare il conguaglio richiesto all'antivigilia della partita, però il sodalizio nerazzurro, affiancato da quello rossonero, si è riservata la più ampia libertà di azione anche in sede superiore accusando il Comune di Milano di società antisportiva.

Per quanto concerne l'imposta generale sull'entrata, divenuta di attualità dopo la sentenza emessa dal Tribunale di Torino, il vicepresidente dell'Inter, avv. Aldo Gatti, ha dichiarato: «Manca prima di tutto come l'oggetto tassabile, nel senso che se pure c'è nella vendita dei giocatori un passaggio di moneta, la natura dello scambio, cioè l'uomo, sfugge a qualsiasi normalità di legge. Sono permute, cambi, conguagli, che non possono essere costretti entro i limiti inflessibili del chilo di carne o del sacco di fagioli. Senza contare che tutte queste fiscalismo avrebbe ragione di essere se l'attività sportiva fosse a carattere speculativo, il che non è, perchè anche le grandi società hanno bilanci deficitari». Da notare che l'avv. Aldo Gatti è anche presidente della Commissione federale per i rapporti economici.

Il vicepresidente del Milan, Antonio Busini, ha invece spiegato: «In Italia il gioco del calcio è notoriamente lo sport che mantiene il CONI e lo sport di milioni allo Stato. Con tutto ciò pare che si faccia di tutto per tagliare le gambe a questo sport».

Saranno riaperti gli ippodromi

E' stata risolta la crisi dell'ippica

Roma, 21 gennaio.

La Commissione degli Interni della Camera dei deputati e quella per la Finanza e il Tesoro, hanno approvato stamane la legge Folchi, con la quale è stata ridotta la nuova tassa posta sull'ippica italiana dal ministro Tremelloni nella misura del 10 %.

La Commissione Interni, con 23 voti favorevoli e 5 contrari, ha approvato in sede deliberante la riduzione della tassa al 2 %. E' stato altresì deciso che la nuova entrata graverà soltanto sul giocatore che avrà vinto la scommessa senza alcuna incidenza quindi sui premi.

La proposta di legge Folchi passerà subito a Palazzo Madama. Qui il Senato, avendo la Commissione delle Finanze di quell'assemblea già espresso parere favorevole, l'approverà in sede legislativa di Commissione Interni. Stasera, appena rese note le decisioni della Commissione della Camera, il comm. Spinelli, commissario dell'U.N.I.R.E., ha dichiarato: «Se entro martedì la legge sarà approvata dal Senato è molto probabile che il 6 o al massimo l'8 febbraio si possa procedere alla riapertura degli ippodromi in tutta Italia».

Mario ha battuto lo svedese Stockenberg per 3-6, 6-4, 9-7, nell'incontro di tennis Svezia-Italia che si svolge a Stoccolma.

Il bob è volato fuori pista

Un tedesco riporta la frattura del bacino

Garmisch-Partenkirchen, 21 genn.

Il bobbista tedesco Fritz Jocher ha riportato ieri la frattura del bacino mentre si allenava con la sua guidoslitta sulla pista di bob.

L'incidente è avvenuto esattamente nello stesso punto dove due anni fa perse la vita il bobbista svizzero campione mondiale Felix Hendrick. Jocher è uscito di pista mentre viaggiava alla velocità di 85 chilometri all'ora ed è andato a cozzare con estrema violenza contro gli alberi che fiancheggiano il tracciato.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Maffei: *Lo spretato*, di Leo Joannon

Lo spretato è «Le défroqué», che in Francia, al suo primo apparire, è stato accolto da consensi davvero inconsueti. E' un film audace, teso, intelligente, che rivela il grande e grosso impegno di portare un'altra volta ancora un dramma religioso sullo schermo; e affrontandolo di petto, quasi senza mezze misure. E' abbastanza sintomatico che anche i due analoghi precedenti importanti ci siano venuti in questi ultimi anni dal cinema francese: *Dieu a besoin des hommes* di Delannoy, e *Le journal d'un curé de campagne* di Bresson. Ma se il film di Delannoy si giovava dell'atmosfera di tutto un singolare ambiente, e se quello di Bresson raggiungeva un'altra sua ben diversa atmosfera di immagini preziosamente e vividamente letterarie, qui, ne *Lo spretato*, ambienti e atmosfera sono quasi soltanto dati per quel minimo che è indispensabile, e si affronta la vicenda per la vicenda, il personaggio per il personaggio, con energia, persino con violenza.

Sembrerà strana, la parola violenza, a proposito di un film religioso. Ma non si tratta nè di una vicenda edificante, nè tanto meno di un'apologia dei preti spretati; questo film assai crudo vuole infatti essere quello di un film sulla vocazione. Graham Greene ci ha fatto accettare un suo prete ubriacone; Joannon finisce per farci accettare il suo ribelle, e con un piglio e talvolta una sincerità che non possono non sorprendere e avvincere. E' la vicenda di un uomo sensibile, colto, dotato di un vivido ingegno, che un tempo aveva creduto di poter servire Cristo e la sua Chiesa; poi, spretandosi, aveva creduto di poter separare la Chiesa dal Cristo, rinnegando, qualche odiando la prima per amare e venerare, a una sua irosa maniera, il secondo; e che infine, attraverso una crisi di parossismo, giungerà, dopo un omicidio (sì, un omicidio), a sottomettersi alla Chiesa Madre che aveva abbandonata. A questa sua vicenda si alterna un'altra, di una vocazione dapprima albeggiante e poi dichiarata, di un giovane che, non appena consacrato sacerdote, vorrà redimere lo spretato, indurlo al pentimento; e vi riuscirà, ma con la morte, poco prima ne sarà ucciso.

Questo omicidio finale non è il solo momento del film, basterà citare l'episodio dello spretato che, di notte, in un tabarin, versa una bottiglia di vino bianco in un secchiello, e, *sacerdos in aeternum*, consacra quel vino e starebbe per commettere un orrendo sacrilegio. I toni sono crudi, violenti, persino biechi; l'odio che questo rinnegato del càmice, che questo Maurice Morand manifesta per Chiesa e preti sfiora talvolta la psicopatia; il personaggio è fosco, sempre protteso e scattante, talvolta ossessionato e ossessivo; ma si accampa prepotente al centro della sua vicenda traendone non piccoli effetti drammatici, anche se là cattedra, e proprio di Storia delle religioni, che non appena finita la guerra gli viene affidata alla Sorbona, rivela non poco una costruzione voluta, in un gioco d'antitesi addirittura geometriche. Ma tutto il primo ampio capitolo, nel campo di concentramento, è robusto, evidente, dominato; e subito domina lo spettatore, e lo introduce al dramma, che è soprattutto quello di una proterva auto-sufficienza, di un intellettuale e intellettualistico orgoglio, scandito da episodi più o meno accesi.

Soggetto e sceneggiatura di questo film che di gran lunga si stacca dalla normale produzione sono dovuti allo stesso Joannon e a Denys de la Patellière; il dialogo è di Roland Laudenbach, che vi ha incastrato alcune battute nervose o aforismi; la regia non è mai superficiale, anche se non sempre meditata e concisa (si veda il quasi-oratorio, fonico e visivo, che vorrebbe esprimere la crisi risolutiva); ma l'interpretazione di Pierre Fresnay tutto signoreggia e cementa, anche se sovente appartenga a una superiore bravura. Lodevole la commossa e commovente sincerità del giovane Pierre Trabaud, piuttosto in una grigia penombra Nicole Stephane e Marcelle Geniat.

m. g.

Al Doria: IL CARDINALE LAMBERTINI, di G. Pastina. — La più fortunata delle commedie di Testoni, quel «Cardinale Lambertini» che fu uno dei cavalli di battaglia (ne aveva una scuderia) del grande Zacconi, oggi ripreso da Gino Cervi anche sui palcoscenici, conserva i suoi caratteri di esatto, arguto divertimento in questa diligente e fedele versione cinematografica, dove una giudiziosa sceneggiatura rompe e varia l'andamento tutto teatrale dell'originale, senza tuttavia disperderne gli effetti.

Regista e sceneggiatori hanno ventilato la vicenda di «esterni» (una colorita Bologna 1730), hanno rincarato la dose politica del lavoro (le vessazioni dello spagnolo, la viltà dei nobili, gli affetti del popolo stretto intorno al suo pastore), hanno più distesamente tratteggiato ambiente e sfondi settecenteschi.

Con affabile maestà e frequenti cadenze feline Gino Cervi veste la porpora del Lambertini, rilevandone lo spirito liberale, precorritore dei tempi, la spiritosa diplomazia, la carità del cuore, e la mano portentosa a sciogliere i più intricati nodi che a danno degli innocenti possono escogitare la malizia e l'ambizione femminile. Queste sono incarnate dalla contessa di Pietramelara (una frizzante Nadia Gray) che, come al so, è instancabile in maneggi e politici e famigliari; e dopo aver portato il marito al gonfalonierato, facendogli toccare Cornetto, vorrebbe che la figliastra (Virna Lisi) e sposasse chi vuol lei, lo spagnolo duca di Mortimer (Arnoldo Foà), o rimanesse in convento, sdegnando per genere l'umile Carlo (Paolo Carlini), che pur gradirebbe come amante. Ma il buon Cardinale glie le manda e monte tutte, e quando parte per Roma, chiamato a quel Conclave da cui uscirà papa col nome di Benedetto XIV, la felicità dei due giovani è assicurata. Tra gli altri interpreti è Sergio Tofano, un gustoso canonico Peggi.

l. p.

All'Auditorium RAI
Concerto Hindemith

Si suol dire che talune età sono più ricche di contraddizioni nel pensiero e nella pratica, e la nostra ne sarebbe fertilissima. Ma i contrasti, anche i più radicali, sono pregevoli indizi di interessamento e di ricerca, e riescono al riconoscimento d'una tesi più fondata. Non altrettanto ammissibili ed utili sono le incoerenze, più resistenti, delle quali una vien spesso ripetuta, come enunciato teorico, quando si parla del concetto della musica in Hindemith e in altri compositori di questo cinquantennio.

All'affermazione che essi reagiscono al «romanticismo» escludendo i sentimenti e le espressioni dei sentimenti, (affermazione viziosa perchè in ogni secolo i grandi artisti cantarono i sentimenti, ed i grandi ottocentisti «romantici» li cantarono col gusto del loro tempo), si fa seguire l'altra, della possibilità concettualistica della musica. L'incoerenza è evidente, il concetto essendo extramusicale. Qualcuno poi tenta rimediare con caute dichiarazioni esplicative l'accoglimento di immagini, suggestioni, pensieri, parole, benchè sia meditatamente avvenuto. E' la bega: musica pura, musica impura, continua.

Il caso dell'*Armonia del mondo* di Hindemith è tipico. Esprimere sentimenti, chissà, ma trattare della teoria dell'astronomo Kepler intorno a tre specie di musica, la cui entità e sonorità è pari a quella delle armonie delle sfere rotanti, eccetera, eccetera, questo, sì, la musica può; o indistintamente con parole, in teatro, o senza parole. Le riviste così dette l'avanguardia tedesche e svizzere ritrarono a suo tempo questi pezzi d'un melodramma incompiuto *absolute*, «pura» musica. Ma puri non sono, in quanto servono per rappresentare quella teoria, e, al fatto, non lasciano intravvedere legami con le scena. Non solo il titolo dell'opera si riferisce all'antico concetto religioso etico scientifico della musica, anche i sottotitoli richiamano alla mente le suddivisioni che da Boezio a taluni musico-matematici trattatisti del Seicento vennero enunciate: *Musica instrumentalis*, cioè quella che consta di suoni reali, *humana*, prodotta dagli uomini, *mundana*, quella, pitagorica, scheggiante il moto dei mondi celesti.

Meno che nella seconda parte, alquanto serrata, e in più d'un passo quasi contemplativa, questa composizione è un tessuto contrappuntistico non sgradevole, ma meramente scientifico, massiccio, anche enfatico, al cui grigiore non sovviene neppure una divagante orchestrazione. Come citai in queste colonne, scrivendo da Lucerna nel '53, l'elogio più caro ai seguaci del principio della musica come scienza sonora, non come arte spirituale, venne così formulato da W. Schuh: «L'organizzazione dei fatti sonori si svolge secondo le leggi della logica puramente musicale». Sembra la più giusta e dura condanna di questa Sinfonia.

Siffatta gravezza, prolissità, non si riscontra nel *Concerto per organo e orchestra da camera*, e non perchè questo sia animato da lirici sentimenti, e palpiti drammaticamente, ma perchè l'artificiosità ne è meno meccanica. I mezzi dei quali Hindemith si servì paiono più duttili, essendo più libera l'ingegnosità; il contrappunto intreccia fili di vario colore, quindi la complessità timbrica incuriosisce, mentre l'inquietudine dei ritmi illude, come se tanta alacrità integrasse realmente una vivacità essenziale; curiosità e illusione cadono per l'intervento, casuale, s'intende, di episodi semplicemente stesi, e per il forzato rallentamento della preordinata ritmica, come avviene nel *Lento*, dove l'organo ha una funzione adeguata alla sua naturale voce; e risorgono per una più scintillante manovra degli elementi costruttivi. E' una vicenda del tutto tecnica.

Fra l'una e l'altra composizione, da lui stesso dirette, il maestro Hindemith inserì la *Sinfonia concertante*, (ora numerata 297 b, essendone stata accertata l'autenticità), di Mozart, nella quale i solisti G. Bongera, R. Marani, A. Goti e G. Graglia recarono la sicura esperienza individuale e solidale, ma il concertatore e direttore parve disinteressarsene, trascurando qualsiasi studio stilistico, qualsiasi accento, grazia, sfumatura; s'accontentò di battere il tempo.

Applausi al maestro Hindemith, all'organista Fernando Germani e agli strumentisti già nominati.

a. d. c.

Ai «Venerdì letterari»

L'ammiraglio Jachino parla della guerra in mare

Sotto la voce chiara, ferma dell'amm. Jachino, si sentiva una passione polemica nascosta. Parlando alla ribalta del «Carignano» davanti a una folla di civili e di militari, si proponeva di descrivere la guerra sui mari, e ha finito per pronunciare un'arringa in difesa della Marina: contro la propaganda britannica, anzitutto, che accusava i nostri d'inerzia operativa. «Quando le circostanze lo consentivano non ci siamo mai lasciati sfuggire un'occasione di attaccare un convoglio, nonostante la tragica scarsità di nafta». Ma in ogni situazione incerta è dovere della marina più debole, che ha alle spalle un'industria povera, di frenare l'ardore combattivo, per evitare la distruzione; i nostri ammiragli avevano ordini precisi di evitare il combattimento con forze superiori. E del resto gli stessi inglesi, pur sostenuti da una potenza industriale tanto più grande, non si fecero scrupolo di abbandonare la tradizione nelsoniana di aggressività, e virare di bordo, ogni volta che si trovavano di fronte a un avversario più forte.

Quanto poi agli errori dei comandanti, che tanto scalpore hanno suscitato in critici «malevoli e sprovveduti» l'ammiraglio ha voluto ricordare le condizioni in cui si svolge la loro opera, la tremenda tensione della battaglia, le decisioni che devono prendersi senza informazioni adeguate. («Grande delusione è stata per tutti i belligeranti del mondo la imprecisione grave della ricognizione aerea»). Molte volte due flotte si son trovate a contatto quasi alla cieca. Nella battaglia decisiva alle Filippine del 1944, l'ammiraglio giapponese si ritirò sconfitto ed affranto quando già aveva, senza saperlo, la vittoria a portata di mano. «Il ricordo di questa sfortuna porti a una più umana comprensione degli errori, non altrettanto gravi, che anche noi abbiamo commesso».

L'ammiraglio è stato salutato da applausi.

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133

Alfieri: ore 21,15 «Rosso e nero» N. Pizzi, T. Rena, L. Sangiorgi. **Auditorium di Torino:** lunedì 24 gennaio, ore 21,30: Concerto sinfonico. Direttore Igor Markevitch. Musiche di Riccardo Wagner. **Carignano** (Comp. Brignone - Randone - Santuccio - Volonghi), ore 21,15: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa. **Gobetti** (Comp. G. Bondi), ore 21,15: «Il paese dei ragazzi», tre atti di Giovanni Bondi. **Metropolitana:** 16,30: Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): ore 16,30 e 21-1 M° Di Nunzio, c. L. Martorano e Vigna. **Augustus:** 21 Vallechiaro-Mosso. **Apollo Danze:** 21 Orch. Tavaglia. **Castellino:** 17-21 Orch. Rosselot. **Club Magenta 11:** ore 21 danze. **Eden Danze:** 16,30 e 21 Coragiell. **Gaudio:** 16,30 e 21 danze. **Gay Danze**, ore 17 e 21: Angelini. **Hollywood Danze:** 21 Gianni. **La Serenella:** ore 21 Turi c. Lotti. **Lutrario:** ore 21 Orch. Orsatti, canta M. Cavanna. **Montecappuccini:** danze ore 21-24. **Smeraldo Club**, Goito 2, t. 683-477: ore 21-1 due orch. Bawoco-Lanfranco, cantano Cortesi, Parello. **Trocadero:** 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15, 21 Bowling, Golf, Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bolide rosso» techn. T. Curtis, P. Laurie, Don Taylor. **Astor:** «Amanti nemici» con Danielle Delorme e Henri Vidal. **Corso:** «La campana ha suonato» tech. J. Payne, L. Scott, Duryea. **Doria:** «Il cardinale Lambertini» con Gino Cervi e Nadia Gray. **Lux:** «Berretti rossi» technic. Alan Ladd, Leo Genn. **Maffei:** «Lo spretato» con Pierre Fresnay. Regia di Leo Joannon. Ultimo spettacolo: ore 22. **Metro-Cristallo:** Kathryn Grayson, Howard Keel, tech.: «Baciami Katel». Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «Riccardo Cuor di Leone», CinemaScope, Warnercolor. R. Harrison, V. Mayo, G. Sanders. **Vittoria:** «I figli del secolo», techn., Dean Martin, Jerry Lewis.

Arlston: «Magnifica ossessione», tech. Jane Wyman, Rock Hudson. **Augustus:** «Terra lontana» tech., J. Stewart, C. Calvet. Platea 300. **Nazionale:** «Contessa di Castiglione», tec. Y. De Carlo, G. Marshall. **Torino:** «Circo della meraviglie», col., C. Beatty, P. O'Brien. Ap. 10.

Alexandra: «12 metri d'amore», technicolor con Lucille Ball. **Capitol:** «12 metri d'amore», technicolor con Lucille Ball. **Faro:** «12 metri d'amore» technicolor con Lucille Ball. **Giardino:** «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Dana Andrews. **Hollywood:** «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Dana Andrews. **Idea:** «Lasciami sognare» F. Sinatra, S. Winters e Gran Varietà ore 16,30 e 21,15. **Massimo:** «Giulietta e Romeo» in technicolor, 1° premio Venezia. Orario spett.: 14,30, 17, 19,30, 22. **Principe:** «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Schermo panor. **Statuto:** «Giulietta e Romeo» in technicolor, 1° premio Venezia. Orario spett.: 14,30, 17, 19,30, 22.

Adriano (v. Sacchi 55): «America. no a Parigi» Gene Kelly, technic. **Alpi:** «Casa Ricordi» tech. M. Toren, G. Ferzetti, M. Bru, Presle. **La Perla:** «Mambo», S. Mangano, S. Winters, K. Dunham. **Regina:** «Mambo», S. Mangano.

Asti: «La romana» G. Lollobrigida, D. Gélin. Vietato min. Ap. 10. **Cor:** «Ulisse» technicolor. **Milano:** «Trono nero» Lancaster e «Paradiso notturno», Ap. 10. **Olimpia:** «Da qui all'eternità». **Po:** «Tempesta sul Congo» techn. **P. Nuova:** Inferno Yuma. Ap. 10.

Romano: «Deportati Botany Bay» tech. Riv. Carnevaleide 16,15-21,15. **S. Felice:** «Ulisse», tech. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Ap. 16.

Cabota: «Freccia insanguinata» techn., C. Heston. Apertura 13,30. **Esperia:** «Fatta per amare» a colori Esther Williams, Van Johnson su schermo panoramico. **Italiano:** «Pioggia» technicolor, Rita Hayworth, José Ferrer. **Mirafiori:** «L'allegro squadrone». **Vinzaglio:** «Gente di notte», Cinemascope technic. Gregory Peck.

Eliseo: «Mogambo» technicolor, Ava Gardner, Clark Gable. **Fréjus:** «Deportati del Botany Bay» tech. A. Ladd, J. Mason. Rivista Franco Caroli. **Nuovo:** «Missione suicida» tech. Tony Curtis, Frank Lovejoy. **S. Paolo:** «3 soldi nella fontana» tech. CinemaScope. Webb, Guire.

Belgio: Duello Rio Argento, col. **Corallo:** «Via col vento» tech. Ap. 14, film 14,45; ap. 19,30, film 20,15. **Eridano:** «Cavalca vaquero» tech. con Robert Taylor e Ava Gardner. **Orepa:** «Via col vento» techn. Vivien Leigh, Clark Gable. Inizio spettacoli ore 13, 17 e 21. **Madison:** «Una di quelle» Totò, Fabrizi. Riv. Girardi-Itala Gray. **V. Veneto:** «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina.

Astra: «Mogambo» Ava Gardner, Clark Gable, technicolor. **Bernini:** «Amore provinciale» Jane Powell, Farley Granger, technic. **Cibrario:** «Tesoro del fiume sacro», tech. John Payne. **Excelsior:** «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, Granger, Blyth. **Manzoni:** «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, J. Mason, Kerr. **Nazareno:** «Morti di paura», 13,30. **Odeon:** «L'indiana bianca» tech. **Regina** (fr.te Regina Margherita): «Furia bianca» technicolor. **Star:** «Assedio 7 frecce», Ap. 13.

Adua: Terra bruciata, col. Ver. **Aurora:** «La grande speranza» Lois Maxwell, Renato Baldini. **Barca** Vedova allegra, tech. Turner. **Brescia:** «Quo Vadis», technic. R. Taylor, Ap. 13, Ult. 21,30. **Fortino:** «La barriera della legge» e Grande Rivista ore 21,15. **Nord:** «Il forestiero» techn. Peck. **Palermo:** «Grisbì» Jean Gabin. **B. Parco:** «Orfana senza sorriso» technicolor, Garson, Pidgeon. **Sociale:** «La romana» G. Lollobrigida, D. Gélin, Viet. min. 16 a.

Bacetti: «La sete del potere». **Cabiria:** «Come sposare un milionario», CinemaScope technicolor. **Colosseo:** «Allegro squadrone, col. De Sica, Pampanini, Sordi, Stoppa. **Italia:** Carosello napoletano, col. G. Rondinella, S. Loren, Stoppa. **Lingotto:** «Freccia insanguinata» techn. Charlton Heston, Palance. **Moderno:** «Peter Pan» col. Disney. **Nizza:** «Torce rosse» technicolor con G. Montgomery, Audrey Long. **Piemonte:** «Magnifica preda» tec. CinemaScope, Monroe, Mitchum. **S. Carlo:** «Spade insanguinate». **Spezia:** «Il forestiero» technicolor con Gregory Peck, Apert. 15.

Alba: «Amanti latini» technic. Lana Turner, Ricardo Montalban. **Apollo:** «La strada» con Anthony Quinn e Giulietta Masina. **Diana:** «Quo Vadis» tech. Robert Taylor, D. Kerr. Pl. 170, gall. 200. **Dora:** «Vacanze d'amore». **Edera:** «Rob Roy bandito di Scozia» technic. R. Todd, G. Johns. **Lucento:** «Prigioniero di Zenda» techn., S. Granger, J. Mason, D. Kerr, su grande schermo panor. **Lutrario:** «Da qui all'eternità» B. Lancaster, D. Kerr, Sinatra. **Roma:** «La ragazza del secolo».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,15: Canzoni - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Savina - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Per gli infermi - 17,45: «Galaxia», opera in un atto, dirige F. Argento - 19: Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Nusi - 21,5: Viaggio in Italia - 21,30: Musica leggera - 22,15: «Appuntamento alle sette», radiodramma - 22,45: Orchestra Van der Linden - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni di Napoli - 14,30: Schermo e ribalta - 15,30: Orchestra Gelmini - 16: Terza pagina - 16,30: Per i ragazzi - 17,15: Musica da ballo - 18,5: Canzoni - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Lelfasi - 20,40: Attualità cinematografiche - 21,15: «Andrea Chenier», dramma musicale, dirige A. Votto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La ripresa tedesca e l'economia europea - 19,30: I Lieder del Cantico Grigioni - 20,15: Concerto - 21,30: Concerto diretto da A. Pedrotti.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 20,45: Telegiornale e sport - 21,5: «Il paese del Campanelli», operetta - 23,10: Sette giorni di TV - Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,2	7,6	Pescara	4,8	9,4
Trento	—3,2	6	L'Aquila	0,8	5,4
Torino	—5,4	8,3	Roma	5,2	13,4
Milano	1,4	8,4	Napoli	7,4	10,6
Venezia	0,7	5,8	Bari	7,6	9
Trieste	2	4	Potenza	1,2	2
Genova	4,8	9,1	Reggio C.	10,2	13
Bologna	1,4	8,4	Palermo	9,5	12
Pisa	4	13,3	Messina	10,6	12,4
Firenze	5,4	12	Catania	9	15,9
Perugia	2,4	7,4	Sassari	7,2	11,4
Ancona	4	6,7	Cagliari	8,7	15,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

	20	21		20	21
Ren.05	61 50	61 50	A.dau.	18.550	19.000
Red3½	63 85	63 85	An. Ass	13.250	13.400
» f. c.	63 35	63 35	Medit.	7985	7985
Red3½	81 80	82 15	Merid.	1765	1770
» f. c.	81 90	82 25	Tor. N.	182 —	185 —
Ren5%	93 60	93 60	Unipon	1580	1590
» f. c.	93 90	93 90	Sip	1500	1510
Red5%	91 —	91 20	Terni	260 —	261 —
» f. c.	91 10	91 30	P.C.E.	720 —	730 —
Ric5%	71 80	71 50	Elisa	845 —	842 —
» f. c.	71 90	71 60	Stet	2915	2530
Ric5%	91 75	91 65	Sme	2760	2740
» f. c.	91 85	91 70	Viscosa	2610	2600
Bu. '59	97 10	97 35	Marelli	615 —	605 —
» '60	96 90	96 90	Fiat	1333	1295
» '61	96 55	96 55	Savigl.	—	—
» '62	96 90	96 90	Rubin.	25 10	25 40
» '63	96 90	96 90	Instl	410 —	410 —
Bf6%	91 50	91 50	Mont.	1080	1080
Irl 5%	91 50	91 50	Finsid.	568 —	571 50
» 6%	94 75	94 50	Ilva	374 —	380 —
Isnd4%	98 —	98 —	Ansald.	1900	1900
Isnd5%	98 75	98 60	Finsm	1740	1791
Iri4%	220 —	220 —	Châtill.	2270	2300
Ima5%	97 25	97 25	Cir	3015	3000
Isl.Bl.6	101 —	101 50	Schiap.	1760	1765
Aida5	87 80	87 80	Acia	1780	1785
Far5%	88 50	88 50	Rum.st	1465	1475
»5%37	88 90	88 50	M.goni	2610	2652
B.Fondo	91 —	91 —	Montecat	2160	2170
» 4%	94 90	94 50	Zucch.	1750	1800
» 3.5%	85 —	85 —	Unica	94 —	96 75
I. Nap.	92 —	92 —	Cart.It.	4585	4590
Me.5%	99 —	99 —	Burgo	13.600	13.500
F.Sic.	84 80	84 90	Ferr.N.	27.000	27.000
Imi 6%	94 —	93 75	Piem.F.	1005	1005
»Ri-5%	96 —	95 50	F.Elett.	1190	1190
»N6%	94 75	94 85	M.A.L.	16.500	16.300
»F.S.	90 80	90 95	Sicilia	62 50	62 50
Fi66%	99 —	99 80	Laidor.	4025	4035
Fer.6%	99 50	99 50	Mer.E.	1210	1305
Sic.7%	104 75	104 50	Sade	1335	1365
» '58	106 25	106 25	Farmer.	160 —	160 —
Mag.43	101 —	101 —	Siam	1050	1050
» 48	101 —	101 —	Westl.	565 —	410 —
Sar7%	103 —	103 —	Perom.	780 —	780 —
Ab.7%	104 75	105 —	Gilard.	500 —	500 —
Sad7%	103 90	105 —	Pirelli	3230	3206
Westl.7	102 —	102 —	Bella	1710	1755
Prud5%	91 —	91 —	Lig.gas	785 —	788 —
Cart7%	105 —	105 —	Plölgas	372 —	373 —
Sades%	98 —	98 —	Talco	19.000	19.000
Ffach%	92 50	92 25	Borgos.	11.300	11.225
Cel.6%	100 —	101 50	Dolm.	240 —	240 —
Impel 6	100 —	100 75	Fissa	186 —	186 —
Timo 5	98 —	98 —	Lanza	5100	5100
Telve 6	96 50	96 50	Amiata	3950	3900
Fer.7%	95 50	95 50	Aeq.P.	2450	2470
Emod%	96 50	96 20	Florio	19 —	18 —
Sip 6%	99 15	99 —	Bonif.	9450	9450
Terni 6	90 50	90 50	Sitoe	1200	1300
Ined%	91 50	91 90	Fiam.	2450	2530
Coup 6%	95 —	95	C.Im.R	535 —	675 —
Invest	2300	2300	Emrat	2000	2050

TORINO — Il nuovo mese borsistico si è iniziato con un mercato ancora irregolare e contrastato. L'accenno distensivo di apertura, imperniato su buone compre di Sip e di Snia e sui consiglio contenuto delle Montecatini, con ha avuto un seguito di fronte alle ricorrente incidenza di offerte sulle Fiat, che sono apparse indebolite ed hanno colpevole l'intero mercato in una espressione riflessiva. Sui minimi registrati in prossimità del listino l'assortimento è apparso più energico; in un clima operativo irregolare ed abbastanza scambi normali e frammentari, il mercato ha accennato a riprendere quota: poche battute di vivace denaro nell'immediata dopoborsa hanno fatto registrare una buona ripresa del mercato, mentre Viscosa e gruppo Finsider hanno rivelato una vitalità particolare. Titoli di Stato stazionari. Nel lardo dopoborsa qualche realizzo affiorante ha assorbito nuovamente il tono del mercato. Le azioni Stet sono state quotate ex-cedola dividendo di Lire 50, ex-assegnazione gratuita ed ex-opzione. Diritti Stet a pagamento 75; Diritti Romana Zuccheri 950.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterline oro 5800-6000; marenghi 4500-4400; sterline unitaria 1690-1710; dollaro carta 640-645; franco svizzero 149,00-150,50; franco francese 167-170,50; oro fino 723-732; argento 18,50-19.

MILANO — La prima riunione per fine gennaio non è andata esente da contrasti, ed anzi ha palesato un fondo di mercato piuttosto incerto e bisognoso di assestamento. L'apertura era sostenuta, e i prezzi tenevano conto della maggiorazione del riporto. In un secondo tempo però intervenivano copiosi realizzi, specie sui titoli a più largo mercato. Il denaro non veniva mai meno, dimostrandosi volonteroso; ma l'assorbimento delle offerte non poteva effettuarsi senza arretramento dei prezzi. Avvicinandosi la chiusura, le vendite avevano tregua e il mercato si accingeva a recuperare il terreno momentaneamente abbandonato nella fase di flessione. In definitiva, si ritornava sulla linea di partenza, salvo qualche vivace spunto di ripresa sulle Viscosa, Eridania, Burgo. Sostenuto anche il comparto chimico, guidato dalla Gas-Torino, Italia e Romana. Più equilibrata la Liquigas. Pomeriggio dopo un intervento di vivaci acquisti su Finsider e Viscosa, poi più calmo con netta prevalenza di offerte. La Centrale quota ex-saldo dividendo 240 lire ed ex-riparto; la Stet ex-cedola dividendo 50 lire ed ex-opzione; la Metalli ex-opzione; la Tempini ex-assegnazione gratuita. Diritti Stet 75; Metalli 2700; Romana Zuccheri 800. Titoli trattati n. 2.073.000 di cui Fiat 420.000; Cotini 253.000; Immobiliare Roma 233.000; Edison 149.500; Ilva 57.000; Liquigas 85.500; Sade 45.000; Terni 41.500; Viscosa 40.500; Pirelli 20.000; Sip 34.000; Balzano 26.500; Gas-Torino 22.000.

Quotazioni Sim 9400; La Centrale 10.160 ex-240; Brioggo 1400; Ras 7340; Nord Milano 3000; Olcese 1513; De Angeli 1290; Licificio 720; Unione Manifatture 65.500; Lane Rossi 14.250; Italmine 1405; Italo 18.870; Edison 2900; Romana Elettrica 4475; Toti & 3640; Ibi 1375; Distillati 7700; Ercolio Ferrarese 1713; Raimondi 11.800; Pirelli & C 2900.

GENEVA — Aries 2100; O.E.G. 2655; Eridania 26.000; Industria Zuccheri 25.600; Sermide 14.000; Industria Agricola 24.825; De Ferrari 2070; Nicolay 11.000; Mira Lanza 3125; Cieli 3145; Veloce 12.000.

PARIGI — Mercato calmo e indeciso a causa del rimaneggiamento ministeriale e dell'eventualità di un nuovo orientamento economico. Buon comportamento, tuttavia, dei titoli petroliferi e dei prodotti chimici. Indecisione anche sul mercato dei titoli esteri. Lieve ribasso dell'oro.

LONDRA — La Borsa ha segnato il tempo. L'afflusso di capitali verificatosi ieri ha determinato una ripresa che nella seduta di domani continuerà.

NEW YORK — Per la quarta riunione consecutiva dopo il grave declino di lunedì scorso, la Borsa valori di New York guidata dagli aeronautici ha registrato oggi una solida ascesa con guadagni generalmente compresi fra uno e tre dollari per azione, ma con punte massime anche superiori. Sono state scambiate complessivamente 2.690.000 azioni. Il numero indice, calcolato dalla Associated Press sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 1,50 punti ed ha raggiunto quota 152,80 dollari, cioè esattamente lo quota di una settimana fa. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 280,175 cents per bushel.

Andamento dei mercati

Mercato del pesce (21-1, prezzi massimi): Acciughe 240 —; boghe 200 +; cefali 300 +; iridiche 150 +; naselli 1000; sardine 130 —; polpi 350 +; seppie 150 +; gamberetti 600 —; anguille 550 +; barbi 500 —; carpe 500; lucci 450 —; tinche 500; bianchetti 1100; di provenienza estera: merluzzetti 350 —; trote 550; cabinaud 800 —; squali 750; aringhe 200; sgombri 200.

Mercato ortofrutticolo (21-1, prezzi all'ingrosso): carciofi Riviera 55 —; idem Sardegna 22 (per unità). Al chilogrammo: cardi 110; carote 70 +; cavolfiori 65; cavoli verza 30 +; cipolle gialle 30; finocchi 53; indivia 87 +; radicchio rosso 115 —; patate bianche 36; prezzemolo 110 +; sedano 60 —; rape 38; spinaci 80; mele renette 110 —; mele comuni 40; arance tarocchi 140 +; idem sanguigne 100 —; idem bionde 74; limoni 150 +; mandarini extra 130; mandarini 2ª 74 +.

La prima grande manifestazione operaia in Germania dopo la sconfitta

Novecentomila operai tedeschi scendono oggi in sciopero generale

Minatori e metallurgici della Ruhr conducono la battaglia della co-gestione - Dal dopoguerra 5 rappresentanti operai su 11 fanno parte dei consigli d'amministrazione nelle industrie pesanti - Ora si vorrebbe estendere il sistema anche alle "holdings,, - Adenauer potrebbe arbitrare il conflitto, ma non ha preso posizione

(Dal nostro inviato speciale)
Bochum, 21 gennaio.

Poche terre sono tristi come la Ruhr a mollo nella nebbia: tutto un paesaggio dipinto unicamente con il nero e il grigio fumo. I due colori si sposano sui volti tesi dei minatori che escono dai pozzi nel tardo pomeriggio. «Qualcuno impreca: Stamane, ieri, ier l'altro c'era stato il sole; adesso la nebbia è venuta a rovinare i progetti di novecentomila e forse più operai, che per la prima volta dopo la guerra si preparano a sospendere il lavoro per due giorni consecutivi. Lo sciopero generale dell'industria pesante comincia domani, provocato dalla frase ingiuriosa di un dirigente industriale, Reusch. «Soltanto servendosi di brutali ricatti gli operai poterono imporci la co-gestione» egli disse pochi giorni fa.

«Sciopero di protesta? — domanda la persona che mi accompagna. — Dica piuttosto sciopero di intimidazione. Sono passati circa quattro anni da quando la co-gestione è stata imposta per legge nelle industrie del ferro, dell'acciaio e del carbone; e non credo che per un giudizio su un passato già lontano, su lotte sindacali già dimenticate, si voglia impedire al cuore della Germania di battere per 24 ore, fino a fermare un'attività che tutti, dirigenti e operai, si vantavano di non aver interrotto per un solo minuto da quando ci fu permesso di riprendere il lavoro».

«Per me lo sciopero di domani — prosegue — somiglia al colpo di cannone che si spara davanti alla prua di una nave per costringerla ad arrestarsi. La Confederazione del lavoro vuole obbligare noi industriali a estendere la co-gestione, ora limitata alle fabbriche dell'industria pesante, a tutte le imprese. Ma dovrà passare sui nostri cadaveri; dopo le esperienze fatte in questi quattro anni, siamo risoluti a non commettere un secondo errore».

Co-gestione significa che cinque degli undici membri dei consigli di amministrazione sono liberamente scelti dall'assemblea degli azionisti, cinque su proposta degli operai e dei sindacati; l'undicesimo dagli altri dieci. Inoltre uno dei tre membri della direzione di ogni azienda — il direttore del lavoro — è nominato su proposta degli operai e due — i direttori tecnico e commerciale — dal consiglio di amministrazione.

«Se vogliamo stabilire la quota dei dividendi per gli azionisti o fissare somme da accumulare per le riserve o decidere un programma di lavoro, dobbiamo chiedere il benestare dei cinque, a volte dei sei, rappresentanti dei lavoratori — mi dice l'industriale, facendomi strada fra le montagne coniche di carbone che ingombrano la pianura virgolettata da fumaioli altissimi e impettiti. — Come pretendere da persone che fino al giorno prima avevano tenuto in mano il martello per forgiare o avevano accudito agli alti forni, la competenza e il riserbo necessari per i piani di una nuova acciaieria o per un investimento di miliardi? Come convincerle che può essere più utile costruire una fabbrica in India o in Argentina che aumentare gli stanziamenti per le opere sociali?

«Sa che uno dei motivi per cui i capitalisti stranieri si rifiutano di investire quattrini in Germania è dato dalla presenza di operai nei consigli di amministrazione? Ci dicono che in nessuna altra parte del mondo, neanche in Russia, i lavoratori godono di diritti così vasti. Si parla di democrazia, ma la democrazia è un concetto politico che non può essere trasportato nel campo economico. La responsabilità direttiva delle industrie spetta soltanto agli industriali».

Della lunga, accesa filippica, l'ultima affermazione è certamente la più debole, perchè sarebbe assurdo applicare criteri democratici ai soli ragionamenti politici; e non tutte le altre tesi reggono alla critica. In questi quattro anni non c'è stato nessun serio conflitto nei nuovi consigli di amministrazione; e i rappresentanti degli operai non si sono serviti della «Magna Charta» del lavoro per fare della demagogia. Il prodigioso *boom*, che ha permesso ai tedeschi di riconquistare i mercati e di accantonare tre miliardi di dollari nei sotterranei delle banche di Francoforte, sta a provare come abbia bene funzionato la cooperazione tra datori di lavoro e mano d'opera.

Che lo sciopero di domani abbia aspetto intimidatorio, sembra però sicuro. I sindacati desiderano includere i cinque rappresentanti degli operai anche nei consigli di amministrazione delle *holdings*, le società con partecipazioni diverse, che dominano imprese di vario genere, qualora la maggior parte dell'attività sia dedicata all'industria pesante. E gli industriali protestano, perchè le *holdings* abbracciano anche imprese chimiche, elettriche, immobiliari, meccaniche, di trasporto. Le *holdings* erano ancora vietate dalle leggi alleate quando, il 1951, fu approvata dal Parlamento la legge sulla co-gestione; e ciò spiega perchè soltanto adesso si stia combattendo la battaglia per il loro controllo.

«L'operaio non vuole essere soltanto un numero — mi dice più tardi Walter Freytag, il presidente della Confederazione del Lavoro — e gli industriali dimenticano che la ripresa economica è stata possibile soltanto perchè noi non abbiamo mai incrociato le braccia per uno sciopero, e anzi, le abbiamo adoperate con più alacrità di quanto non facciano i castori con le loro zampe, perchè sapevamo di non ammazzarci di fatica soltanto per i padroni. Il rapporto tra datori di lavoro e prestatori d'opera non deve essere più patriarcale; gli operai hanno diritto di sapere quali misure vengono prese nel campo sociale ed economico. Queste non sono parole: le ha pronunciate il ministro dell'Economia, il «mago Erhard», gran paladino della libera iniziativa e dell'economia di mercato. Erhard si è convinto che — almeno in Germania — la cogestione è necessaria per evitare il capitalismo di Stato.

«Inoltre si dimentica che nessuno in Germania, nemmeno più i socialisti, parlano di nazionalizzazione o di espropriazione delle fabbriche; e che i nostri comunisti non riescono a racimolare più del tre per cento dei voti. Ecco due conseguenze dei migliorati rapporti con i datori di lavoro. Del resto — egli aggiunge — anche nelle *holdings* e in tutte le altre aziende, gli operai hanno già tre rappresentanti su dieci nei consigli di amministrazione. Ora noi chiediamo la parità coi delegati dei proprietari.

«Gli industriali — continua il sindacalista — si sentono ora più forti. La situazione economica è migliorata; uno sciopero non li spaventa come quattro anni or sono».

E i sindacati — ricorderò io — hanno perso una parte dei vantaggi ottenuti durante i primi anni dell'occupazione degli alleati, i quali consideravano gli industriali tedeschi come i complici di Hitler, da sorvegliare e da non incoraggiare. Tempi passati.

La tendenza centripeta all'associazione, che è alla base del carattere dei tedeschi, dovrebbe permettere di trovare la via del compromesso per le *holdings*. Molti industriali sono meno intransigenti della persona di cui ho esposto le opinioni. E ammettono che la mancanza di odio di classe e il rispetto delle gerarchie sono fattori da non sottovalutare.

Le loro riserve ricordano quelle fatte 70 anni or sono, quando venne iniziato l'esperimento delle assicurazioni e delle assistenze sociali di cui poi, compresane l'utilità, sono stati fautori convinti. La cogestione è un esperimento di eguale interesse; ma il fatto che sia stata respinta dai sindacati operai americani, inglesi, scandinavi potrebbe dimostrare che i prestatori di mano d'opera non ne ritraggono grande profitto. E c'è chi afferma che la resistenza degli industriali verrebbe compiuta soltanto *pro-forma*. In realtà essi sarebbero felici di aver trovato il modo di imbrigliare le velleità dei sindacati attraverso la valvola di sfogo della co-gestione. E sottovoce affermerebbero che i cinque rappresentanti degli operai, ammansiti dalle indennità e dai gettoni di presenza, imborghesiti dalle poltrone di cuoio e dall'automobile che talvolta li riaccompagna a casa, sarebbero dei comodi «guappi» di cartone, arrendevoli, pronti a riconoscere la necessità di rinunciare a uno stanziamento sociale per costruire una acciaieria a Corooba o a Calcutta.

Lo sciopero generale di domani, e le reazioni che verranno provocate da questa prima prova di forza, potranno servire a decidere, almeno in apparenza, se l'esperimento della co-gestione dovrà essere allargato o arginato. In verità la decisione dipende dal calcolo di interessi che Adenauer farà nel suo eremo della Foresta Nera. Significherebbe non conoscere la Germania, voler ammettere che gli industriali abbiano la possibilità di ribellarsi ad un ordine del «vecchio» o che i sindacati possano decidere una ribellione aperta contro la volontà del Cancelliere. Conversando oggi col mio amico industriale e col delegato sindacalista, ho sentito ripetere da tutti e due la vecchia battuta: «Dio sa tutto e Adenauer lo sa meglio».

Enrico Altavilla

Faruk e il figlio in Svizzera



Faruk con il piccolo Fuad e le direttrici della pensione dove alloggiano i figli dell'ex-re d'Egitto fa una passeggiata in slitta in mezzo alle nevi di Zermatt. (Telefoto)

La commissione del Senato approva il progetto sulle "case,,

La senatrice Merlin piange di gioia all'annuncio del suo primo successo

Il disegno di legge è rimasto in sostanza immutato - Previste pene fino a dodici anni e multe fino ad otto milioni - Il problema di ricuperare alla società quattromila ragazze abbandonate

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 gennaio.

Oggi, in sede deliberante, la prima commissione del Senato ha approvato all'unanimità la legge Merlin sulla abolizione delle «case chiuse». Nel corso della riunione, che è stata brevissima, hanno parlato i senatori Locatelli (p.s.i.), Terracini (p.c.i.), Riccio (d.c.), Lubelli (p.n.m.). Relatore è stato il senatore Boggiano Pico (d.c.).



La senatrice Lina Merlin

Il provvedimento, approvato dal Senato nella passata legislatura, era decaduto con lo scioglimento del Parlamento, ma l'approvazione di allora ha consentito l'esame del disegno di legge in seno alla commissione deliberante.

Può darsi, dunque, che alla storia delle «case chiuse» si stia per porre la parola «fine». La senatrice Merlin, quando le hanno dato l'annunzio che il suo progetto di legge era stato approvato all'unanimità, si è messa a piangere come una bambina. «E' il più bel giorno della mia vita! E' il più bel giorno!» andava dicendo ai senatori che le si affollavano intorno e le facevano gran festa.

La senatrice socialista aveva di che compiacersi. Aveva presentato la sua ormai famosa legge all'inizio dell'altra legislatura, nel 1948. Ne aveva seguito, col cuore sospeso, il faticoso «iter» attraverso le commissioni, e poi in assemblea si era azzuffata coi senatori che erano schierati contro la chiusura; aveva implorato, pestato i piedi, gridato. Alla fine, dopo tre anni di tira e molla, di discussioni, di statistiche pro e contro la legge, questa era alfine passata dal Senato alla Camera.

Ma qui le cose non andarono meglio. I deputati discussero a lungo in commissione, proposero altre modifiche non sostanziali. Sembrò, verso la fine del '52, che la legge stesse per divenire operante, ma un gruppo di deputati disse di no, presentò la prescritta richiesta per la discussione in aula, e la legge finì per insabbiarsi. Non che i deputati pensassero di non farne niente, ma sul finire del '52 avevano altro per la testa, a cominciare dalla legge elettorale, sicchè ogni cosa rimase lettera morta. Poi sopravvenne la chiusura della Legislatura, la domenica delle Palme, con la zuffa a Palazzo Madama, e la legge Merlin finì negli archivi del Parlamento, insieme a tante altre belle leggi che pure avevano portato via tempo e energie dei nostri parlamentari.

Alle nuove elezioni, l'unica donna eletta al Senato fu appunto la senatrice Merlin; e anche lei riuscì proprio per il rotto della cuffia. «I tenutari hanno fatto di tutto per farmi cadere» ci confidò allora. Ma poi aggiunse: «Io sono un osso duro. La battaglia delle "case chiuse" continuerà». E ha mantenuto la promessa. Appena rimise piede a Palazzo Madama, ripresentò la sua proposta di legge nel testo già emendato dal Senato. Per un pezzo della legge non si sentì più parlare, ma non per questo la Merlin aveva deposto le armi. Continuò la sua battaglia, che finalmente oggi è arrivata a una prima méta.

Il lungo cammino della legge è stato però concluso soltanto a metà. I deputati debbono ora dire la loro, ma tutto lascia prevedere che non tarderanno a occuparsi della questione. Al Senato infatti tutti i partiti si sono trovati d'accordo, e così dovrebbe essere anche alla Camera. Si sono pronunziati a favore della legge sia il comunista Terracini, che il socialista Locatelli, il democristiano Riccio e il monarchico Lubelli. Anche il Governo, per bocca del sottosegretario Russo, è stato dello stesso avviso.

Le modificazioni portate al testo della legge Merlin sono di lieve entità e riguardano più questioni di carattere formale che sostanziale. Nella sostanza, il progetto per la chiusura delle «case» rimane immutato. Dopo sei mesi dalla pubblicazione della legge esse dovranno venire abolite, e chiunque le eserciterà abusivamente sarà punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa fino a quattro milioni; queste pene saranno raddoppiate in particolari condizioni (se il fatto è commesso con la violenza, se si tratta di una minorenne, se il fatto è commesso contro due o più donne, e se si tratta di familiare).

Appositi patronati e istituti di rieducazione saranno costituiti dallo Stato per cercare di riportare nella società le ragazze abbandonate a se stesse. Cento milioni sono stati destinati a questo scopo, ma, ove occorressero, altri fondi saranno trovati.

Si tratta di quattromila ragazze per le quali dovrà essere ricostituito un avvenire. Sarà forse una impresa non facile, ma la legge prevede tutti gli strumenti atti allo scopo: viene infatti costituito un corpo speciale femminile che, gradualmente e entro i limiti consentiti, sostituirà la Polizia nelle funzioni inerenti ai servizi del buon costume e della prevenzione della delinquenza minorile. Comunque viene abolita la visita sanitaria e qualsiasi «schedatura» da parte della Polizia.

La legge contempla anche pene minori per i cosiddetti «pappagalli della strada»: si avranno l'arresto fino a otto giorni e quattromila lire di multa.

L'approvazione della legge Merlin da parte del Senato riporterà nuovamente alla ribalta le vecchie discussioni. E' certo che in Francia, dove le «case» vennero abolite nel 1946, si è contrari alla riapertura. E un illustre clinico francese, a chi cercava di farle riaprire in nome della pubblica salute, ebbe a dire: «Voi credete di lavorare per la salute pubblica, e state invece lavorando per i prosseneti».

Ma non c'è bisogno di statistiche e di nozioni. Rispettare la persona umana ed evitare ogni suo sfruttamento dovrebbe essere una regola di suprema giustizia.

p. a. p.

Epidemia d'influenza nella zona di Cuorgnè

Cuorgnè, 21 gennaio.

In tutta la zona di Cuorgnè è segnalata una diffusa forma benigna di influenza; la maggior parte dei casi viene riscontrata nelle officine e nelle scuole, con numerose assenze. In alcune classi elementari le assenze arriverebbero sino al cinquanta per cento.

Si getta dal quarto piano per essere sicuro di morire

Furiosa lotta su un balcone con un coinquilino a cui il suicida aveva chiesto ospitalità e che voleva trattenerlo

Milano, 21 gennaio.

Poco prima di mezzogiorno il venditore ambulante Pasquale Celone di 47 anni, si è gettato da un balcone posto al quarto piano di uno stabile sfracellandosi al suolo. Il Celone si era recato un istante prima nell'appartamento di tale Italo Tamborlini, con il pretesto di dare un'occhiata giù in cortile dal balcone del coinquilino, al proprio appartamento non avendo finestre verso il cortile. Avuto il permesso, il Celone, con rapida mossa, scavalcava il parapetto del balcone cercando di buttarsi nel vuoto. Il Tamborlini riusciva a trattenerlo. Tra i due s'impegnava una lotta a pugni e a calci, a conclusione della quale il Tamborlini ruzzolava a terra e il Celone, con un salto, piombava nel vuoto.

La polizia ha potuto far luce sui motivi della tragedia. Qualche tempo fa un'aspra lite si era svolta fra il Celone ed una coinquilina. La donna, al colmo dell'ira, si era lasciata sfuggire questa frase: «Badi a sè e cerchi piuttosto di sapere che fa sua moglie quando lei è fuori di casa». Il Celone aveva sporto querela; la coinquilina aveva risposto con una controquerela. La vicenda si sarebbe dovuta concludere dopodomani davanti al pretore. Da quel giorno il Celone era diventato geloso. Tutte le sue indagini, però, erano rimaste senza esito e anzichè convincersi che le proteste d'innocenza della moglie corrispondevano alla verità, la insinuazione della coinquilina lo aveva talmente turbato da decidersi a suicidarsi. Stamane, improvvisamente, senza dire nulla alla moglie, era uscito; non per recarsi al solito posteggio di ambulante, ma per salire due piani sopra il proprio appartamento ed essere ben certo che con un balzo dal quarto piano, anzichè dal secondo, avrebbe trovato la fine desiderata.

Vasta operazione di polizia in Toscana

Arrestati perchè tentavano di restaurare il fascismo

Undici persone in carcere - Sequestro di manifesti

Firenze, 21 gennaio.

Una vasta operazione contro esponenti neofascisti è stata compiuta dall'Ufficio Politico della Questura, a Firenze e in altre città della Toscana. Da tempo, tale ufficio, che è agli ordini del questore comm. Russo, era venuto a conoscenza che alcune persone lavoravano alacremente per restaurare il partito fascista, distribuendo manifestini propagandistici. Dell'organizzazione facevano parte (secondo diversi indizi) esponenti della federazione del Movimento Sociale Autonomo, costituitosi l'anno passato dopo la scissione promossa dall'on. Leccisi. Di quanto stava accadendo veniva informata la Procura della Repubblica, che promuoveva le indagini necessarie e, al termine dell'inchiesta, emetteva numerosi mandati di cattura. Venivano così arrestati, la notte passata, Sergio Buti (segretario provinciale della federazione del Movimento Sociale Autonomo) dimorante in via Fratelli Dandolo 11; Renzo Benvenuti (ispettore regionale del movimento stesso) abitante in via Forlanini 30; Gastone Picchianti, abitante in via Porta Rossa n. 6; infine Gianfranco Vanghi, dimorante in via Centostelle 30.

Accurate perquisizioni venivano compiute dagli agenti nelle abitazioni degli arrestati. Giorni fa, la polizia aveva perquisito anche la sede del movimento stesso, situata in via Vacchereccia al n. 1; aveva sequestrato una certa quantità di materiale propagandistico. I mandati di cattura contro i quattro arrestati parlano di violazione dell'articolo 1 della Legge 20 giugno 1952 che vieta la ricostituzione del partito fascista.

Altri sette mandati di cattura venivano pure emessi ed eseguiti a Lucca, Pisa, Arezzo, Grosseto e Livorno, città ove esistono altrettante sedi del Movimento Sociale Autonomo, e dove alcuni esponenti di esso si sarebbero resi responsabili dell'identico reato addebitato agli arrestati di Firenze. In tutto, gli arresti in Toscana sono dunque undici.

L'operazione di polizia venne iniziata allorchè l'Ufficio Politico della Questura constatò che fra gli iscritti del Movimento Autonomo circolavano manifestini i quali auspicavano la rinascita del partito fascista. Alcune persone, interrogate, affermarono di avere letto i manifestini in questione. Approfondite le indagini, si giunse ad accertare la colpevolezza degli odierni arrestati, che sono stati associati alle carceri delle Murate.

Sia il Buti che il Benvenuti fecero parlare di sè, per essere stati coinvolti in una rissa di carattere politico, avvenuta a Fiesole, fra elementi del Movimento Sociale Autonomo e del P.C.I. il 29 aprile del 1953. In quella occasione alcuni attacchini del M.S.I. affissero manifesti di propaganda ai muri della casa del popolo. Scorti da alcuni comunisti, nacque una violenta lite, durante la quale venne esploso anche un colpo di rivoltella in aria. I carabinieri arrestarono otto persone, fra le quali il Buti, che fu condannato a due mesi di reclusione col beneficio della condizionale; il Benvenuti venne assolto per insufficienza di prove; Gastone Picchianti è un noto commerciante fiorentino di tessuti, che ha un magazzino di tessuti al Canto dei Nelli n. 4.

Un agricoltore presso Ivrea

Morente perchè travolto dal sindaco in scooter

Ivrea, 21 gennaio.

Urtato e gettato a terra da uno scooter, un agricoltore di Lorenzè, Firmino Sabolo, di 56 anni, è ora morente nella sua abitazione, dove veniva trasportato questa mattina, dopo una notte di degenza all'ospedale di Ivrea. Al nosocomio gli è stata riscontrata una grave commozione cerebrale.

Il Sabolo ieri mattina, nella oscurità delle ore antelucane, si era incamminato a piedi, lungo la strada principale, per recarsi in un podere di sua proprietà. Ad un tratto uno scooter, guidato dal sindaco del paese Delmazio Antonietti, che scendeva verso Ivrea, lo urtava e gettava a terra; forse lo scooterista è rimasto abbagliato dai fari di un'automobile che giungeva in senso opposto. Soccorso prontamente dall'investitore, il Sabolo veniva accompagnato dal medico locale, il quale gli riscontrava escoriazioni di lieve entità. L'agricoltore, anzi, riprendeva la via dei campi, dove lavorava tutto il giorno.

A sera, verso le ore venti, tornando a casa, egli si lamentava di un improvviso dolore al capo; visitato ancora dal sanitario del luogo, questi ne consigliava il ricovero all'ospedale di Ivrea, dove l'agricoltore veniva trasportato verso le 22; ma nelle prime ore del mattino l'autoambulanza lo riportava a Lorenzè in quanto i medici dell'ospedale lo ritenevano in disperate condizioni, sembra a causa d'una emorragia interna.

Il dinamitardo del Teatro Diana assolto dall'accusa di vilipendio

Roma, 21 gennaio.

Quattro anarchici sono stati processati in Corte d'Assise. Erano accusati di aver vilipeso il governo, le forze armate, la religione, la Repubblica e di aver offeso il Pontefice. I giudici ne hanno condannato uno solo, Umberto Consiglio, a cinque mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Quali i motivi che hanno dato origine a questo processo? «Umanità nova», il settimanale degli anarchici, nel settembre del 1953 pubblicò alcuni articoli firmati da Umberto Consiglio, Giuseppe Mariani, Giuseppe Sartini e Riccardo Sacconi a proposito dell'amnistia che stava per essere concessa. Lo scopo della campagna era di ottenere una amnistia completa, che per pacificare gli animi non facesse più alcuna distinzione fra delitti politici e comuni.

Denunciati, i quattro anarchici si sono difesi sostenendo d'avere esercitato un diritto di libera critica. La tesi è stata ampiamente discussa dai tre difensori: on. Giovanni Conti e avvocati Lia e Bartolini e contrastata dal Pubblico Ministero, il quale ha chiesto la condanna a 2 anni e a 8 mesi per Consiglio e ad 1 anno ciascuno per Sartini e Sacconi. Solo per Mariani ha chiesto l'assoluzione. Ma la Corte d'Assise ha dichiarato che il fatto commesso dagli imputati non costituisce reato e li ha assolti tutti tranne che Umberto Consiglio, condannato a 5 mesi di reclusione per offese al Pontefice.

Così si è conclusa questa vicenda giudiziaria che ha riportato alla ribalta, sia pur per qualche ora, un personaggio che un giorno acquistò una drammatica notorietà: Giuseppe Mariani, protagonista del sanguinoso attentato dinamitardo al teatro Diana a Milano, dove la sera del 23 marzo 1921 fece esplodere una cassetta di bombe «per solidarietà» con il suo compagno di fede Enrico Malatesta, che in quei giorni era stato arrestato. Condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Milano, gli venne attribuita la responsabilità di altri numerosi attentati i cui autori erano rimasti sino a quel momento sconosciuti. E per questo all'ergastolo si aggiunsero altre condanne. Fu internato nel penitenziario di Porto Santo Stefano, dove scrisse due libri e dove capeggiò una rivolta di detenuti, durante la quale venne fatto prigioniero il direttore. Gli venne concessa la grazia, su proposta del guardasigilli Togliatti, nel giugno 1946 quando, partito da Roma per l'esilio Umberto II, ancora non era stato nominato capo provvisorio dello Stato l'on. Enrico De Nicola. Ora, dopo un passato burrascoso, Giuseppe Mariani è diventato un pacifico cittadino (ha circa sessant'anni). Si è ritirato a La Spezia e cura una collana di libri anarchici.

Per cercare il padre in Piemonte un mulatto si nasconde su una nave

Il sogno di un ragazzo somalo abbandonato durante la guerra - Il clandestino è giunto a Genova, ma sarà rimpatriato se nessuno vuol saperne di lui

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 21 gennaio.

Un giovane mulatto somalo, figlio di una negra e di un ufficiale dell'esercito italiano, è arrivato a Genova, viaggiando clandestino a bordo della motonave «Ugolino Vivaldi», con la speranza di rintracciare il padre, del quale non ha notizie da molti anni e che da alcuni indizi pare viva in una cittadina piemontese.

Il giovane somalo fu scoperto sulla «Vivaldi» un paio di giorni dopo che la nave aveva lasciato il porto di Massaua; dice di chiamarsi Luigi Ganna e di essere figlio di Giuseppe Ganna, ufficiale di artiglieria, ma è sprovvisto di documenti. Riuscì ad imbarcarsi alcune ore prima della partenza e si nascose in una cabina vuota di terza classe. Rimasto due giorni senza mangiare, uscì poi per procurarsi viveri, e a prora si imbattè in alcuni uomini dell'equipaggio. Indossava soltanto una maglietta e un paio di calzoncini di tela e il suo inconsueto abbigliamento insospettì i marinai. Il giovane cercò di nascondersi ma, sfinito per la fame e intirizzito dal freddo, si arrese. Sbucò fuori da un groviglio di funi dietro al quale aveva cercato riparo e raccontò al comandante la sua storia.

I genitori del mulatto — secondo quanto egli ha narrato — si conobbero verso il 1935 in Somalia. Asli Ali era una bella fanciulla negra e abitava in un villaggio sperduto sulle pendici di un'amba, a qualche centinaio di chilometri da Mogadiscio. In quel villaggio arriva un giorno un reparto della nostra artiglieria e fra gli ufficiali era Giuseppe Ganna, appena giunto dall'Italia. Ganna e la bella Asli Ali si innamorarono, ma la guerra li separò e il giovane ufficiale dovette proseguire. Per oltre un anno Asli non seppe più nulla di lui e ne attese il ritorno. Terminate le ostilità della campagna d'Africa, Giuseppe Ganna non si dimenticò della fanciulla negra e mantenne le promesse; ritornò al villaggio e la condusse a Mogadiscio, dove nel '37 nacque il piccolo Luigi.

Alcuni anni dopo la tempesta della guerra li travolse. Giuseppe Ganna fu trasferito in Eritrea; la donna colpita da un male improvviso, morì. Il bimbo seguì il padre a Massaua e visse cinque anni nel collegio Sagarreidi. Frequentò le elementari, ma all'uscita di collegio si trovò solo: il padre era scomparso: forse era morto, forse aveva abbandonato l'Africa orientale per rimpatriare. Il mulatto si rivolse alle autorità, ma gli risposero sempre che sulla fine di Giuseppe Ganna non risultava nulla.

Il ragazzo non si diede per vinto; lavorava come cameriere in un bar di Massaua e continuava a interrogare i clienti italiani, specie quelli di passaggio, imbarcati sulle navi di linea fra gli scali della penisola e quelli dell'Africa orientale, per avere qualche notizia. Le ricerche durarono parecchi anni.

Il mese scorso un marittimo assicurò il mulatto che suo padre era vivo e che abitava in una cittadina del Piemonte. Il giovane tuttavia non sa precisare quale, e neppure chi sia questo marittimo. La vaga indicazione fu sufficiente a spingerlo verso la grande avventura di imbarcarsi per l'Italia. Di notte scivolò lungo le banchine e senza essere veduto salì sull'«Ugolino Vivaldi».

Durante la navigazione il mulatto è stato affettuosamente assistito dall'equipaggio che gli ha anche regalato indumenti invernali. Ma una pessima sorpresa lo attendeva all'arrivo a Genova. La polizia dello scalo marittimo gli ha proibito di scendere a terra. Il somalo è un clandestino, e quantunque il suo caso sia eccezionale e commovente, la legge è rigorosa e non ammette evasioni.

Luigi Ganna parla discretamente l'italiano, adoperando i verbi all'infinito. «Io essere figlio di italiano — dice tranquillo spalancando i grandi occhi in uno sguardo implorante — perchè non potere riabbracciare mio padre? Forse egli leggere giornali, forse egli arrivare qui a prendere me». E guarda lontano, come se in fondo alla banchina dovesse realmente apparire.

L'«Ugolino Vivaldi» ripartirà lunedì e il giovane somalo, se nel frattempo non gli verrà concesso uno speciale visto d'ingresso, sarà ricondotto a Massaua. **a. m.**



Il ragazzo somalo Luigi Ganna nel porto di Genova. (Tel.)

Si addormenta in treno e gli rubano le scarpe

Alessandria, 21 gennaio.

L'impiegato Giovanni Pes da Serravalle Scrivia viaggiava la notte scorsa in uno scompartimento di terza classe diretto al suo paese. Stanco, si toglieva le scarpe addormentandosi profondamente. Giunto a Serravalle, nel momento di scendere si accorgeva che erano state rubate le sue scarpe, sostituite da altre in pessime condizioni e inadatte al suo piede.

Scalzo, si è precipitato a denunciare il fatto alla polizia ferroviaria. Poco dopo, nell'atrio della stessa stazione, gli agenti hanno rintracciato il ladro, che calzava le scarpe rubate e recava al collo una pesante sciarpa di lana, pure appartenente al Pes. Egli è stato identificato per il pregiudicato Luigi Arbosti, di 48 anni nativo di Brescia. E' stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria di Alessandria.

Il «processo dei ventisette» ad Alessandria

Sui fornitori della lana nessuno osava sospettare

Eppure avvenivano fatti non regolari - Un uomo imprigionato in una balla

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 21 gennaio.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati e dei testi con le due udienze odierne, «il processo dei 27», chiamiamolo così, è stato rinviato a venerdì prossimo, e si può calcolare in una sua conclusione rapida perchè, invece di una matassa arruffatissima, ci si è trovati di fronte a fili dispersi.

Si è parlato di uno scandalo S.I.M.A. abbinato a uno scandalo U.N.R.R.A. Al dibattimento, non è risultato nessuno dei due. La S.I.M.A. raccoglieva ad Alessandria merce del Consorzio portuale di Genova (anche nella misura di 300 vagoni al giorno) per conto dell'Istituto Laniero Italiano e della U.N.R.R.A. con un severo controllo fiscale nel movimento di entrata e di uscita. Ci furono ammanchi? Ne dicemmo già ieri; 21 balle di lana che i titolari della ditta, signori Sereno e Baralis, pagarono alla contestazione e su fattura stilata secondo i prezzi del giorno, mercato libero. La lana U.N.R.R.A. costava in provenienza la metà ma, se mancava, bisognava versare quello che occorreva a ricomprarla di nuovo e senza sconti, quindi nessuna convenienza a farla sparire. Nè si lamentava in Italia una deficienza di lana, da poter quindi vendere a un prezzo maggiore al mercato nero. E la lana U.N.R.R.A., a cura di ciò, non si premuniva nemmeno contro eventuali frodi, mediante timbri speciali.

Ma i carabinieri cercavano merce rubata ed essi ne trovano di sospetta. Trovano anche un quaderno con qualche nome di venditori, di compratori. Vanno da loro. Vanno per esempio da Teodoro Fortunato (Torino) e rimbalzano da Romolo Prasso a Quarto d'Asti. Non è lui che ha venduto al Fortunato 4172 chili di lana? E' lui. Non lo nega.

— Un bel giorno (che fu poi un brutto giorno) arriva da me Mario Passalacqua con un camion carico. Viene da Alessandria e va a Firenze. Dice che ha della lana in più, dice «ti do l'indirizzo di chi devi portarla, ti dò 50 lire al chilo».

Il Passalacqua è uno dei molti autisti della S.I.M.A. Quella lana «in più» è *forse* un «di meno» della S.I.M.A.? Il Passalacqua (contumace) dichiarò in istruttoria che la aveva comperata da autisti sconosciuti in piazza Tanaro.

I carabinieri vanno anche dall'industriale biellese Riccardo Agazio, persona al disopra di ogni sospetto, ma una certa quantità di merce «sospetta» è finita da lui, precisamente 2000 chili di lana (o giù di lì). E' vero. Egli l'ha acquistata da Mario Tortolina.

Presidente — Senza chiedergli la provenienza?

Imputato — No, mi fidavo. I Tortolina sono nostri fornitori da oltre 40 anni e mai abbiamo dovuto lamentarci della loro correttezza.

La cosa sarebbe finita lì, se l'Agazio non si fosse trovato nell'impossibilità di utilizzare quella lana perchè già sopraffatto dal lavoro nella sua industria tessile. La cede quindi ad altro, Antonio Hary, il massimo commerciante del genere a Biella, persona più che stimata e che naturalmente non domanda a un uomo come l'Agazio se quella lana ha una origine commercialmente ineccepibile. Egli ne è ben sicuro.

— Noi — egli spiega serenamente — non comperiamo mai lana senza sapere da chi e quali garanzie può darci, tanto più che può essere riscontrata difettosa, e, dei suoi difetti, noi siamo responsabili fino a uno, due anni di distanza verso chi la rivendiamo. Una volta, in una balla, fu trovata una pietra grossa, e altre volte un uomo...

Movimento di sorpresa, orecchie che si tendono ad udire meglio. Ha detto «un uovo» o «un uomo»? Proprio un uomo, impigliato nella pressa per disgrazia, forse finito lì per delitto...

L'Hary non ha niente a che vedere con l'I.G.E., scrupolosamente pagata. Egli comperò quella lana a 525 lire il chilo (il prezzo del giorno oscillava fra le 450 e le 550, a seconda della qualità) non gli si può quindi imputare un lucro eccessivo. La partita fu poi ceduta da lui, allo stesso prezzo, più il 2% di mediazione, all'industriale Claudio Masserano, piccola goccia in un giro annuo di circa mezzo milione di chili di lana.

Naturalmente, qualche situazione è un po' meno limpida, per esempio quella di Dante Dellacà, implicato in una certa quantità di rayon. Ma anche lui, proprietario di un «magazzeno ricupero» dove c'è di tutto, specialmente stracci da spedire a Prato, come faceva a sincerarsi della correttezza della roba offertagli?

— E' vero — egli ammette — che non so chi mi ha venduto la merce. Ma in quel tempo trafficavano tutti.

Non bisogna dimenticare che i fatti lamentati si svolsero tra il '47 e il '48. E' ciò che aiuta parecchio a spiegare l'imbroglio. Erano momenti in cui il commercio continuava ad essere sostituito dal «traffico», nel significato peggiorativo di questa parola. **a. a.**

Un gruppo di seminaristi precipita per salvare un compagno sul ghiaccio

Tragica conclusione di una passeggiata sui monti - Uno dei ragazzi va a sfracellarsi contro un albero, sette si feriscono, gli altri si salvano aggrappandosi a una siepe - La difficile opera di salvataggio sul pendio nevoso

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 21 gennaio.

Una passeggiata dei giovani seminaristi ospiti del Seminario di Clusone si è conclusa tragicamente. Purtroppo il bilancio è di un morto, due feriti gravi e altri cinque feriti leggeri.

Ieri pomeriggio, vista la bella giornata quasi primaverile, i superiori del Seminario decidevano di condurre i loro ragazzi a passeggio dopo il severo studio della giornata. Così più di duecento giovani, guidati dal vice rettore, partivano per il monte Blum, che sta fra la piana di Clusone e la Valseriana; una montagna facile, che d'estate è meta di numerosi villeggianti. Per la via più sicura e più battuta, il vice rettore guidò i seminaristi sul pendio. Raggiunta la cima Blum, così prendevano la via del ritorno.

Ma ad un tratto Agostino Calvi di 15 anni, da Peja, sdrucciolava sulla neve gelata e cominciava a rotolare in basso; nel disperato tentativo di soccorrerlo, il vice rettore e alcuni compagni lo seguivano nella difficile china, sul pendio liscio e innevato, ma ecco che sdrucciolarono anch'essi, presero a rotolare a precipizio. Alcuni seminaristi dopo aver scivolato per quasi duecento metri, riuscivano a frenare la caduta afferrandosi disperatamente ai cespugli che formano una siepe in fondo al pendio, ma il giovane Calvi, dopo aver superato con un salto la mulattiera che conduce alle baite della zona, andava a sbattere violentemente contro un albero, rimanendo esanime. Altri suoi compagni giacevano intorno a lui.

Destreggiandosi alla meglio sul pendio, il vice rettore si rizzò e accorse in aiuto dei feriti; lo seguivano di slancio nella pietosa opera i seminaristi che erano usciti posti un salvi dalla terribile caduta.

Nello stesso tempo alcuni dei giovani rimasti in alto sul sentiero cercavano di scendere a raccogliere i compagni, mentre altri gettavano grida di aiuto. Alcuni montanari udivano i richiami disperati dei seminaristi che echeggiavano per la vallata e salivano la montagna a dare il loro aiuto. Le difficoltà erano però notevoli, la montagna fuori dei sentieri era quasi impraticabile.

Soltanto verso le ore 18,30, l'ultimo ferito poteva essere tolto dalla china della montagna per mezzo di corde; poi tutti i feriti, fasciati alla meglio, vennero portati a braccia fino al seminario, dove un medico prestava loro le prime cure, aiutato dai superiori del seminario stesso. Purtroppo tre ragazzi presentavano ferite così serie da consigliare il loro immediato ricovero all'ospedale civile di Clusone, dove infatti venivano trasportati con una autoambulanza. Erano Agostino Calvi, che presentava varie ferite gravi in tutto il corpo; Cipriano Cortinovis di 11 anni da Ascensione (Bergamo), che si era fratturato una gamba, e Antonio Sonzogni di 14 anni da Sant'Antonio che anche lui si era prodotto una frattura alla gamba destra. Il Cortinovis è stato dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni, ma per il Sonzogni la prognosi è riservata: il suo stato ieri sera era preoccupante, oggi però il ragazzo sembra alquanto migliorato.

Agostino Calvi era il più grave. Nella notte il povero ragazzo peggiorava ancora, e stamattina è morto dopo lunga agonia. Oggi nel pomeriggio il Vescovo di Bergamo addoloratissimo ha fatto visita ai feriti ed ha avuto parole di compianto per la morte del giovane seminarista. Gli altri cinque feriti che giacciono nelle camerate del seminario non destano per fortuna preoccupazioni. **c. c.**

Gara di generosità a Novara per creare la Banca del sangue

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 21 gennaio.

Il presidente dell'Ospedale Maggiore di Novara, avv. Celestino Sartori, il primario professor Gambigliani Zoccoli e l'industriale cavaliere del lavoro ing. Guido Muggia han deciso stamane la costituzione del «Consorzio Novarese per il Centro Trasfusionale». Con tale atto è formalmente risolto il problema di dare a questa grande provincia una Banca del Sangue, la cui necessità assoluta è stata sottolineata anche da una dolorosa, recente e vicina vicenda.

Il «Centro trasfusionale» — come qui si preferisce chiamare la Banca — potrà entrare in funzione nel giro di poche settimane, a primavera, in quanto la decisione odierna è stata preceduta da passi concreti. Chiamato come commissario all'Associazione Volontari del Sangue, il prof. Gambigliani Zoccoli, primario dell'Ospedale Maggiore, aveva fin da un anno addietro affrontato il problema.

La prima risposta era venuta pronta dal presidente dell'ospedale, avv. Sartori, il quale passava senz'altro alla costruzione dei locali (li abbiamo visitati oggi: ampi, luminosi, razionali) affrontando una spesa di una dozzina di milioni. Occorrevano però altri cinque milioni per l'attrezzatura e l'inizio dell'attività del Centro: ma tutta Novara è sembrata mobilitarsi attorno ad un comitato appositamente sorto (soprattutto per l'opera appassionata di donna Teresa Ravasio, da quarant'anni benemerita in ogni campo assistenziale) e del quale fan parte consiglieri provinciali, come Macchia, comunali, come Ferrari e Cattaneo, industriali, come il comm. Deppieri e il grand'uff. Muggia, che alla realizzazione dell'opera ha dato un particolare apporto.

Oblazioni dirette dei rotariani novaresi fornivano nel volger di poche ore il primo mezzo milione; seguiva per la Banca Popolare di Novara, il presidente ambasciatore Cerruti con un primo versamento di un milione e mezzo: l'Unione Industriale con mezzo milione, la Provincia con duecentomila lire. Altri contributi stanno giungendo dal Comune e da diversi enti, così che non si è ormai lontani dal traguardo dei cinque milioni.

Non si tratta però che di un primo traguardo. Con la cifra indicata, il Centro potrà iniziare la conservazione del sangue (durata massima venti giorni: sufficiente solo dato il gran movimento di raccolta e trasfusione). In un secondo tempo, immediatamente successivo, occorrerà provvedere all'attrezzatura per la conservazione e separazione del plasma.

Saran necessari altri cinque milioni, ma saran senza dubbio reperiti, vista la maniera con la quale Novara ha fin da principio risposto all'iniziativa. Quello che certo non farà mai difetto è il materiale umano: insieme ai fondi necessari, è aumentato, triplicato il numero dei donatori di sangue (venti alla sola Montecatini). E' nei piccoli centri — a Cameri, ad Oleggio, a Trecate — e nelle loro feste, che bisogna vederli questi volontari sfilar semplici e lieti dietro la banda e il vessillo dell'AVIS, attorno ai medici, senza distinzione di ricchi e poveri, di donne e popolane. Un quadro da non dimenticare in quello vasto, confuso e spesso amaro della cronaca del nostro tempo. **g. gi.**

Al «processo dei miliardi»

«Se andrò in prigione molti mi seguiranno»

Roma, 21 gennaio.

Nel «processo dei miliardi» Domenico Ciurleo, il falso importatore calabrese accusato di truffa allo Stato per aver trasferito illecitamente all'estero notevoli quantitativi di valuta, è stato oggi minacciato di arresto da parte del Pubblico Ministero durante un confronto con Carlo Galli, titolare del Banco Galli e Barabino di Genova.

Chiamato dai giudici del Tribunale a dare precisi chiarimenti sulla documentazione da lui fornita all'Ufficio Italiano dei Cambi per ottenere l'autorizzazione dei pagamenti di dollari, e cioè se i nomi dei beneficiari esteri fossero stati indicati da lui o da altre persone, Ciurleo si è rifiutato di rispondere dicendo: «Io non intendo fare, in quest'aula, alcuna rivelazione e avverto che non risponderò ad alcuna vostra domanda. Il bisogno di tutelare i miei interessi mi spinge ad assumere questo atteggiamento. Sto attendendo, di giorno in giorno, l'arrivo dall'America di importanti documenti che mi forniranno la prova della malefatta altrui. Solo allora parlerò a chiare note. Se devo andare in galera, molte altre persone dovranno seguire la mia stessa sorte».

Si demolirà una casa nuova per spostarla di mezzo metro

Alessandria, 21 gennaio.

In una recente riunione del Consiglio comunale l'avv. Ferrari della minoranza liberale aveva rilevato che la casa in costruzione in via G. Lanza ad Alessandria risultava fuori dall'allineamento stradale.

Eseguiti accertamenti da parte dell'ufficio tecnico municipale, l'obiezione è risultata fondata per cui in una successiva riunione il Consiglio comunale all'unanimità deliberò di notificare al costruttore signor Mondino l'ordine di sospendere i lavori e quindi di abbattere la casa.

La costruzione, giunta già al secondo piano, da alcuni giorni è rimasta interrotta: secondo la decisione del Consiglio comunale regolarmente comunicata al costruttore signor Mondino, dovrebbe essere demolita dalle fondamenta e risorgere circa 80 cm. più in fuori della linea ora seguita.

Chiesto dalla Bellentani un periodo di licenza

Napoli, 21 gennaio.

Pia Bellentani è tuttora ad Aversa. La domanda presentata dall'avv. Giulio Caroselli per la concessione di uno licenza per gravi motivi di famiglia in favore della sorella Pia Bellentani, internata nella casa di cura e custodia di Aversa, è tuttora all'esame del giudice di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, competente in materia.

Il prof. Giovanni Amati, direttore della casa, ha smentito la notizia diffusasi stamane secondo la quale Pia Bellentani sarebbe già partita con la sorella Tilde alla volta di Sulmona, dove sua madre, signora Maria Nazzareno Caroselli, è stata colpita da una grave forma di polmonite.

Quattro anni di carcere ad un uxoricida cieco

Dopo aver ucciso la moglie che lo tradiva, si sparò al capo - Salvato, rimase privo della vista

Piacenza, 21 gennaio.

La sera del 18 luglio 1954 alle ore 21, nei pressi della cascina Magnana nel comune di Piacenza, il giovane Flovo Argellati, di 33 anni, esplose tre colpi di rivoltella contro la propria moglie, Mafalda Paradisi di 28 anni, rivolgendo quindi l'arma contro se stesso. La donna decedeva quasi all'istante; l'uxoricida veniva invece raccolto gravemente ferito alla tempia e si riusciva a salvarlo nonostante fosse stato colpito, in conseguenza delle ferite, da una forma di totale cecità.

Le cause del gesto furono attribuite al dissidio sorto tra i due coniugi — genitori di due bimbi, uno di sei e l'altro di tre anni — e in seguito al quale la Paradisi era andata a convivere con i genitori, abitanti nella cascina Colombara, appunto nei pressi della cascina Magnana.

L'Argellati è comparso ieri davanti alla Corte d'assise di Piacenza per rispondere di uxoricidio e di detenzione e porto abusivo di rivoltella. Egli ha deposto che la moglie, mentre partecipava la scorsa estate nel Vercellese alla campagna di monda del riso, si sarebbe legata affettivamente a un compagno di lavoro, un altro piacentino. Avendo egli ritenuto di avere prove dei rapporti esistenti tra i due, aveva interrogato la moglie che gli aveva fornito le più ampie assicurazioni circa la sua onestà. Ma la sera del 18 luglio scorso, si era reso conto che i rapporti tra la moglie e l'altro uomo continuavano ancora, avendo trovato la donna che attendeva l'amico; allora le aveva esploso contro tre colpi di rivoltella, sparandosi quindi due colpi alla testa.

La Corte ha emesso oggi la sentenza con la quale, ritenendo l'Argellati colpevole di uxoricidio per causa d'onore lo ha condannato, concedendogli le attenuanti generiche, a quattro anni di reclusione, oltre a due mesi di arresto per porto e detenzione abusiva della rivoltella.

Guida per lo sciatore nelle vallate piemontesi

I bollettini continuano a comunicare notizie liete: in ogni stazione alpina gli sciatori hanno a disposizione grandi quantità di neve e tutte le piste sono praticabili. Vi è tuttavia da rilevare un fatto: alle basse quote e nel fondovalle la qualità è piuttosto scadente, fradicia in pieno giorno, gelata e crostosa al mattino ed alla sera. Alle temperature eccezionalmente elevate di queste settimane, se non sopraggiungeranno nuove nevicate, le condizioni comincieranno a peggiorare anche nelle località più alte. Tutti i valichi sono chiusi, ad eccezione del Colle di Tenda e del Colle del Monginevro. Per il traffico automobilistico, consigliabili le catene al disopra dei 1000 metri.

Valli di Susa e del Chisone. Sestriere è sempre in testa, assieme a Sportinia: la neve tocca il metro e mezzo. Qualche cautela impone la discesa da Sallce d'Ulzio ad Ulzio. A Bardonecchia 50 cm. (110 al Colomion); 60 al Pian del Frais, sopra Chiomonte; 60 a Pragelato. Farinosa alle quote più elevate.

Valle d'Aosta. Neve dovunque al disopra del metro, con punte massime al Plateau Rosa ed alla Testa di Furggen (Cervinia): più di tre metri, qualità ottima. A Gressoney, Valtournanche, Champoluc, La Thuile, Cogne e Pila, fra i 150 ed i 170 cm.

Valli di Lanzo. 60 cm. alla stazione di arrivo di Pian Belfè, sopra Ala, come pure a Balme; poco più di un metro al Pian della Mussa.

Valli del Cuneese. Punta massima ai Bagni di Vinadio con 110 cm., seguita da Limone con 80. Poco meno di mezzo metro a Frabosa Soprana, Acceglio, Casteldelfino, Crissolo, Entraque e Vernante.

Provincia di Vercelli. Quota record a Monte Camino, sopra Oropa: quasi 4 metri! Più che abbondante (due metri) ad Alagna, all'Alpe di Mera e al Lago Mucrone.

Ladri di auto arrestati

Sono giovani di Tortona e Moncalvo - Essi hanno rubato decine di macchine a Torino, Piossasco ed Alessandria

Casale, 21 gennaio.

I carabinieri di Pontestura hanno scoperto una banda di ladri di autovetture che operava in Piemonte. L'operazione ha preso l'avvio la notte scorsa dal fermo di un'auto con a bordo tre persone e quattro pneumatici. La discordanza fra documento di circolazione e carta di identità del guidatore hanno fatto pensare ai carabinieri che si trattasse di una losca faccenda. Perciò essi, senza esitazioni, imponevano all'autista di dirottare dalla strada provinciale Casale-Asti-Torino e di dirigersi alla caserma di Pontestura. Là giunti, il maresciallo Mezzalira ha sottoposto a interrogatorio i tre fermati, che sono: Romagnoli Goffredo, da Moncalvo, Tressi Corrado, da Tortona, e Gai Mario, da Villafranca d'Asti, rispettivamente di anni 35, 40 e 25. Il Romagnoli era in possesso del libretto di circolazione della «giardinetta belvedere» rubata otto giorni fa al giornalista Ettore Doglio di Torino, trovata abbandonata presso l'argine sinistro del Po, ad un chilometro da Casale Monferrato, priva di cinque ruote gommate e mancante di un sedile e di alcuni pezzi del motore.

Il ritrovamento di tale documento servì di spunto al maresciallo per far confessare il Romagnoli. Costui si è assunto la piena responsabilità dei colpi compiuti. Oltre al furto della macchina di Doglio e di quella sulla quale il terzetto viaggiava la notte scorsa, una Fiat targata TO 168404, rubata al dott. Mario Gassolo, farmacista di Piossasco, altri colpi sono venuti alla luce: una Fiat targata TO 157162 di Renzo Turri, abitante a Torino in via Braccini 50; una 1100 targata TO 85335, abbandonata sulla strada fra Brusasco e Verrua Savoia; una Fiat 500 C, della quale non si conosce il proprietario, targata TO 147628, che trovasi presso i carabinieri di Casalborgone, ed infine un'altra 500 C targata AL 17318, del commerciante Riccardo Orecchia di Alessandria, lasciata in aperta campagna, nelle vicinanze di Quargnento, essa pure senza freno gommato. I pneumatici che viaggiavano col terzetto provengono da un automezzo che la notte scorsa era stato lasciato dal proprietario in sosta in piazza Alfieri ad Asti.

Mentre il Romagnoli si mostra assai loquace, i suoi due compari tacciono. Il maresciallo di Pontestura, trasformato in arresto il fermo del Romagnoli, del Tressi e del Gai, li ha fatti trasferire stasera al carcere di Casale Monferrato, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Ora si cercano i ricettatori.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Inquietanti previsioni di crisi nella stampa parigina

Si ritiene che il governo Mendès-France sarà presto rovesciato all'Assemblea

Anche l'«Express», il settimanale più vicino al presidente, pensa che il rimpasto non basti a salvare il Ministero - Lo abbandonerebbero anche molti radicali

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 21 gennaio.

«Un governo rimaneggiato rientra nell'arena parlamentare. Non è affatto sicuro che vi rimanga a lungo in vita»: con queste parole ha inizio la nota di politica interna nel numero uscito oggi dell'*Express*. Quasi tutti i giornali considerano ormai impossibile che il Ministero riesca a superare la nuova offensiva dell'opposizione, ma il fatto che questa sia l'opinione anche dell'*Express*, il settimanale più vicino a Mendès-France e alla sua *équipe*, quello che, con gli articoli di François Mauriac e di André Malraux, ha sostenuto la necessità di organizzare la «nuova sinistra», dimostra che non ci sono veramente più speranze per la compagine governativa.

Per arrivare a questa conclusione basta, d'altronde, un calcolo semplicissimo: «Aritmeticamente, la situazione è chiara — prosegue l'*Express*. — Gli avversari irreducibili, permanenti di Mendès-France, sono più risoluti che mai a non sopportarlo. E' tutta la destra reazionaria e tutta la d.c. I comunisti faranno, da parte loro, il possibile per contribuire ad affrettarne la sua caduta. Fatta la somma di queste forze, rimane una maggioranza d'una trentina di voti al governo. E' quella su cui ha vissuto finora. Ma alcuni di coloro che hanno generalmente votato per lui, lo hanno fatto soltanto per elementare prudenza e finchè non era conveniente fare altrimenti: sono certi «amici» del capo del governo, appartenenti al suo stesso partito.

«Essi, gli abili, i maneggioni, i concorrenti, giudicano ora che l'esperimento ha durato assai, e ne preparano l'imminente conclusione. Ecco perchè l'*équipe* Mendès-France, che è stata rinforzata da alcuni uomini, durerà solo più poco tempo, salvo imprevisti. Marciamo a gran passi verso la restaurazione. I nostalgici del passato si accalcano alle porte del Palazzo per cacciarne l'usurpatore».

Quest'esame della situazione, che corrisponde esattamente alla realtà dei fatti, viene completato dai motivi che l'hanno determinata. Secondo il settimanale, essi vanno cercati «nel pericolo, se Mendès-France durasse, che possa intavolare le trattative con l'Est ed applicare un programma economico».

Che la minaccia del programma economico e sociale abbia determinato la coalizione degli oppositori, non ci sono dubbi: infatti, appena pubblicata la notizia che il presidente del Consiglio ha abbandonato il ministero degli Esteri per dedicarsi personalmente a tale programma, otto interpellanze sui problemi dell'Africa Settentrionale sono arrivate stamani a Palazzo Borbone, con la richiesta di discussione immediata. Con molta difficoltà il presidente del Consiglio ha potuto ottenere che l'Assemblea nazionale le discuta il 2 e il 3 febbraio, ossia dopo terminata la votazione del bilancio, ma i più ostinati avrebbero invece voluto che ciò avvenisse subito.

I problemi dell'Africa del Nord sono i meno adatti a riunire una opposizione compatta perchè, mentre le destre hanno sempre reclamato una politica di forza, il programma della democrazia cristiana è sempre stato per una politica di trattative e di concessioni, identica a quella che sta praticando l'attuale governo. Ma l'Africa del Nord è, naturalmente, soltanto un pretesto.

Per una completa comprensione di questa situazione, bisogna tener presente che in Francia siamo ormai in piena fase pre-elettorale. Ogni avvenimento politico deve perciò essere interpretato esclusivamente in vista delle elezioni.

Sandro Volta

Si dimette dopo 24 ore un nuovo ministro francese

Parigi, 21 gennaio.

Mendès-France ha appena rimpastato il suo Gabinetto, e già deve registrare la rinuncia di uno dei ministri di nuova nomina. Infatti, il repubblicano socialista Henri Caillavet, designato ministro dell'Interno, ha rassegnato le dimissioni.

In una dichiarazione rilasciata stasera ai giornalisti, Caillavet afferma di aver accettato l'incarico di ministro dell'Interno soltanto per facilitare il rimpasto governativo, ma che ora, riflettendo sulle responsabilità che s'era assunte, ha deciso di rinunciare, anche in considerazione del fatto che egli non aveva mai ricoperto finora incarichi governativi.

Si sono arresi dopo 81 ore i detenuti di Charlestown

Boston, 21 gennaio.

La rivolta dei detenuti nelle prigioni di Stato di Charlestown, nel Massachusetts, è terminata questa sera, dopo che gli stessi detenuti si sono arresi, restituendo gli ostaggi. La rivolta durava da quattro giorni. Agli ostaggi, cinque guardie carcerarie, non è stato torto un capello.

E' stato un Comitato composto di sette cittadini del luogo che è riuscito a convincere i ribelli a tornare a propositi più miti. Il Comitato comprendeva un ministro protestante, due giornalisti, un avvocato di grido ed altre persone influenti. Esso si è messo in contatto con gli ammutinati due volte durante la giornata. Alle 20 (ora italiana) e, cioè, dopo 81 ore di resistenza passiva, gli ammutinati si arrendevano. L'annuncio della resa è stato fatto dal cappellano.

Riunione a Montecitorio sulla pensione ai deputati

Roma, 21 gennaio.

La questione della pensione ai deputati, che tante accese polemiche ha suscitato nel Paese, è tornata in discussione quest'oggi a Montecitorio. Se ne è difatti trattato nella prima parte della «conferenza dei presidenti» tenutasi nel pomeriggio presso l'ufficio dell'on. Gronchi.

Tutta questa materia non potrà non essere riveduta, dopo il pronunciamento, sia pure a scoppio ritardato, dei partiti e le reazioni dell'opinione pubblica. Camera e Senato dovranno tornare sui loro passi. La Camera lo farà in sedute pubbliche, dopo che i vari gruppi che la compongono avranno riconsiderato il problema.

Queste sono le conclusioni cui la conferenza dei presidenti è pervenuta dopo una serena discussione aperta dall'onorevole Gronchi. Egli ha ricordato che la Camera, in comitato segreto, aveva adottato le note deliberazioni. La questione va ora riconsiderata. Come? L'on. Togliatti, a nome del gruppo comunista, ha ribadito di essere favorevole alla pensione, come giusto riconoscimento al lungo servizio svolto, in definitiva, a favore dello Stato. Il mandato parlamentare è, secondo Togliatti, un servizio come un altro in favore dello Stato. Il liberale De Caro, a nome del suo gruppo, ha motivato il «no». Il socialdemocratico Paolo Rossi si è schierato contro il progetto ventilato ed approvato in comitato segreto. Ha, invece, ammesso di essere favorevole ad un trattamento previdenziale attraverso una forma mutualistica. L'on. Moro, per la D. C., si è detto dello stesso parere. Dopo altri interventi, si è deciso che la questione sarà ridiscussa in seno ai gruppi.

I sotterranei di Notre-Dame invasi dalle acque a Parigi

Situazione allarmante sulle due rive della Senna - Già allagati molti centri della «banlieue» - Inondata la linea Parigi-Strasburgo



Alla periferia di Parigi il primo ministro Mendès-France (il secondo da sinistra) assiste allo sgombero degli abitanti dalle zone invase dall'acqua. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Parigi, 22 gennaio.

Per la prima volta dall'inizio della piena, la Senna è straripata la notte scorsa entro Parigi su parecchi Lungosenna, infiltrandosi attraverso il parapetto; ed il fiume, che sale di un metro al giorno circa, minaccia ora parecchi quartieri. Le stazioni ferroviarie di Saint-Michel e d'Orsay sono state chiuse, come è stata chiusa l'aerostazione degli Invalidi; il pianterreno dell'Istituto di medicina legale è stato sgombrato nel pomeriggio e sono inondate alcune cantine della Camera dei deputati, minacciate le caldaie che alimentano i termosifoni, ed il Palazzo di Giustizia. I sotterranei della grande cattedrale di Parigi, Notre Dame, sono allagati; da oggi pomeriggio sono in funzione le pompe idrovore.

Il prefetto di polizia ha detto al presidente del Consiglio Mendès-France, che ha visitato i sobborghi parigini già sinistrati insieme al ministro dell'interno on. Mitterand: «La Senna continuerà a salire fino a lunedì, ma poi non si sa cosa accadrà. L'evoluzione dipenderà dal tempo. La situazione è grave in certi comuni dei sobborghi; non lo è ancora a Parigi, ma occorre prendere fin d'ora certe precauzioni».

La situazione è diventata gravissima nei sobborghi e perciò, come s'è detto, il capo del governo ed il ministro degli Interni vi hanno fatto un giro nel pomeriggio accompagnati dal prefetto e da altre autorità. A Choisi-le-Roi è stata cominciata l'evacuazione: 11.700 persone sarebbero minacciate; un terzo della città di Corbeil è sommerso.

Non meno grave è la situazione ad est della capitale, fino ad un centinaio di chilometri. A Meaux la lotta contro la piena della Marna è stata intensificata, ma il massimo è stato già fatto; se la pioggia continuerà a cadere gonfiando ancora il fiume, la città può essere sommersa in un'ora. La truppa lavora giorno e notte per erigere dighe protettrici. Anche la ferrovia è inondata sulla linea Parigi-Strasburgo e la paura delle frane ha indotto le autorità a far circolare i treni soltanto a ridottissima velocità.

l. m.



Alida Valli in una scena di «Senso», storia di un grande amore portato sullo schermo, in Technicolor, da Luchino Visconti

Convocati a Mosca per un rapporto gli ambasciatori russi in Occidente

I capi-missione a Parigi, Londra e Washington raggiungono in volo la capitale sovietica - Le consultazioni sarebbero dedicate alla ratifica dei patti sul riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 gennaio.

L'ambasciatore sovietico a Londra, Malik, ha lasciato oggi in aereo la capitale britannica diretto a Mosca. Ufficialmente, l'ambasciata russa dichiara che il diplomatico intende trascorrere in patria un periodo di vacanza assieme alla sua famiglia. Negli ambienti politici si fa però notare che anche gli ambasciatori sovietici a Washington e a Parigi hanno scelto lo stesso periodo di tempo per prendersi anch'essi un periodo di soggiorno in patria; e quindi la ragione del viaggio di Malik dev'essere assai più politica che turistica.

Vinogradov, l'ambasciatore russo a Parigi, si trova a Mosca già da qualche giorno; Zarubin, ambasciatore sovietico a Washington, è partito ieri in aereo per raggiungere il Cremlino. E' quindi chiaro che il ministero degli Esteri intende tenere un «gran rapporto» ai diplomatici, che rappresentano l'U.R.S.S. nelle tre capitali più importanti dell'Occidente. Perchè?

Sui motivi di queste consultazioni si possono fare, naturalmente, solo delle congetture; però tutto porta a credere che il ministro Molotov intenda discutere il problema della ratifica dei patti di Parigi, la possibilità di impedire in extremis la realizzazione del riarmo tedesco e la situazione che l'inserimento della Germania Occidentale nel sistema atlantico creerà in Europa.

La campagna del Cremlino contro i patti di Parigi si è intensificata nelle ultime settimane, ma senza successo. Ad una ad una le note sovietiche vengono respinte, e non pare che le pressioni di vario genere esercitate sull'opinione tedesca possano impedire un voto favorevole da parte del Parlamento di Bonn. Anche la minaccia che venga costituita nel blocco orientale un'alleanza militare fra Russia, Germania comunista, Polonia, Cecoslovacchia e satelliti balcanici, perchè faccia da contraltare all'Unione Europea Occidentale non sembra aver suscitato alcuna emozione in Occidente, in quanto la creazione di tale sistema militare è data per scontata in qualunque caso.

Malenkov e Molotov vorrebbero quindi esaminare la sua situazione, nel caso che i patti di Parigi siano definitivamente approvati ed entrino in funzione. Si può fare l'ipotesi che la Russia intenda fare qualche altra offerta all'Occidente, più spettacolare e più concreta, in un prossimo futuro, mentre il Consiglio della Repubblica francese e il Bundestag tedesco non hanno dato ancora il loro voto; ma si può ritenere anche che il governo russo voglia esaminare le prospettive di un modus vivendi con l'Occidente, quando l'Unione Europea Occidentale sarà stata creata. E' noto che, nel recente incontro di Baden-Baden, sia Adenauer che Mendès-France hanno confermato di desiderare una conferenza a quattro con i russi, non appena i trattati siano stati ratificati.

Il presidente del Consiglio francese ha indicato il mese di maggio come la data possibile per la conferenza a quattro. Da alcuni indizi sembra che i russi siano disposti ad accettarla. E' quindi verosimile anche l'ipotesi che Molotov intenda consultare Zarubin, Malik e Vinogradov sulle condizioni che Mosca dovrebbe porre per accettare la conferenza, ecc. I tre ambasciatori, infatti, rappresentano la Russia nei tre paesi, che alla conferenza dovrebbero intervenire.

r. s.

Paralitica per poliomielite si uccide col fucile da caccia

Pisa, 21 gennaio.

Un uomo e una donna, entrambi in giovane età, si sono tolta la vita a breve distanza di tempo l'uno dall'altra. La donna, Dina Baragatti, ventisettenne, abitava nella vicina frazione di Peccioli. Colpita alcuni anni orsono da una grave forma di poliomielite, la ragazza era rimasta paralizzata alle gambe e perciò costretta a trascorrere le sue giornate praticamente inchiodata su una poltrona.

La tragedia è avvenuta ieri a tarda ora. Nell'abitazione della Baragatti, consumata la cena, i familiari si accingevano a ritirarsi nelle proprie stanze. La giovane Dina, aiutata dal fratello, si portava dalla cucina in camera da letto per coricarsi. D'improvviso una detonazione ha fatto sobbalzare gli abitanti della casa. Lo sparo proveniva dalla stanza della giovane paralitica e agli accorsi si presentava un orribile spettacolo: Dina Baragatti giaceva al suolo a ridosso del letto, morta con il volto e la testa orrendamente squarciati. Accanto al cadavere il fucile da caccia del fratello. La poveretta se ne era impossessata senza che nessuno se ne accorgesse.

L'altro suicidio è stato compiuto oggi nell'interno dello stabilimento della ceramica Richard-Ginori. Dopo il turno della mattina, gli operai dello stabilimento raggiungevano la vicina mensa aziendale per consumare il pasto. Uno di essi, Rodolfo Cini, notata l'assenza del fratello Valeriano di anni 21, che lavorava anche lui nella fabbrica, dopo averne chiesto notizia ai compagni di lavoro, decideva di andarlo a cercare. Così rientrava nello stabilimento e, raggiunto il reparto modellazione, faceva la macabra scoperta: il corpo esanime del fratello appeso per il collo a una corda penzolava sinistramente da una traversa di ferro del soffitto.

Rinviato il processo contro il bandito Dejana

Roma, 21 gennaio.

Il processo a Luigi Dejana per i reati da lui commessi durante il periodo di latitanza e al momento del suo arresto, avvenuto il settembre scorso nella zona di Tolfa, per ora non si farà. I giudici del Tribunale, dopo aver a lungo riflettuto in camera di consiglio, hanno ritenuto opportuno unire questo procedimento a quello ben più grave (che è ancora in fase istruttoria) relativo all'uccisione, a scopo di rapina, dell'operaio Mario Armani.

La torre di Pisa oscilla e i turisti fuggono urlando

Un terremoto ha fatto temere il crollo del famoso monumento

Pisa, 21 gennaio.

Oggi, alle 16,20, in tutta Pisa si è avvertita bruscamente una scossa di terremoto. Il movimento sismico aveva carattere sussultorio. Sebbene sia stato nettissimo, non ha provocato danni alle case. Tuttavia nella celebre Torre pendente, sulla piazza dei Miracoli, è avvenuta una scena drammatica.

Sono noti gli allarmi che periodicamente si spargono intorno alla stabilità del glorioso campanile pluricentenario, allarmi che costituiscono una curiosità e un'attrattiva di più per i turisti di tutto il mondo che ogni giorno s'affollano sul verde prato della piazza e fanno la «coda» per salire sulla Torre. Oggi, sulla sommità del famoso monumento, si trovava per l'appunto una comitiva di turisti tedeschi e francesi, una decina di persone, quando improvvisamente è sopraggiunto il terremoto. La Torre si è messa a oscillare paurosamente sotto i piedi dei turisti, i quali hanno creduto che crollasse. Sono stati momenti di terrore folle. Gli stranieri si sono precipitati, letteralmente, urlando di terrore, giù per la lunghissima scala a chiocciola di 296 gradini, mentre altre persone, che alla base della Torre stavano a contemplarla a testa in su, vistala oscillare fuggivano atterrite a destra e a sinistra.

Per fortuna, il terremoto non è durato che pochissimi istanti. Ritornata la calma, i turisti, ancora tremanti di paura, hanno potuto abbandonare il celebre monumento.

La scossa è stata avvertita anche nelle città vicine.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Da lunedì il pagamento delle tasse di circolazione

I dischi-contrassegno per auto e moto scadranno il 31 gennaio, per i velocipedi a motore il 14 febbraio

Roma, 21 gennaio.

In seguito alla sospensiva approvata ieri dalla Camera sulle nuove tasse automobilistiche, la Direzione generale sulle tasse sugli affari e le imposte indirette ha avvertito le Intendenze di Finanza di mettere da lunedì prossimo 24 corrente in riscossione le tasse di circolazione automobilistica fissando come primo termine di scadenza lunedì 31 corrente. Per i velocipedi a motore il pagamento si effettua in una sola rata, il termine è stato portato al 14 febbraio.

Come si ricorderà, in previsione del nuovo provvedimento legislativo che avrebbe dovuto variare l'aliquota delle tasse di circolazione, la validità del disco contrassegno scadente il 31 dicembre 1954, veniva prorogata al 25 del mese corrente. Il normale pagamento delle tasse motoristiche avviene ogni anno dal 21 dicembre al 10 gennaio, e, per il pagamento a bimestre, dal 25 del mese di scadenza al 10 del mese successivo. Questo lasso di tempo è assolutamente indispensabile per porre gli uffici in grado di corrispondere alle esigenze degli utenti.

Il Ministero fissando oggi sette giorni di tempo — in quanto il 30 corrente cade di domenica — per gli automezzi e portando il termine per le biciclette a motore al giorno 14 febbraio, ha inteso alleggerire in parte il lavoro degli uffici esattoriali prevedendo fin d'ora un certo affollamento. Infatti, nella sola città di Roma sono già stati disposti cento sportelli con oltre quattrocento impiegati, date la complessità delle operazioni ed il numero notevole degli utenti motorizzati.

Il progetto Tremelloni, che fissa il nuovo aumento delle tariffe automobilistiche, sarà ripreso in esame dalla Camera solo dopo l'approvazione della legge Romita sulle autostrade.

Gina Lollobrigida in appello per note mediche non pagate

Lucca, 21 gennaio.

E' stata chiamata oggi al Tribunale civile, in sede di appello, la causa sorta tra Gina Lollobrigida e due radiologi lucchesi, i dottori Sargenti e Saracenetti. La vicenda che ha portato al procedimento civile ebbe origine quando l'attrice, trovandosi a Lucca per girare il film «La Provinciale», fu costretta, da dolori addominali, a sottoporsi ad un esame radiografico, che comportava la spesa di 15 mila lire. Ma la bella attrice non le pagò mai. La Lollobrigida, che è stata condannata dal pretore al pagamento della somma e alle spese del giudizio, sostiene, a mezzo del suo patrono avv. Giovannini, che il pagamento non spetta a lei, bensì alla Casa produttrice, l'«Electra Film» di Roma. Oltre al patrono dell'attrice, anche l'avv. Pieretti, che rappresenta i due radiologi, ha presentato la sua comparsa. La sentenza si avrà fra qualche tempo.

ULTIME DI CRONACA

Travolto dal trenino esce illeso dall'auto

Un'aprilia ieri pomeriggio è stata travolta e trascinata per circa trenta metri dal trenino di Giaveno. Il guidatore Antonio Chiappero di 26 anni, abitante in via Tripoli 48, è stato estratto dai rottami dell'auto quasi incolume. Il Chiappero dopo le medicazioni al Mauriziano ha potuto rientrare a casa. Il drammatico incidente è avvenuto lungo la strada di Orbassano all'altezza della frazione Borgonuovo appena fuori di Beinasco. L'auto, nell'attimo in cui svoltava a destra per imboccare una strada di campagna, è stata investita di fianco dal trenino che da Orbassano era diretto a Torino.

Aumentata in Appello la pena all'uccisore del principale

La Corte d'Assise d'appello di Torino ha condannato ieri a 14 anni Domenico Palamara, da Ragudi, per aver ucciso la sera del 26 dicembre 1953 a Domodossola con cinque colpi di pistola il proprio principale Giuseppe Frigeati, di 42 anni.

Il Palamara era stato già condannato dal Tribunale di Novara a 11 anni e 8 mesi di reclusione. Egli aveva ucciso il Frigeati perchè da questi licenziato con una liquidazione giudicata insufficiente.

Svenuto per la fame è investito dal tram

«Sono svenuto perchè non mangio da una settimana» ha dichiarato ieri sera il disoccupato Alberto Bianchetti di 40 anni ai sanitari dell'Ospedale Gradenigo che gli medicavano le ferite riportate in un incidente avvenuto poco prima in via Vanchiglia all'altezza di via Santa Giulia. Il Bianchetti che ha perso la moglie a Chambery durante un bombardamento aereo e che ha un figlio di 15 anni a Parigi presso una sorella, abita in una locanda di via Buva 48. Un tempo conobbe periodi di relativa prosperità. Le vicende della guerra lo hanno ridotto in miseria. A Torino, dove risiede da qualche anno, non è ancora riuscito a trovare un'occupazione stabile. L'incidente di ieri sera è avvenuto in via Vanchiglia. Il poveretto stava attraversando la via quando improvvisamente si è accasciato al suolo proprio in mezzo ai binari del tram. La fatalità volle che in quel momento sopraggiungesse un tram della linea n. 3. Nonostante gli sforzi del manovratore per frenare la pesante vettura l'investimento era inevitabile. Il Bianchetti ha riportato ferite alle gambe, al capo e al torace. Dall'ospedale Gradenigo è stato poi trasportato al Maria Adelaide.

Arrestato a Genova uno della «banda del buco»

Una notizia pervenuta da Genova ha annunciato ieri che è stato arrestato un individuo sospettato di essere affiliato alla banda del buco che svaligiò l'estate scorsa l'agenzia di pegni di via Carlo Alberto. Essendo egli stato trovato in possesso di dieci orologi d'oro usati, dalle caratteristiche di quelli rubati appunto nell'agenzia, la Questura di Genova ha disposto perchè egli venga oggi tradotto nella nostra città per subire gli interrogatori ed i confronti del caso.

— Mentre radeva un cliente, il barbiere Ernesto Scapolla, di 54 anni, notava dalla vetrina due individui, un uomo e una donna, che tentavano di borseggiare i passanti. Lo Scapolla si precipitava in strada e dopo un movimentato inseguimento, riusciva ad acciuffare i lestofanti e trascinarli al commissariato.

Qui i due, che avevano già sottratto il portafogli a una donna, la signora Renata Galliani, da Moncalieri, venivano identificati per Sofia De Rossi, di 29 anni, da Vercelli e Pietro Pace, di 46 anni, nato a Caltagirone.

La designazione di Gianduja per il prossimo Carnevale

Anche quest'anno la popolare maschera di Gianduja verrà impersonata dal comm. dott. Luigi Borgera. La designazione è stata fatta ieri sera, all'unanimità, dal consiglio direttivo della «Famija Turinèisa» riunito in seduta straordinaria nella sede sociale di via Po. La festosa proclamazione, con cui si inizia ufficialmente l'attività per l'organizzazione del «Carlevé 1955», intitolato «A l'insegna 'd l'alegria», è stata convalidata con atto notarile.

Il tema del Carnevale sarà svolto con varie manifestazioni, la maggiore delle quali sarà costituita dalla sfilata di oltre 20 carri allegorici e da numerose bande musicali provenienti, oltre che dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia e perfino dall'Alto Adige.

Lo scettro di «re Salomone» sulla soglia di palazzo Madama

Re Salomone ha riavuto lo scettro. Il prezioso oggetto di metallo dorato rubato giorni addietro, a Palazzo Madama, dalla statua d'avorio raffigurante il mitico re, è stato ritrovato ieri mattina. Era abbandonato sulle scale del palazzo, avvolto in un giornale. Il direttore del museo, prof. Viale, ha constatato che non è stato danneggiato.

All'alba del 19 corr. ha chiuso la sua lunga vita di madre esemplare

Adelaide Scipioni ved. Magni

Affranti ne dànno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti, i figli **Mario** ed **Aurelio** colle rispettive famiglie, **Livia** ved. **Bertolini**, **Clelia**, **Tito**; i nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Costamasnaga (Como).
Torino, 22 gennaio 1955.

La Manifattura di Lane in Borgosesia S. p. A. partecipa al lutto dei suoi dirigenti dott. **Mario Magni** e **Aurelio Magni** per la morte della loro madre **ADELAIDE MAGNI SCIPIONI.**

I Dirigenti e il Personale della Società Imbottigliamento Bevande Torino prendono viva parte al dolore dell'Amministratore comm. Aurelio Magni per la morte della Mamma.

La Società Novara Petroli si associa al lutto che ha colpito il socio comm. Aurelio Magni.

Gli amici: comm. **Carlo Fossati**, comm. **Federico Baggio**, rag. **Elso Vercellone**, rag. **Matteo Andreis**, dott. **Leo Ferraris**, rag. **Luigi Ercole Bertetto** si uniscono al lutto del comm. Aurelio Magni.

La F.A.L.C.R.I. Sindacato Aziendale di Torino ed i Colleghi della Cassa di Risparmio di Torino prendono viva parte al lutto che ha colpito il dott. Giuseppe Eula con la perdita del Papà

Dott. Felice Lorenzo Eula
Colonnello dei Bersaglieri

La zia **Maria Pane** ved. **Leonardi** e i cugini **Maria Pane Alagna**, **Assunta** e **Battista Alagna** partecipano al lutto della famiglia Eula per la morte del Colonnello **FELICE EULA.**

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi ha lasciato i suoi cari

Clotilde Pietra Cappa

Ne dànno il doloroso annunzio il marito avv. **Riccardo**, il figlio dott. **Pier Giovanni** con la consorte N. D. **Marcia Bartolini Salimbeni Vivai**, i nipoti **Riccardo**, **Uberto** e **Rinalda**, le sorelle N. D. **Elisa Amisi Grossi** e figlio, **Pierina Vidari** e figlia, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Palestro il giorno 23, alle ore 14, dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Castellamonte 1.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Margherita Savio
Terziaria francescana

Ne dànno, addolorati, il tristissimo annuncio il marito **Emilio**; il figlio **Luigi** colla moglie **Giuseppina Guaschino**; la sorella suor **Maria Caterina** (Domenicana) che con tanto amore l'assistette; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un grazie riconoscente al ch.mo prof. G. B. Audo-Gianotti per le premure prodigate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Carlo Alberto 18. Si dispensa dalle visite. La Messa di trigesima verrà celebrata venerdì 18 febbraio 1955, alle ore 7, nella parrocchia di S. Filippo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Aldo e Leone Dezangeli partecipano vivamente al grande dolore della famiglia Savio.

La «**Cacciatori Torino Centro**» prende viva parte al lutto del proprio consigliere Luigi Savio.

Assistito amorevolmente dai suoi cari e dal carissimo rev. Don Mario Chesquer, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Battista Fino
Pensionato municipale

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie Lucrezia Sarasso; il figlio Giovanni e consorte; la nuora con la piccola Valeria e parenti tutti. I funerali oggi, sabato, alle ore 15, da via Germanasca 22. Per espresso desiderio del caro Estinto, non fiori ma offerte alla Conferenza di S. Vincenzo de Paoli. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il 22 gennaio 1952 l'

Ing. Stefano Palli

raggiunse per l'eternità la moglie **Lavinia** e la figlia **Elsa Nivia**. Nella ricorrenza del terzo anniversario la famiglia li ricorda con immutato affetto. Messe in suffragio: a Pianca il 22 corr. alle ore 10,30, a Torino lunedì 24 alle ore 9 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.

La S. A. Ferrari & Figna annuncia con profondo cordoglio l'avvenuto decesso del signor

Luigi Viarengo

suo apprezzato ed affezionato collaboratore e amico da lunghi anni.
Collecchio (Parma), 21-1-1955.

Stamane, assistito dai suoi cari, munito dei Conforti religiosi, dopo lunga malattia, si è spento

Giorgio Vivanti
di anni 66
Padre della medaglia d'oro Dott. H. C. ILDEBRANDO tenente partigiano
direttore della tipografia I.C.A.

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Elvira Baldenti**; la sorella **Adriana D'Alberge** col figlio dott. **Raffaello**; il cugino cav. **Guido Longhi**; il cugino dott. **Arrigo Brioschi**; la cognata **Lucia Albertani Baldenti**; i parenti tutti e l'affezionato amico **Michele Dutto**. I funerali seguiranno domenica 23, ore 10,15, partendo dalla chiesa di Santa Croce. La Messa di settima verrà celebrata venerdì 28 corr., alle ore 7,30, nella chiesa cattedrale. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.
Cuneo, 21 gennaio 1955.

I Titolari della Casa Editrice I.C.A. partecipano con vivo cordoglio la scomparsa del loro collaboratore ed amico **GIORGIO VIVANTI**, direttore della tipografia, cui per lunghi anni prodigò la sua instancabile e appassionata attività, esempio di costante dedizione al lavoro.
Cuneo, 21 gennaio 1955.

Munita dei Conforti religiosi, breve e dolorosa malattia ha troncato all'affetto dei suoi cari

Luigina Mollea n. Crosa

Angosciati lo partecipano il marito **Eugenio** e i suoi adorati bambini **Luciana** e **Giorgio**, il papà, la mamma, fratelli e parenti tutti. La cara Salma partirà domenica 23 corr. alle ore 10,30 per Rivalta Torinese ove alle ore 14 avranno luogo i funerali, indi seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia. Alle ore 13,15 autobus per Rivalta in partenza dall'abitazione dell'Estinta via Asinari di Bernezzo 119. La presente serve di ringraziamento.

Partecipano commossi al lutto della famiglia Mollea per la scomparsa di **LUIGINA CROSA** in **MOLLEA** le famiglie: **Giuseppe Rigoletto, Falagnerra, Maffiotti, Mussello, Roscello, Accame, Moneta, Malleggi, Cicolla, Carnino, Ramello, Goria, Fogliatto, Bastonero, Cavazzotti, fratelli Carbone, Lorenzetti, Muzio, Tosini, Gala, Rossaino, Ester Tonivella e Giovanni Rigoletto.**

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Melis Sarasino

La piangono il marito **Antonio**, i figli **Gino** con la moglie **Jolanda** e il piccolo **Paolo**, **Liana** e **Beppe**; le sorelle ed i fratelli **Alessandro**, **Adele**, **Francesco** e **Nora**, cognati e parenti tutti.
Torino - Castagnole Lanze, 22 gennaio 1955.

Unite al dolore di Liana, piangono con fraterno affetto **Luciana Ornato, Lucci Locuo, Mariù** e **Giosetta d'Harcourt.**

Fabio ed Adriana Giosilli e famiglia partecipano al dolore dei loro amici Liliana e Beppe.

Matilde e Mario Biella prendono viva parte al grande dolore dei cugini Melis.

La famiglia Ornato partecipa con affetto al dolore dei cari amici.

Le famiglie Timossi, Ferrea e Poglietti si associano al dolore dell'amica Liliana.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato ai suoi cari

Matteo Francesco Biesta
di anni 67 - Anziano FIAT

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie **Margherita Pecchenino**, il figlio **Nicola** con la consorte **Domenica Rocco** e la piccola **Vera** che tanto adorava, fratello, sorelle, cognati, la figlioccia **Eugenia**, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Costa e al dottor Volterrani che tanto amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo domani 23 corr. alle ore 10,30 partendo da via Oragna 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Domenica Vaira n. Rolfero
di anni 74

Angosciati ne dànno il triste annuncio: il figlio, la nuora, il cognato, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Massimo 34 (Osp. S. Giovanni). Per espressa volontà della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Con i Conforti della Fede è mancata

Arcangela Camusso Fava
di anni 70

Angosciati ne dànno annuncio: il marito Germano, i figli Piero, Felice e famiglie; parenti tutti. I funerali il giorno 23 corr. alle ore 9 da via Maina 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 22 gennaio 1955.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Becchis ved. Chignone
Maestra

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio geom. **Enrico**, la nuora **Carmela Olivero**, i nipoti **Mario** e **Franco** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Pralormo domenica 23 c. m., alle ore 10,30.

Cristianamente come visse è tornata in Cielo l'anima buona di

Carolina Ostini ved. Ferrari

Ne dànno il triste annunzio i figli, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali domani 23 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 62.





PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

ATTENZIONE, Fiat Lingotto vendo occupato alloggetto camera cucina ingresso gabinetto. Telefonare 41-727. T2607

BARDONECCHIA abbiamo alloggi pronti subito in costruzione 1-2-3-4 camere servizi e villetta 10 camere, giardino. Telefonare geom. Castatore 553-207.

BORGATA Parella, vendonsi due camere cucina bagno terrazzo. Telef. 521-342.

CAMERA gabinetto, 2, 3 camere gabinetto vendo. Corso Spezia 34, pomeriggio.

CASA bloccata compero per impiego capitale 20-30.000.000. Telef. 46-411.

CASE nuove in Milano zona Affori rendita annua 4.500.000 vendo al tasso 8% detraibile. Colibetti, via Larga 11, Milano.

CASTER, corso Vittorio 82, vende alloggi liberi tre camere servizi casa tipo villa. Visite: 14,30-16, Bolligiera 7 (Gran Madre). T2251

CASTER, corso Vittorio 82, vende alloggi uno, due camere servizi cogual liberi, liberi abiocco. Visite: 14-16, Domodossola 44. 161

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi uno, due camere, cucina abitabili, liberi abiocco. Visite: 16-18, Richelmy 6.

CERCO impiegare 50-60.000.000 in casa moderna ad alto reddito. Acchiardi, Settembre 58. 119

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende alloggi liberi e occupati, altri nuovi con mutuo, massime facilitazioni, zona Francia, San Paolo, Crocetta, Santa Rita, centralissimi. 188

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende Bramante 4 angolo Unione Sovietica alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere abitabili subito, mutuo 30%, facilitazioni. Visite 14,30-16. 188

CERRATO, Bertholiet 19, telef. 650-670, vende centralissimi Mazzini 12, alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 15-17. 188

CERRATO, Bertholiet 19, vende [illegible] Francia 161 alloggi 2-3 camere liberi abiocco. Telef. 650-670. 189

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende corso Brusselli 91 largo Orbassano alloggi signorili pronti subito, 2-4 camere accessori, convenientissimi, mutuo 30%. Facilitazioni. Visite 14-17. 188

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende corso Unione Sovietica 47 alloggi 3-4 camere liberi e occupati termo bagno ascensore. Visite 15-17. 188

CERRATO, Bertholiet 19, vende Grassi 12 ultimi 2 alloggi 2 camere cucina-3 camere cucina liberi abiocco. Tel. 650-670.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende via La Chiuse 90 alloggi signorili 3-6 camere, garages, liberi occupati, tutti comfort, facilitando. Visite 14-16,30.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende via Millio 34 angolo via Rio de Janeiro bellissimi alloggi liberi, occupati 1-2 camere, cucina, doppi servizi, termo bagno: casa esente paramano. Visite 17-18,30.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende via Pellico 19 alloggi liberi, occupati, 2 camere cucina, convenientissimi. Visite 16,30-18. 188

COSTRUENDA solida, bella, signorile casa, splendida posizione, tutti comforts, prenotansi, vendonsi alloggi tutte grandezze. Rivolgersi cantiere, corso Regina Margherita 306. T8301

DIRETTAMENTE impresa vende alloggi signorili, tre camere, servizi; grandiosi magazzini adatti uffici, depositi merci, laboratori alimentari. Nuova costruzione via Cosmo 13, dalle 14,30-16 (presso via Villa Regina), telef. 683-707. B0525

ENTE finanziario impiega 300.000.000 acquisto case qualunque tipo, possibilmente negozi. Formulare offerta cassetta 1117, SPI, Torino. 318

GRANDE stabile centrale vendo esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. G8405

IMPRESA vende ultimi alloggi due camere, tinello, cucinino, bagno, entrata, ripostiglio, prezzi convenienti via Tripoli 10 interno 17. Telefonare 531-888.

INDUSTRIALE acquista stabili [illegible] bloccati impiego capitale 100.000.000. Trattative riservate. Dettagliare offerte cassetta 1156, SPI, Torino. 318

INDUSTRIALE acquista urgentemente grande stabile periferia Torino con saloni, terreno, disponibile entro mesi. Pagamento contanti. Tel. 47-357.

INVESTIMENTO capitale! vendo due grandi camere, reddito 96.000 annuo, 1.000.000, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

LEUMANN, casa 4 alloggi, reddito annuo 9%, 2.500.000. Telefono 751-418.

LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto. Chatillon 6. Visite 14-16. Telefonare 41-727. T2607

LIBERI abiocco vendo alloggetti due più camere via Pont 14. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17. Telef. 46-524.

LOCALE interno cortile 100 mq. magazzino, laboratorio alimentare, libero vendo. Silvio Pellico 4. F0456

LOTTO terreno Lingotto, v. Sapri quasi ang. v. Candiolo, fronte ml. 82,50, vendesi anche metà. Esposizione levante. Telefonare 363-385. L1083

MURA bar angolare, 4 vetrine, zona centralissima, reddito 720.000 annuo anticipatissimo, vendo 8.500.000. Tel. 527-513.

MURI negozio, fuori blocco, annesso retro, mq. 44 complessivi, adibiti genere alimentario, vendesi 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335

MUTUANSI alloggi e stabili massima celerità. 101, S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-600. T2131

NEGOZI bellissimi, ottime posizioni, adatti genere sicuro affidamento, reddito netto 10%, vendiamo zone diverse. Studio Commerciale, corso Re Umberto 66. Telefoni: 47-830, 527-513. F0609

OCCASIONE: in casa lussuosa, vendo alloggio 2 camere cucina termo cantina. Piano rialzato, libero abiocco: 1.600.000. Telefono 35-571. B0865

OCCASIONE vendo alloggio 2 camere cucina servizi con o senza garage 2.500.000 via Bevilacqua 12. F0822

PALAZZO 2, Giulio, piazza Chironi 6, prenotansi appartamenti qualunque numero camere, ogni comfort moderno, pronti prossima estate. Rivolgersi cantiere. Informazioni: telefonare 781-487.

PETTITI, Sacchi 2, vende casa centrale, termosifone con negozi: 20.000.000. 316

PETTITI, Sacchi 2, vende casa 4 camere, servizi, garage, 4.200.000. 316

PETTITI, Sacchi 2, vende casa 10 camere, disimpegni, laboratorio. 316

PIEMONTESE, Nizza 17, acquista per conto terzi casa bloccata semibloccata, spesa 20-30.000.000 possibilmente negozi. Telefonare 61-729. 246

PIEMONTESE, Nizza 17, acquista terreno costruzione case 40-50 camere pagamento [illegible] o alloggi, zona San Paolo Parella. Telefonare 61-729. 246

PIEMONTESE, Nizza 17, acquista villetta 5-6 camere zona Francia, Santa Rita, Parella. Telefonare 61-729. 246

POLETTI, 46-893, prende case in frazionamento anticipando 70%, pagando prezzo massimo. 318

POLETTI, Giolitti 4, prende in amministrazione stabili, anticipando annualità affitto. 318

PRIMARIA impresa vende direttamente con mutuo ratealizzato trentennale alloggi signorili perfettamente finiti due camere, servizi, terrazze, in stabile nuova costruzione accettasi, già abitato e riscaldato zona residenziale, adiacenze presso corso Francia. Telefonare ore ufficio: 537-726, 51-647. G0265

PRINCIPESSA Clotilde 36, privato vende casa porzione 4 camere libere e 2 occupate. Visite sabato, lunedì, martedì, mercoledì, 14-16. 200

PRIVATO vende in Moncalieri inizio strada Genova complessivi circa mq. 1700 comprensivi casetta 8 camere, termo centrale, scala marmo e capannoni industriali coperti per mq. 1300 circa. Telefonare 61-872, Lusso, Saluzzo 29.

RIMPATRIANDO [illegible] 100 milioni in diversi lottini terreno, casette e alloggi. Trattasi solo con privati. Telefonare 683-813. 392

SIGNORILI confortevoli alloggi 3-4-5-6 camere, servizi, vendonsi. Cantiere San Maurizio 20 angolo Sant'Ottavio lunedì, mercoledì, venerdì 14.30-15.30.

SOCIETA' acquisterebbe terreno centrale per costruzioni civili. Scrivere cassetta 2228, SPI, Torino. F0013

STABILIMENTO 2000 metri circa acquisterebbesi libero. Geometra [illegible], Arsenale 10. L0767

TERRENI civili industriali semicentrali periferia diverse vendonsi anche piccoli lotti. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENI civili industriali, vendo convenientemente zone diverse. Mondo. Telefono 555-379. L0924

TERRENO mq. 530 fronte 11 centro barriera Milano vende Quirico, C. Alberto 41.

TERRENO piccoli e grandi lotti vendesi. Regione Sassi, tel. 530-817. [illegible]

TABAZZE 4 angolo Sigea vendo 5.5 camere libere abiocco. Visite 13,30-17,30.

VENDESI alloggio elegantissimo secondo piano, palazzetto fronte Valentino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore. Telef. 682-797. B0326

VENDESI alloggio signorile 3 camere, servizio completo, pronto subito. Rivolgersi presso Colombi, via Arona 28 bis, Torino.

VENDESI casa rurale terreno mq. 1400, regione Barca strada Abbadia Stura 92. Visite solo alla domenica. F1287

VENDESI semicentrale magazzino mq. 220 divisibile ed eventuale negozio con alloggio piano rialzato anche uso ufficio, collegabili. Telefonare 760-247. F0791

VENDESI stabile Trapani 129 parzialmente occupato apprezzabile alloggio libero primo piano. Telefonare 51-468, ore ufficio.

VENDIAMO Porta Nuova alloggio 3 camere cucina entrata libera: 3.000.000. Sillo, Magenta 13. 357

VENDO laboratorio industria alimentare con o senza alloggio et alloggi una camera, solo per due camere, servizi. Telefonare 391-805, 798-090. B0949

VENDO terreno fabbricabile zona corso Roma e radiale Moncalieri. Andorno, Telefono: 61-072, Saluzzo 29. 392

VENDO terreno mq. 534 paraggi c. Brunelleschi Pozzo Strada. Telef. 687-163.

VENDONSI alloggi nuovi, apprezzabili, camera, cucina, due camere, cucina, vicinanze Cent. Via Bologna 99. Visite ore 15-17. 217

VIA Celli 4 angolo Magenta, vendo 2 alloggi bloccati. Eventualmente permuto con terreno anche periferico. Tel. 580-279.

VIA Tappia 4, alloggi altamente signorili panoramici su campo Torino 1-2-3 camere, servizi completi, giardino, ogni comfort vendonsi. Geom. Bertaglia, Tel. 385-535 oppure visite cantiere pomeriggio. L1085

ZONA Mercati Nuovi vendo o affitto magazzino semicentrale luminoso mq. 300 eventualmente divisibile. Telef. 390-679.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI negozio in via commercialissima adatto vari generi. Tel. 390-797.

AFFITTASI officina autoriparazioni. Rivolgersi autorimessa Baltimora, via Tripoli 77, telef. 393-060. G0656

AFFITTASI Porta Nuova grande negozio vuoto per genere lusso. Telef. 521-958.

CERCASI affitto biennale oppure acquisto capannoni liberi subito almeno 3000 metriquadri coperti completi servizi impianti generali adatti industria meccanica entro cinta daziaria Torino. Telefonare 84-756. L1186

CRIMEA prossimità corso Fiume affittasi negozio piccolo retro, libero magazzino cortile industria alimentare, laboratorio artigiano. Telefonare 41-156, ore 12-15.

NEGOZIO con retro 30.000 affittasi casa nuova Mongiardino 160. Telefonare ore ufficio 21-468. B0656

PRIVATO affitta mq. 75 seminterrato luminosi riscaldati [illegible] servizio igienico. Telefonare 394-518.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili alloggi affittare 15.000, 16.000, 18.000. Garnero, S. Teresa 12.

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere, servizi (Boringhieri) via Frejus 5. Visite 9-12; 14-18.

ABBIAMO alloggio ammobiliato due camere, servizi centrale, affittiamo 25.000 mensili, convenientissimo, Angiolo, Nizza 9. 1361

ABBIAMO alloggio uso ufficio 3 vani ammezzati centralissimo, affitto mite. Rivolgersi Angiolo, Nizza 9. 1363

ABITABILE subito affittiamo Mirafiori alloggetto camera, tinello, cucinino 13.000 mensili. Domus, Garibaldi 39. 206

ABITABILI subito affittiamo S. Rita, Stadio Comunale alloggi 3 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Domus, Garibaldi 39. 206

AFFITTANSI alloggi qualsiasi posizione. Rivolgersi Amministrazione Asta, Cernaia 40. 198

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere occupare. Sillo, Magenta 13. 357

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere accessori e negozi corso Vercelli. Rivolgersi Mobilificio S. Domenico, via San Domenico 4. 7732

AFFITTANSI febbraio signorili 1-2-3 camere servizi Santa Rita. Rag. Kerim, via Garibaldi 59. B0539

AFFITTANSI Sabbioni ultimi alloggi, garages, negozi, vicinanze Molinette, Lire 20.000-22.000-25.000. Telefonare 551-865.

AFFITTASI una, due, tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1081

AFFITTASI camera cucina servizi 13, 14, 15.000, zona Lingotto, Mirafiori, Ferriere. Telefonare 40-585. F1271

AFFITTASI centralissimo 3 camere disimpegni uso ufficio 30.000. Telef. 40-585.

AFFITTASI, Montebello 34, vicino RAI alloggio secondo piano rimesso nuovo, 6 camere, accessori, impianti luce, forza industriale, telefono, buone condizioni. Rivolgersi custode. L0641

AFFITTASI nuovo alloggio 2 camere servizi, via Torricelli. Telef. [illegible]

AFFITTASI subito alloggio 4 camere cucina senza riscaldamento. Tel. 44-857.

AFFITTASI zona Porta Nuova, piano rialzato locali mq. 110, composto 6 camere, adatto uffici, magazzini o laboratorio. Referenziare. Scrivere cassetta 4278, SPI, Torino. L0555

AFFITTASI 35.000 alloggio piano primo 4 camere cucinino terrazzo bagno termosifone, [illegible] 129, telefonare ore ufficio 21-468. B0294

AFFITTEREI camera centrale indipendente. Scriv. cassetta 3653, SPI, Torino.

AFFITTIAMO alloggio 3 camere cucina servizi casa signorile. Telefonare 64-428.

AFFITTO zona Mauriziano alloggio signorile 2 camere tinello servizi. Tirreno 23. B0372

ALLOGGETTI una, due, tre camere, servizi pronti subito, affittansi zone diverse. Cerutti, Andrea Doria 15. 198

ALLOGGIO tre camere, cucina, bagno, terrazzo, termo centrale, ascensore, [illegible] affittasi. Telef. 390-701.

ALLOGGIO tre camere, cucina, servizi, termo, bagno, terzo piano affittasi zona precollinare. Telef. 53-601. 236

AUTOTRASLOCHI Fejrani, via Massena 31. Telefono 529-214. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino.

CENTRALISSIMO alloggio signorile 4 camere doppi servizi affittasi. Acta, Cernaia 40. 198

CERCANSI alloggi ammobiliati, grandi, piccoli, [illegible] zona. Cravenarda, Cernaia 40. 198

CERCASI in affitto alloggio signorile 5-6 stanze doppi servizi, possibilmente terrazza o giardino, preferibilmente precollinare o [illegible]. Telefonare 21-964.

CERCO alloggetto una camera servizi assicurando ottime referenze. Telef. 528-883.

CERCO camera cucina centrale semicentrale. Referenze. Scrivere cassetta 4275, SPI, Torino. L6514

CERCO [illegible], cucina oppure due camere, servizi, cauzionando. Tel. 527-342.

CONIUGI soli cercano affittare alloggio semicentrale 2 spaziose camere servizi soleggiato, possibilmente terrazzo, [illegible]. Telefonare 41-094. B0396

IMPORTANTE stabilimento cerca in affitto per proprio funzionario appartamento 5 camere utili più servizi alto paraggi immediati corso Vigevano almeno via Cigna. Indirizzare offerte, cassetta 5041, SPI, Torino. L6720

LA Fidente affitta alloggi camera cucina 15.000 altri 5.5 camere. Via Maria Vittoria 35. 218

[illegible], figlio [illegible], cercano camera cucina, eventualmente portineria. Telefonare 391-883.

OCCASIONE affittasi camera cucina rilevando mobilio, informazioni tel. 683-612.

PALAZZINA precollinare affittasi 5 locali servizi giardino, comoda tram 14. Telefonare 27-221.

PRIVATO affitta tre, quattro camere casa signorile, miti pretese. Corso Moncalieri 11, ore 14-17, bar. 198

SIGNORA [illegible] offre coabitazione [illegible] scopo compagnia. Specificare carattere. Scriv. cassetta 2255, SPI, Torino.

UNO ufficio abitazione centralissimo, via [illegible], 3 camere servizi, affittasi. Telefonare 524-830. B0087

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto S. Teresa: stenodattilografia, computisteria, lingue, contabilità, paghe operai per libera professione, Via S. Teresa 11. Telef. 537-844.

ALLA « Sisi » potrete tutti iniziare in qualunque momento specializzazione e perfezionamento in Steno, Dattilo, Computisteria, Contabilità, Paghe e Contributi, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. Sisi, via Po 2, tel. 47-873.

GRATUITAMENTE. Corsi di qualificazione di contabilità e stenodattilografia. Corsi di lingue, computisteria, paghe e tariffe ridottissime. Rivolgersi Istituto Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6. Telefono 23-126. B0001

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

ACCETTANSI domicilio traduzioni francese inglese. Scrivere cassetta 3456, SPI, Torino. M0666

BERLITZ, Santa Teresa 8, telef. 553-076, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni. 153

CERCASI lavoro elettromeccanico qualsiasi genere eseguirei domicilio. Scrivere cassetta 2207, SPI, Torino.

UNIVERSITARIO impartisce lezioni studenti scuola media anche domicilio. Scrivere cassetta 2263, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI camere con lettini, Romano, corso Regina Margherita 38. Tel. 81-094.

AFFITTASI camera libera uso cucina a impiegata stabile, prezzo mite. Telefonare 384-574. L0740

AFFITTASI Campidoglio camera ammobiliata termo bagno. Telefono 765-324 ore 17-20. B0554

AFFITTASI elegante camera uso pied-à-terre anche due amici. Telef. 51-849.

AFFITTO camera matrimoniale riscaldamento, uso cucina e camera due letti per uomini. Telefono 45-804. F0046

AMMENITE distinto centralissimo affittasi camera mobiliata, vitto, comforts moderni. Telefono 41-878. F0114

AMMOBILIATA indipendente uso cucina coniugi anche pied-à-terre. Telef. 24-630.

AMMOBILIATE indipendenti prezzi miti capolinea 4, zona Francia. Tel. 793-140.

BELLA ammobiliata 1-2 letti, tutte comodità affittasi. Telefonare 781-485.

CAMERE indipendenti, con, senza, cucina, prezzi miti, riscaldamento. Telefonare 790-337. G0347

CASA riposo 36 km. Torino, assistenza medico-infermieristica offre [illegible] pensionato vecchi ed inabili. Germanino, Garibaldi 7. Telefono 56-145. L0732

OFFRESI ammobiliata a stabile, [illegible], referenze, zona Stadio. Tel. 48-737.

PIED-A-TERRE riscaldato. Borgo Rossini. Telefono 521-875. B0253

VIA Roma offresi distinto stabile signorilissima ammobiliata [illegible], non affittacamere. Telefono 43-080. B0083

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIME stiratrici mano, macchina, inutile se non provette, presentarsi Brandizzo 11. G0837

ABILISSIMI saldatori autogeni-elettrici diverrete frequentando corsi qualifica presso Istituto S. Secondo, Tialiaio nostri laboratori. Consulenza. Frequenza gratuita prime cinque lezioni. Conseguirete diploma Ministeriale. Telef. 558-570. 346

ACCOGLIATORE settantenale giovane [illegible]. Telefonare 587-842.

AMBOSESSI lavoro produzione [illegible] buon guadagno, referenze cercansi. Telefonare 46-914. B0017

ASSISTENTE [illegible] capace lavorazione articoli [illegible] presso importante lanificio biellese. Scrivere cassetta, 112 E, Pubblimen, Biella. 1216

CALZATURIFICIO cerca [illegible] abilissima [illegible] tomaie. Tel. 30-721.

CASA editrice cerca anche segretaria-stenodattilografa concetto, veloce, pratica corrispondenza possibilmente conoscenza inglese non primo impiego. Scrivere cassetta 5179, SPI, Torino. L1180

CASA editrice cerca redattore laureato in grado rielaborare testi scientifico-letterari per voci enciclopedia. Indicare conoscenza lingue, accompagnare domanda curriculum vitae et saggi [illegible] possibilmente vario genere. Scrivere cassetta 5179, SPI, Torino. L1187

CERCASI abilissima pettinatrice ondulazione aria. Telefonare 80-632. Principe Amedeo 46. B0375

CERCASI maggiordomo o primo domestico referenziatissimo lungo soggiorno. Case primarie, inutile rispondere senza serie referenze controllabili. Scrivere inviando curriculum vitae casella 34, CPI, via Parlamento 9, Roma. 1219

CERCASI provetto aggiustatore stampista tranciatura, imbutitura lamiera. Scrivere Furian, via Caraci 23, Torino.

CERCASI ragazza tuttofare, fissa. Telefonare 682-460. 180

CERCASI ragazzino tredicenne per commissioni. Drogheria, via Cibrario 46. Telefono 760-454. F0570

COMMERCIALISTA assumerebbe ragioniere desideroso iniziare professione e contabile dattilografa. Telefonare 45-027.

COOPERATIVA consumo Corso cerca famiglia almeno 2 persone [illegible] spaccio, cauzione. L0607

CUOCO preferibilmente piemontese, cercasi da impresa per mensa cantiere Italia meridionale. Telefonare 75-746. G0018

DATTILOGRAFA quindicenne veloce, svelta, preferibilmente orfana, cercasi lavori ufficio. Scrivere cassetta 2205, SPI, Torino. F0000

DISEGNATORE pratico rilievo apparecchi elettromeccanici in genere cercasi. Scrivere cassetta 11-63, SPI, Torino.

DISOCCUPATI intendano avviarsi lavoro commerciale assume ditta Autori Reis. Cernaia 18, concessionaria [illegible] Autovox, ore 9-10. B0001

GIOVANE, massimo 25enne veramente attivo, facilità parola, assumesi immediatamente da importante Ente. Scrivere cassetta 1110, SPI, Torino. 136

IMPORTANTE industria cerca per Torino abilissimi verniciatori a spruzzo pratici finissime carrozzerie automobili. Scrivere cassetta 1114, SPI, Torino. 1005

IMPORTANTE industria chimica alta Italia cerca laureati, periti, pratici apparecchiature controllo. Scrivere casella 342 B, SPI, Milano. 1163

INDUSTRIA assume elemento stenodattilo svelto preciso, pratico ufficio. Manoscrivere età, studi, referenze, cassetta 1160, SPI, Torino. 1175

ISTITUTRICE due bambine cercasi, possibilmente francese, referenze; età, esigenze. Scrivere cassetta 1177, SPI, Torino. 145

MANOVALI qualificati saldatori [illegible] frequentando [illegible] corsi autorizzati. «Forte Lombardore». 224

MODELLATORE in legno e metallo cercasi da industria meccanica in provincia, precisare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 5172, SPI, Torino.

NEGOZIO [illegible] cerca abilissima commessa pratico vendita [illegible], referenze. Scrivere cassetta 56 Z, Sipra Torino.

OFFRESI impiego [illegible] apportando cauzione, garanzia. Scrivere cassetta 2566, SPI, Torino. F0015

ONDULAZIONE aria, insegnamento rapido presso FB. Duchessa Jolanda 6. Insegna Parma. Telefono 45-007. F0011

PER essere avviati carriera impiegatizia cercansi operai meccanici specializzati in categoria, con licenza scuola tecnica professionale serale o diurna, età 25-30 anni, assolto servizio militare. Indicare curriculum vitae. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino. 1210

PETTINATRICI, [illegible] per tutto ramo, prezzi modici. Ballrodana, via Saluzzo 11 bis, telefono 683-040. F0581

RAGAZZO fattorino, [illegible] allievo commesso, referenze, garanzie, domanda scritta [illegible]. Primario, via Cibrario 65. L0705

TEMPRATORE [illegible] ed addetto forni [illegible] curriculum. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino. L0713

TINTORE pratico [illegible] in pezze cercasi [illegible] vellutificio. Scrivere cassetta 5133, SPI, Torino. L1254

TUTTOFARE abile referenziata cercasi per piccola famiglia. Telef. 470-363.

TUTTOFARE, preferenza cucina, [illegible] età, referenze, famiglia signorile [illegible]. Telefono 128-418. B0084

15 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe L. 30

ABBIZZONA impiego distintissima trentenne, istruita, presenza, pratica commercio, clientela negozio, abbigliamento, sartoria, profumeria, ufficio, disposta viaggiare. Telef. 513-853. L1234

ABILE commessa offresi generi alimentari drogheria anche mezza giornata. Telefonare 525-088. G0449

A seria impresa, geometra quindicennale pratica cantiere [illegible] lavori, ottime referenze, offresi, trasferirebbesi anche estero. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino. B0016

ASSISTENTE, diplomato, lunga esperienza lavori minerari, escavazioni gallerie, idrici, perfetta conoscenza spagnolo, discreta francese, ottime referenze, offresi, Italia, estero. Scrivere cassetta 2278, SPI, Torino. F0456

ASSISTENTE edile, pratico centrali idroelettriche, ponti, strade, offresi presso seria impresa, referenziato. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. L1156

AUTISTA autopullman patente [illegible] conduzione esplosione con referenze offresi. Telefono 25-803.

AUTISTA fattorino trentaquattrenne, [illegible] benzina, pratica città offresi anche privato, custode, referenze. Massaia, Saluzzo 13, Torino. L1065

AUTISTA privato anche domestico [illegible] autotrenista tutte le patenti, primarie referenze controllabili occuperebbesi subito. Luppino Gaetano, via Candia 9. Telefono 282-798. 1530

AUTISTA II nafta benzina lunga pratica, offresi, Telefono 294-072. L0070

AUTISTA 2o grado giovane robusto offresi. Telefono 527-794. B0037

AUTISTA 2o E, B. trattorista meccanico [illegible] robusto volonteroso, impiegherebbesi anche altro lavoro. Dettagliare a cassetta 5066, SPI, Torino. B0554

AUTISTA 25enne III grado scoppio diesel offresi. Rossi, c. Svizzera 34. G0487

AUTISTA 27enne 2o benzina nafta passaporto offresi ottime referenze controllabili. Telefonare 84-071. L0082

BARISTA 21enne cerca impiego massima praticità. Scrivere Taddeo, Nizza 15.

CAMERIERA 30enne fissa casa signorile offresi a giornata massime referenze controllabili. Brusello, Saluzzo 59. F1061

CAMIONISTA trentenne 3o, 3o [illegible] leggio rimessa offresi. Telef. 776-158.

COMMESSA qualsiasi articolo, primo impiego offresi. Telefono 587-290. B0460

COMMESSA 20enne bella presenza abile volenterosa offresi Telefono 286-782.

CONIUGI, marito guardiano offronsi custodi, pratici [illegible] referenze. Scrivere cassetta 4294, SPI, Torino. B0568

CORRISPONDENTE tedesco italiano pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 2283, SPI, Torino. F0700

DATTILOGRAFA complementina, pratica contributi e paghe, primo impiego offresi. Scrivere cassetta 8080, SPI, Torino. B0571

DICIASSETTENNE [illegible] commercio, francese, inglese stenodattilo complementar, primo impiego, miti pretese occuperebbesi. Telefonare 284-192. B0741

DICIASSETTENNE, presenza, commerciale, stenodattilografa complementar, cerca impiego ufficio commessa. Telef. 282-332.

DICIASSETTENNE, primo impiego, stenodattilografa offresi, pratica libri paga, presso seria ditta. Telefono 790-666.

DICIASSETTENNE [illegible] commerciale [illegible] diploma dattilografia offresi commesso o aiuto ufficio, primo impiego. D'Aversa, corso Brescia 30. B0358

DICIOTTENNE libero, pratico panificio, grissineria, massime referenze offresi. Telef. 687-692. L0012

DIPLOMATO ore libere esperto aggiornamento contabilità paghe imposte offresi. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino.

DONNA pratica bambini dispone ore libere. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino.

ELETTRICISTA [illegible] pratico impianti interni offresi trasferibile. Scrivere cassetta 2016, SPI, Torino. F1145

ELETTROMECCANICO praticissimo manutenzioni, riparazioni impianti macchine elettriche anche [illegible]. Telefonare 474-352. F1055

EX carabiniere cinquantenne serio, offresi subito domestico, custode ovunque. Scrivere Montemontio, Zubiena, Vercelli.

EX carabiniere occuperebbesi come custode, magazziniere, mansioni fiducia; occupato senza prole. Telef. 703-918.

EX - sottufficiale automobilista scapolo meccanico pratico auto, patente II scoppio, II Diesel, occuperebbesi anche uso privato con referenze. Telefono 558-132.

EX sottufficiale Marina trentacinquenne offresi sorvegliante guardiano magazziniere fattorino mansioni fiducia. Scrivere cassetta 9142, SPI, Torino. G0350

GIOVANE bella presenza occuperebbesi commesso assistente bambini, dama compagnia. Telefonare 74-818. L1142

GIOVANE serio, studi liceali, pratico contabilità, esente militare, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino. L0060

INGEGNERE trentenne, esente militare, pratica biennale, impianti elettrici occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino. L1108

INGLESE ottimo tecnico commerciale offresi. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino.

LATTONIERE idraulico specializzato provato eseguire qualsiasi lavoro prezzi miti. Telefonare 536-974. G0344

MECCANICO macchine [illegible] offresi. Scrivere cassetta 6360, SPI, Torino.

MOTORISTA meccanico [illegible] lunga pratica garage officina. D'Agnese Gilberto, Saluzzo 21, Torino. B0317

OFFRESI cuoco abile per albergo ristorante pensione o privato. Tel. 45-904.

OPERATORE cinematografico pratico Cinemascope, referenze, offresi. Telefonare 763-152. B0474

ORGANIZZATORE diplomato, trentenne, praticissimo trattazione affari, offresi direzione commerciale, funzioni ispettive. Disposto viaggiare, trasferirsi. Scrivere cassetta 4361, SPI, Torino. B0486

PENSIONATO bella presenza impiegherebbesi commissioni fiducia, [illegible] ottime referenze: Gandolfi, ufficio postale, Giulio Cesare 15. Torino. B0817

PERFETTA dattilografa, lunga pratica ufficio legale occuperebbesi anche mezza giornata. Telefono 367-872. L1134

PERITO elettrotecnico 24enne ultimato militare occuperebbesi adeguatamente. Scrivere Giansiracusa, via Luisa del Carretto 71, Torino. L1186

PERITO elettrotecnico 25enne, ultimato servizio militare, pratico disegno ed impianti elettrici occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 894-675. F1181

PIEMONTESE 35enne, già titolare industria, ultradecennale pratica commerciale, offresi presso ditta, uomo affari, incarico, posto fiducia, disposto viaggiare trasferirsi. Non sposato, referenze, garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 9143, SPI, Torino. G0481

PRATICA paghe contributi operai contabilità dattilografa, ottime referenze. Telefonare 63-136, ore 12-17. B0602

PRATICISSIMA paghe contributi anche edilizia, lavori ufficio, referenze controllabili, offresi. Scrivere cassetta 9148, SPI, Torino. G8321

QUARANTADUENNE occuperebbesi magazziniere, fattorino, domestico, qualsiasi mansione cauzionando, referenze, miti pretese. Scriv. cassetta 5085 SPI Torino.

QUARANTENNE bella presenza ex infermiera occuperebbesi pomeriggio studio medico. Scriv. cassetta 5108 SPI Torino.

QUARANTENNE, energico, esperienza commerciale cerca impiego in zona azienda cauzionando. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. F1079

QUARANTENNE occuperebbe ore giornata qualsiasi lavoro, pratica commissioni. Scrivere cassetta 5105, SPI, Torino.

QUARANTENNE sola, occuperebbesi, cameriera giornata presso coniugi anziani. Telefono 38-762. F0736

QUINDICENNE licenza commerciale volenteroso cerca qualsiasi impiego. Telefonare 81-015. F1037

RAGAZZA 15enne volenterosa offresi commessa di qualsiasi genere. Tel. 38-847.

RAGAZZO quindicenne licenza commerciale cerca primo impiego aiutante ufficio. Telefonare 863-806. L0030

RAGAZZO 15enne con licenza commerciale occuperebbesi come aiuto ufficio o fattorino interno. Telefonare 63-070, [illegible], via Bavaui 54.

RAGIONIERA diplom. steno-dattilografa complementare, primo impiego, presenza, occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 80-427, ore pasti. G0497

RAGIONIERE lunga pratica, contabile, amministrativa, conoscenza inglese, disposto trasferirsi [illegible] occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino. B0551

RAGIONIERE ventottenne, primo impiego, miti pretese, occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 6272, SPI, Torino.

SALDATORE elettrico offresi. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino. B0743

SEDICENNE stenodattilografa complementar, primo impiego, impiegata anche subito. Telefonare 384-470. L1138

SEDICENNE volenterosa stenodattilografa, licenza commerciale, offresi. Scrivere cassetta 5077, SPI, Torino. B0361

SIGNORA offresi assistenza notturna ammalati. Telefono 763-140. F0753

SIGNORA pratica lavori ufficio, [illegible], dattilografia, bella calligrafia, già uffici rappresentanze, [illegible] clientela, occuperebbesi cambio commessa qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino. L1132

SIGNORA [illegible] occuperebbesi studio medico dentista. Massime referenze. Scrivere cassetta 5110, SPI, Torino.

SIGNORINA 17enne stenodattilografa offresi [illegible]. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. B0757

STIRATRICE biancheria, offresi negozio albergo, famiglia privata ore pomeridiane. Telefono 25-081. F0790

TRACCIATORE, collaudatore prima categoria, trentenne offresi. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino. F1088

TUTTOFARE cinquantenne fissa offresi ovunque piccola famiglia, referenze. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino.

TUTTOFARE volenterosa pratica cucina cinquantenovenne offresi piccola seria semplice famiglia. Scrivere cassetta 9144 SPI, Torino.

TRENTENNE istruito offresi aiutante ufficio magazzino anche mezza giornata. Telefonare 763-183. B0476

TUTTOFARE offresi con specializzazione lavanderia. Telefonare 881-817. L0066

VENTIDUENNE, dattilografa, perfetto inglese offresi anche commessa. Scrivere cassetta 3010, SPI, Torino. F1111

VENTINOVENNE meccanico macchine cucire semplici speciali, miti pretese offresi. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino.

VENTISEIENNE presenza offresi assistente domestica massime referenze. Tel. 370-416.

VENTISEIENNE presenza offresi aiutante magazziniere commesso ingrosso tessuti massime referenze. Telefonare 370-416.

VENTUNENNE stenodattilografa libri paga presenza occuperebbesi. Telefonare 22-463.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ATTREZZATO magazzino ufficio interdettissimo accetterebbe rappresentanza per importante Casa generi alimentari. Scrivere cassetta 5854, SPI, Torino.

CERCANSI per provincie Italia seri, abili rappresentanti vendita carta tele molle abrasive. Scrivere cassetta 2246, SPI, Torino. F0006

FABBRICANTE svizzero [illegible] metallo duro cerca rappresentante Italia. Scrivere: L. 250 Pubblicità Oliva, Biella.

IMPORTANTE casa editrice milanese cerca produttori autogenti province libere Piemonte, provvig. premi. Scrivere cassetta 9112, SPI, Torino. G0317

IMPORTANTE industria farmaceutica assume esperti propaganda medica Lombardia Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino. B0317

IMPORTANTE ingrosso [illegible] cerca piazzista introdotto dettaglio tessuti. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino.

LABORATORIO farmaceutico assume propagandista per provincie Torino, Novara, Vercelli. Scriv. cassetta 8037, SPI, Torino.

LA Società Faro Knock-out fabbrica estintori impianti antincendio Milano, via Freslonari 6, riorganizzando vendite Italia con nuovi speciali criteri accetta proposte di collaborazione da persone e ditte competenti ramo munite di referenze documentabili. 1212

MACCHINE cucire, primaria fabbrica tedesca, cerca per Piemonte abile rappresentante introdotto rivenditori. Preferito elemento provvisto automezzo, magazzino eventuale deposito. Scrivere casella 344 B SPI, Milano. 969

PIAZZISTI introdotti tabaccherie, cartolerie, cercasi vendita articolo forte consumo, ottima provvigione. Tel. 697-306.

VETERINARIO introdotto numerosa agricoltura, sicure garanzie, referenze, disponibilità, cerca rappresentanze Emilia. Cassetta 37 D, Sicap, Bologna. 1181

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

IN via Arsenale è stata smarrita una borsa cuoio con cerniera contenente documenti vari. Si prega a chi ne è in possesso di consegnarla in via Saluzzo 52, Molenda. G0480

LAUTA mancia riportando barboncino bianco, Targhetta 724. Telef. 44-424.

MANCIA riportando setter femmina chiazzato bianco nero, orecchie nere, affetto leggero tremito arto anteriore. Telefonare 307-034. F1301

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti riservati, informazioni, sorveglianze ovunque. « Italpol », Principe Oddone 82. Tel. 24-510; 56-079. 12735

ABBIAMO presso [illegible] prezzi fabbrica. Monica, corso Vittorio 82.

ABBIGLIAMENTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Ufficiali dell'Ordine, via Cavour 10 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-166, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze. Investigazioni. [illegible] Cavour 5. Telefonare 581-141. 946

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, [illegible], novecento, fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 911

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

AMMOBILIAZIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 8177

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4741

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 2380

A Torino visitate la grande Esposizione permanente mobili di Cantù via San Franc. Paola 17, angolo Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.

AVVISO. Quando abbisognasi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando Bate Ame, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-844.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. [illegible] Cortelesso 3. 6370

BILIARDINO [illegible] con stecche acquisto occasione. Telefonare 390-078.

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, [illegible]. Fagella, Mazzini 44. T0073

CAUSA emigrazione vendesi frigorifero Bosch 170 litri, lucidatrice Siemens, fornello elettrico, due radio. Dobloko, via C. Colombo 48. M0283

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine gas, elettrodomestici, concessionario grandi marche, migliori prezzi, cambi, manutenzioni, Corso Vittorio 86, Bricco. 187

FRIGORIFERI 120 litri, motore ermetico americano, porta bar, cinque anni garanzia per sole 108.000. Anche rateizzazione senza cambiali in Banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T3073

MACCHINA maglieria « Rondine » [illegible] calza-aghi, meravigliosi disegni. Casseri, Arsenale 49.

MACCHINE maglieria Neidhar, solido materiale tedesco, garanzia da 30 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 72. 7177

MACCHINE maglieria da qualsiasi [illegible] dodicinia mensili noleggiamo, vendiamo. Casseri, Arsenale 49. T3488

MACCHINE scrivere, calcolatrici nuove, occasione garanzia svendesi. Mago, Botero 4. T3511

MAGLIAIE, occasione vendo macchina rettilinea Coptal 10-90. Telef. 699-156 ore 12-14, 19-22. L0000

MATRIMONIALE ricca, stadio Barocco, frigo Fiat, vera azione. Telef. 553-958.

MOBILI « Cassinella », Vasta esposizione lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-187. 3372

MOBILI « Casamarena », Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 4121

MOBILIFICIO artigiano Traversa, corso Cairoli 30, telef. 865-554. Camere letto, sale, tinelli, lusso, comuni; anche su ordinazione. Prezzi concorrenza. Visitateci senza impegno! B0168

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 826

MOBILIFICIO Orsp. 30 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità [illegible]. Garibaldi 9 (cortile). 857

MOBILIFICIO Pio [illegible] 10 bis angolo Sant'Anselmo 6, vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine laccate di ogni prezzo e stile. Sconti speciali. Facilitazioni. 153

NERVO, Accademia Albertina 42. Le migliori macchine: maglieria, cucire, ricamo, glaciale. Prezzi imbattibili. Insegnamento, rateazioni. 8115

OCCASIONE vendo salotto moderno e sala pranzo. Telefonare 62-436.

OCCASIONISSIMA! Liquidansi radio diecimila quindicimila, radiofonografi, [illegible]. Rilascio garanzia. Superradio, Arcivescovado 5 ang. XX Settembre.

PALETO' [illegible] signora, [illegible] pura lana, 14.000, 16.000. Ruggero, Bazzini 44. 8074

PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Baccaria, Garibaldi 14, Telefonare 550-616. 0637

PIANOFORTE vuol dire Ceresetto. Migliori marche. Cairoli 14. Telef. 81-164.

PIATINO pianoforti, Harmonium, [illegible] Po 8, presenta un vasto assortimento di ogni marca nonché ottime [illegible] rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telefonare: 528-237. 750

RADIO [illegible] cambiansi con ultimi modelli. Centro Radio, S. Secondo 48. 187

SCIOGLIMENTO società, sconto 15%, mobili artistici. Novena: Botero 10, Settembre 14. 10051

TECNIGRAFO cercasi ottime condizioni. Telefono 80-453. 1211

TECNIGRAFO quasi nuovo vendo. Telefonare 53-932.

VENDESI ottima camera matrimoniale [illegible]. Telefonare [illegible] dopo ore 20.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

AGA, vende, permuta, rateando: 103, Ardea, 1100 A-B-E, 1400, 1900, 500 C. Corso Regina Margherita 153. T2132

A tasso interesse concediamo prestiti su automezzi. Serietà, celerità. « AS », rag. Guala, Amendola 8. Telefono 45-371.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone Vinzaglio 5. T1880

A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli, Istituto, S. Quintino 4 bis. Telefono 53-800. T2151

A buone condizioni noleggio auto 1400, 103, 500-C. Telefonare 80-164 e 86-226.

ALFA Romeo, 2500 come nuova, piazza Adriano 5. Telefono 31-110. 150

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13. Roberto, occasionissime 1100 E giardinetta metallica Coriasco, 103 nuova, ammiraglia, TV nuova, 1400, belvedere, Appia guida sinistra tre mesi. Aurelia B-10 ultimissime. « Rateazioni ». Telef. 526-632.

ALL'AUTOSALONE « Tonioro », Roma 287 bis, telefono 42-585, occasionissime: Ardea, Aurelia Gran Turismo, B 10, B 22, 102 Caista tipo Studebaker, 1400, 1900, Cambi, rateazioni. T2140

APRILIA Bilux giardinetta C furgone A camioncino 7 ql. motociclette BSA Arley Davidson, Rovigo 16. Telefonare 380-271.

APRILIA 115.000 ottima 1100 revisionata 180.000 Topolino 110.000. Corso Vittorio 117. L1049

ARDEA quattro, cinque marce bellissime, 103 familiare seminuova, 1100 1948 sei posti nera, 1100 A.B.E. perfetta, 500 A.B.C. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono: 66-494. 809

ASSORTIMENTO Alfa, Fiat, Lancia, nuove, usate, cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 240

AURELIA B 21 guida sinistra ottima, piazza Adriano 5. Telefono 31-110. 150

AUTOAGENZIA Aristi, Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C. Rateazioni. 4002

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4355

AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-759. 4387

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 22, 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C. Telefonare 773-085. 8368

AUTONOLEGGIO Gianotti, 1400, 1100, 500 C, Piazza Toselli 5, tel. 682-500.

AUTONOLEGGIO moderno, [illegible] senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 54-651. T2518

AUTOSALONE Ferrero, Camponne 8. 1100 B.E., Ardea, Aprilia, 1400, camioncino, 1100 e q.li. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-864. T1380

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, Hanomag sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 36. Telef. 48-561.

AUTOSALONE Bianco, Principe Oddone 1, vende camioncini 10 quintali S.L.S. camioncini 6 quintali, Ardea furgone Ardea Giardinetta, 1400 cabriolet, 1900 Fiat, come nuove, Giardinetta 1100, Ardea 5 marce, Aprilia. 240

BELLISSIME 103 elaborate bicolore [illegible] accessori nuove; altre normali; 500 C; Aurelia gran turismo [illegible]; Ardea 12 volts; Ardea furgone [illegible]; 1400 A 5 mesi; 1400/1951. Capello, Lagrange 17.

BELVEDERE beige come nuova vendesi. Telefonare 524-338 dalle 8-12, 14-18,30.

BELVEDERE nuova, grigio chiaro, vendo, cambio. Telefonare 56-766.

CAMIONISTI vendo per terzi autocarri 640 ribaltabile laterale Brunori con cassone, 680 con terzi, 680 ribaltabile, 640 ribaltabile, 626 ribaltabile, Alfa 430 ribaltabile, 666N7, 380, Taurus, Taurus guida lato, 642, 666 furgonato, rimorchi Viberti motri 4 e 6,5 ecc. Carrara, corso Roma 46. Borgo S. Pietro, telef. 603-470.

CANTINO acquista auto da demolire, e vende. Via Brandizzo 82. Telef. 25-968.

CERCO da privato 500 B combinando alla pari con scooter Ducati Cruiser 175 del '53. Telef. 548-674. F0004

CONDOR, corso Palestro 4, vende Appia, Ardea 4-5 marce, 103, 1100 A-B-E, Belvedere, Gip giardinetta, 500 B-C, vere occasioni; permute, rateazioni. 120

DE LEON corso Vittorio 36, lavorazione vostre auto con antiscongelante, termovetro cruscotto appannamenti parabrezza portaleni fari antinebbia migliori marche catene neve con dispositivo facile applicazione coprivolanti [illegible].

FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 14, telef. 697-446-7-8. Il nostro assortimento di veicoli d'occasione consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento. Le migliori scelte di berline « nuova 1100 » e seminuove. Visitate il Salone dell'usato.

FURGONE 1100-E, Siata, portata 12 q.li, Giardinetta Viotti 1100-E, seminuova vendonsi rateando. Madama Cristina, 86.

GIARDINETTA 500 C mesi sei 5400 chilometri vendesi. Rivolgersi via Nizza 123.

GIARDINETTA 500 C verde chiaro, come nuova, km. 4500 vendesi. Rivolgersi [illegible] via Monginevro 66. Telefono 53-800. L6376

GAP giardinetta legno speciale come nuova, vendesi, permutasi. Telef. 50-462.

LANCIA [illegible] Commissionaria, Benedetto & C, Occasioni Aurelia, Appia, Ardea. Via Arcivescovado 2. Telefono 41-444.

MILLECENTO E, motore da rodare, bellissima, vendo, cambio. Telef. 26-790.

MILLEQUATTROCENTO come nuova, nera, radio occasione vendo, cambio. Telefono 291-093. F1200

NOLEGGIO senza autista 1900, 1400, Aurelia, Topolino, Cadillac. Telef. 23-938.

NUOVA autorimessa Varello, corso Rosselli 81, riscaldamento gratuito. Posteggi modicissimi, riparazioni. Telef. 580-284.

OCCASIONE privato vende Ardea 5 marce, via Juglie 40. F0004

PRIVATO vende furgone 1100, giardinetta 1100 E perfetta, pagamento rateale; visibile Autosalone, Vinzaglio 5.

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Ansoli agricoli. Soccorsori Mulino, telef. 60-508. 1238

RIZZIO, compera, vende, permuta. Rione, l'Autoagenzia di fiducia via Michelangelo 32. Telefono: 61-777. 356

TASSISTI e noleggiatori: prenotate in tempo le nuove 1100 (103) sei posti straordinario tipo taxi e lusso. Morbidelli e Borsino, via Saluzzo 20. Telef. 61-072.

VENDO camion Dodge motore nafta tipo Mercedes, ruote gemellate perfetto ordine. Telefono 80-517. F1387

VENDO per consegna fine mese 500 belvedere grigio olive quasi nuova km. 4500 circa. Telefonare 48-449. L6731

VENDO 1100/103 8 mesi blu [illegible] chilometri 7500. Telefono 684-915. L1120

24 mesi, finanziamenti su automezzi « AS », rag. Guala, Amendola 8. Telefono 45-371. T0394

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APE moto furgoncino Piaggio nuovi usati permute, Cabine, capotte, parabrezza. Condizioni vantaggiose. Cavaio, Giulio Cesare 155. Telefono 21-133. 4007

APPROFITTATE: sconti invernali Gilera 150 e 300 bicilindrica, nuovo tipo, Concessionaria: Risico, Brescia 44. Telefonare 23-510. T2736

ATTENZIONE Guzzi, Gilera 150, 500 Mondial, Benelli, Mival 125 occasionissime, vendo, compero, cambio. Pisma 7.

GILERA 150 motoleggera superiore, grande successo, Gilera 300 bicilindrica, grande novità a disposizione per provare. Approfittate degli sconti invernali e delle facilitazioni di pagamento. Prenotate dal Concessionario diretto: Meloni, corso Giulio Cesare 44. T1147

LIQUIDIAMO motoleggere nuove, forti sconti, rateazioni. Cavalieri, corso Brescia 19. F0791

MONDIAL presenta l'asso del 175 cc. 4 tempi, cilindrata ideale qualsiasi strada. Altri tipi dal Concessionario diretto: Durelo, via Principe Tommaso 2.

MONDIAL 175 TV., 200, 160 cc. ultime creazioni. Prima Agenzia diretta, largo Giulio Cesare 115. Telef. 22-438. Lunghe rateazioni, cambi. 145

VESPA nuovi modelli, cambi, occasioni, rateazioni, permute. Gastaldelli, Peschiera 173. B0540

VESPA, 3 nuovi modelli 1955, cambi, rateazioni. Agenzia « Elit », via Fabro, angolo via Cernaia. Telefono 50-503.

VESPE, con minimo anticipo [illegible] della consegna, modelli 54, cambi, occasioni. Moriel, Unione Sovietica 165, telefono 393-450. 337

VESPE: con minimi anticipi la potete prenotare: Dogliotti, piazza Bodoni; cambi, rateazioni, riparazioni. L6052

VOLETE comperare Vespa? Volete vendere Vespa? Volete cambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 34; Cavalieri, corso Francia 31. T1071

VOLETE « Vespa », 12557 Agenzia Toza, corso S. Maurizio 31, Telefono 41-144.